



Proponente

DORETTO & BUOSO S.r.l.

Sede legale

Via Turati, 57
30020 Brian di Eraclea (VE)

Ubicazione impianto

Via Turati, 57 - 30020 Brian di Eraclea (VE)
Censuario di Eraclea, Foglio 56, Mappale 172-265

Progetto

**INSERIMENTO DI NUOVE OPERAZIONI DI
TRATTAMENTO IN UN IMPIANTO DI
RECUPERO DI RIFIUTI INERTI
Verifica assoggettabilità a procedura
di V.I.A. ex art. 20 Dlgs 152/06**

Oggetto

Studio Preliminare Ambientale

Proponente

Estensori



AZIENDA CON SISTEMA DI GESTIONE QUALITÀ CERTIFICATO UNI EN ISO 9001:2008 / CERTIFICATO N. 50 10 10400 - TUV ITALIA

Studio Tecnico Arch. Matteo DIANESE

Via Iseo, 24/6 - 30027 San Donà di Piave (VE) | Tel 0421222553 - Fax 0421479166 | Web: www.studiodianese.it
E-Mail: m.dianese@studiodianese.it - E-Mail certificata: m.dianese@pec.it - Account Skype: mdianese

INDICE GENERALE

PREMESSA	6
1. CONSIDERAZIONI GENERALI	7
1.1. Motivazioni	7
1.2. Presentazione della Ditta e delle attività svolte	7
1.3. Collocazione geografica ed amministrativa	8
1.4. Verifica di assoggettabilità del progetto a VIA.....	9
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	11
2. STRUMENTI NORMATIVI E DATI STATISTICI DI RIFERIMENTO	12
2.1. Normativa nazionale sui rifiuti	12
2.2. Normativa regionale.....	12
2.2.1. Legge Regionale sui rifiuti	12
2.3. Dati di riferimento	13
3. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	15
3.1. Premessa.....	15
3.2. Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente.....	15
3.3. Il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento	16
3.4. Il Piano di Tutela delle acque.....	19
3.5. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	20
3.6. Rete natura 2000 e aree naturali protette	22
3.7. Il Piano di assetto Territoriale.....	25
3.8. Il Piano di Classificazione Acustica	26
3.9. Conclusioni	28
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	29
4. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO.....	30
4.1. Finalità e contenuti del quadro di riferimento progettuale.....	30
4.2. Descrizione dello stato di fatto e delle attività aziendali	30
5. STATO DI PROGETTO	31
5.1. Obiettivi e criteri progettuali	31
5.2. Descrizione del processo.....	31
5.3. Distribuzione degli spazi	33
5.4. Quantità e tipologia di rifiuti trattati	34
5.5. Rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero	34
5.6. Gestione delle acque reflue ed emissioni in atmosfera	35
5.7. Sistemi di sicurezza, protezione e contenimento degli impatti ambientali	35
5.8. Fabbisogno energetico dell'impianto	35
6. ANALISI DELLE SOLUZIONI ALTERNATIVE	37
6.1. Criteri e metodologie di valutazione	37
6.2. Alternativa di tipo strategico	37
6.3. Alternative di processo o strutturali.....	37
6.4. Alternative di localizzazione	38

 SOGGETTO PROPONENTE EDILIZIA DORETTO & BUOSO S.R.L.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INSERIMENTO DI NUOVE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO IN UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI	REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER 
---	--	--

6.5. Alternative di compensazione e minimizzazione	38
6.6. Alternativa "zero"	38
7. GIUDIZIO DI CONGRUITÀ DEL PROGETTO	39

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE 40

8. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	41
8.1. Ubicazione dell'intervento	41
8.2. Inquadramento geologico, geomorfologico e litologico	41
8.3. Inquadramento idrologico	47
8.3.1. Acque superficiali.....	47
8.3.2. Acque sotterranee	48
8.4. Clima	49
8.5. Valenze ambientali ed ecologiche.....	52
8.6. Uso del suolo e sistema insediativo	56
8.7. Rifiuti	60
8.8. Radiazioni non ionizzanti	60
8.9. Rumore e vibrazioni	61

ANALISI DEGLI IMPATTI 64

9. METODOLOGIE DI ANALISI E DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	65
9.1. Generalità.....	65
9.2. Individuazione delle componenti coinvolte e degli indicatori	66
9.3. Fattori di impatto.....	67
9.4. Individuazione degli effetti	69
9.5. Valutazione degli impatti ambientali	70
9.5.1. Valutazione degli impatti in fase di esercizio – sola Messa in Riserva R13.....	71
9.5.2. Valutazione degli impatti in fase di esercizio – nuove operazioni di recupero R5.....	74
9.6. Impatti cumulativi	75

10. MISURE DI MITIGAZIONE 78

CONCLUSIONI 79

11. CONSIDERAZIONI FINALI 80

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE ERACLEA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE INDICI E SOMMARI	DATA 09-2014 REVISIONE 0 PAGINA 3 di 80
---	---	---

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 – Inquadramento dell'area su ortofoto	8
Figura 2 – Produzione dei rifiuti da C&D NP: confronto tra il dato dichiarato e il valore stimato.....	13
Figura 3 – Ripartizione percentuale della gestione dei RS da C&D NP delle diverse macroattività in Veneto	14
Figura 4 – PTRC Vigente, Tavola 3.....	16
Figura 5 – PTRC Adottato, Tavola 1.	18
Figura 6 – PTCP , Tavola 1.1 "carta dei vincoli e della pianificazione territoriale".....	20
Figura 7 – PTCP, Tavola 3.1 "Sistema ambientale".....	21
Figura 8 – Siti Natura 2000 più vicini al sito in esame.	23
Figura 9 – Ubicazione del sito in esame rispetto le aree a diversa sensibilità per il procedimento di Vinca.....	24
Figura 10– PAT del Comune di Eraclea (Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale).....	26
Figura 11 – Estratto della classificazione acustica comunale aggiornata	27
Figura 12 – Layout impianto	33
Figura 13 – Estratto di mappa catastale – Foglio 56, Mapp. 264 e 409 Comune di Eraclea.	41
Figura 14– Estratto delle tavole allegate al volume "Le Unità Geologiche della Provincia di Venezia", con evidenziato il sito in esame e la relativa legenda.	43
Figura 15 – Estratto della "Carta dei Suoli della Provincia di Venezia" (2008), con evidenziato il sito in esame e la relativa legenda.	46
Figura 16 – Idrografia: corsi d'acqua vincolati e pericolosità idraulica (Fonte: Sita Provincia di Venezia).	48
Figura 17 – Stima delle precipitazioni cumulate nell'anno idrologico per l'ambito geografico della Pianura orientale del Veneto (fonte ARPAV, Rapporto sulla Risorsa idrica al luglio 2013)	50
Figura 18 – Venti stazione di Portogruaro dal 1998 al 2001. A sinistra quelli invernali e a destra quelli estivi (questi ultimi dalle ore 14.00 alle 16.00).....	52
Figura 19 – Rapporto tra il sito in esame e i livelli di sensibilità per la Valutazione di Incidenza (fonte: SITA Provincia di Venezia).....	54
Figura 20 – Rapporto tra il sito in esame e la rete ecologica provinciale (fonte: SITA Provincia di Venezia)	55
Figura 21 – Rapporto tra il sito in esame e la rete ecologica locale (fonte: Carta delle Trasformabilità del PAT del Comune di Eraclea)	55
Figura 22 – Rapporto tra il sito in esame e le aree sottoposte a vincolo (fonte: SITA Provincia di Venezia)	56
Figura 23 – Rapporto tra il sito in esame e le aree sottoposte a vincolo dal PAT di Eraclea (fonte: elaborati del PAT)	56
Figura 24 – Ubicazione dell'area in esame, abitato di Brian, rete stradale e idrografia superficiale	57
Figura 25 – Ubicazione degli elettrodotti più vicini al sito in esame	61
Figura 26 – Estratto della classificazione acustica del Piano di Zonizzazione Acustica comunale	62
Figura 27 – Sito in esame dal SITA della Provincia di Venezia.	65
Figura 28 – Valutazione degli impatti.	71

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 – Valori limite di Immissione leq in dB(A) (DPCM 14/11/87 – tab. C).	28
Tabella 2 – Valori limite di Emissione leq in dB(A) (DPCM 14/11/87 – tab. B).....	28
Tabella 3 – Individuazione ambiti funzionali	34
Tabella 4 – Rifiuti esitati.....	34
Tabella 5 – Consumi energetici presunti	36
Tabella 6 – Velocità del vento stazione di Portogruaro	51
Tabella 7 – Valori limite di Immissione leq in dB(A) (DPCM 14/11/87 – tab. C) per le classi che interessano il sito di progetto e il Comune in generale	62
Tabella 8 – Valori limite di Emissione leq in dB(A) (DPCM 14/11/87 – tab. B) per le classi che interessano il sito di progetto e il Comune in generale	62
Tabella 9 – Fattori di pressione nelle diverse fasi di esercizio dell'impianto.....	68
Tabella 10 – Individuazione degli impatti.....	69




 SOGGETTO PROPONENTE EDILIZIA DORETTO & BUOSO S.R.L.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INSERIMENTO DI NUOVE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO IN UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI	REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER 
--	--	---

Tabella 11 – Matrice di valutazione degli impatti: Fase di esercizio – sole operazioni di Messa in riserva R13.	72
Tabella 12 – Matrice di valutazione degli impatti: Fase di esercizio – nuove operazioni di recupero R5.	74

 SOGGETTO PROPONENTE EDILIZIA DORETTO & BUOSO S.R.L.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INSERIMENTO DI NUOVE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO IN UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI	REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER 
--	--	---

PREMESSA

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE ERACLEA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE PREMESSA	DATA 09-2014 REVISIONE 0 PAGINA 6 di 80
---	---	---

1. CONSIDERAZIONI GENERALI

1.1. MOTIVAZIONI

La presente Relazione costituisce lo Studio Preliminare Ambientale (di seguito Studio) a corredo della domanda di verifica di assoggettabilità a procedura di VIA che l'Azienda Edilizia Doretto & Buoso S.r.l. (di seguito Proponente) intende presentare in riferimento alla modifica del proprio impianto di stoccaggio di rifiuti inerti già operante in regime di procedura semplificata ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e del D.M. 05/02/1998 e ss.mm.ii. (Iscrizione al N. 497 del Registro Provinciale delle Imprese che effettuano recupero di rifiuti – Prot. 75255 del 28/08/2013).

La modifica in progetto riguarda in particolare l'introduzione di operazioni di recupero con produzione di materia riciclata (operazione individuata dal codice R5 di cui all'Allegato C Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.)

Le motivazioni che hanno spinto il Proponente ad avanzare la richiesta di variazione sono date fondamentalmente dalle seguenti considerazioni:

- la necessità di materiale inerte, anche riciclato, per la realizzazione di sottofondi ed opere accessorie ai propri cantieri edili;
- l'opportunità di produrre detto materiale inerte, anche riciclato, trattando i rifiuti inerti provenienti dalle proprie demolizioni e stoccati presso la sede aziendale.

L'impianto gestisce complessivamente in messa in riserva un quantitativo non superiore a 2990 tonnellate/anno con una potenzialità istantanea di stoccaggio pari a 1965 tonnellate.

Come in seguito illustrato il Proponente dispone di spazi idonei all'allestimento di un'area per la macinatura e selezione dei rifiuti inerti stoccati per giungere alla cessazione della qualifica di rifiuto.

Si precisa che il Proponente ha già svolto in precedenza la medesima attività nel medesimo sito ed ora, per riprendere la stessa ed in conseguenza del mutato quadro legislativo, si vede costretto ad assolvere la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA.

Lo Studio è stato redatto sulla base del Progetto preliminare fornito dal Proponente.

1.2. PRESENTAZIONE DELLA DITTA E DELLE ATTIVITÀ SVOLTE

Si riportano i principali dati identificativi del Proponente.

DITTA:

Ragione sociale	EDILIZIA DORETTO E BUOSO S.R.L.
Sede legale:	30020 Eraclea – Loc. Brian di Eraclea (VE) Via Turati n. 57
Sede operativa:	30020 Eraclea – Loc. Brian di Eraclea (VE) Via Turati n. 57
Codice Fiscale:	00603310277
Partita IVA:	00603310277
Telefono:	0421237388
Fax:	0421237448
E-mail:	edildorso@libero.it

L'impianto è suddiviso in ambiti operativi di ricezione, movimentazione e stoccaggio nei quali sono svolte le seguenti attività di messa in riserva (R13) di rifiuti inerti non pericolosi

provenienti da costruzioni e demolizioni.

1.3. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA ED AMMINISTRATIVA

L'area d'impianto, in proprietà del Proponente (si veda la dichiarazione allegata), é situata nel territorio comunale di Eraclea – (VE) presso una Zona agricola collocata in prossimità della Loc. Brian di Eraclea.

L'area di intervento è identificata catastalmente come segue:

- Foglio 56;
- Mappali 172-265.

La superficie dell'insediamento dedicata all'impianto è di circa 2.500 mq interamente pavimentato con materiale inerte (anche riciclato) steso, rullato e costipato.



Figura 1 – Inquadramento dell'area su ortofoto

Per l'inquadramento generale del sito su Carta Tecnica Regionale, Piano Regolatore Generale e Catasto Terreni si rimanda all'allegata Tavola 1.

La Figura 1 rappresenta l'attuale collocazione dell'impianto all'interno dell'aera.

La viabilità della lottizzazione serve l'impianto e consente inoltre un controllo dei flussi veicolari in ingresso.

Si precisa che il futuro assetto impiantistico produrrà effetti negativi sul contesto territoriale di riferimento che dovranno essere contenuti grazie alla coerente organizzazione operativa e gestionale; le ridotte dimensioni dell'area ed il particolare contesto comportano dei ridotti

flussi di persone che normalmente gravano sulla stessa.

1.4. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL PROGETTO A VIA

Il progetto deve essere sottoposto a preventiva comunicazione di inizio attività di recupero di rifiuti speciali ai sensi degli artt. 214-216 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e del D.M. 05/02/1998 e ss.mm.ii..

Il sopra richiamato D.Lgs. 152/2006 prevede inoltre che, ove la potenzialità dell'impianto superi determinate soglie dimensionali, il progetto stesso venga sottoposto a preliminare verifica di assoggettabilità di procedura di impatto ambientale.

La Valutazione di Impatto Ambientale riguarda i progetti che possono avere impatti significativi e negativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale ed è disciplinata dalla parte II del D.Lgs. 152/2006 che comprende lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente alle ipotesi previste dall'art. 20, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 medesimo, e cioè nel caso di progetti:

- elencati nell'allegato II che servono esclusivamente o essenzialmente per lo sviluppo ed il collaudo di nuovi metodi o prodotti e non sono utilizzati per più di due anni;
- inerenti le modifiche o estensioni dei progetti elencati nell'allegato II che possano produrre effetti negativi e significativi sull'ambiente;
- elencati nell'allegato IV, secondo le modalità stabilite dalle Regioni e dalle Province autonome, tenendo conto dei commi successivi del presente articolo.

Il presente progetto ricade nella tipologia di interventi sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni, indicate nell'allegato IV, numero 7, lettera zb della Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. che individua:

"zb) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

Si fa presente che con DGR n. 308 del 10.02.2009 la Giunta Regionale ha fornito i primi indirizzi applicativi in materia di valutazione di impatto ambientale a decorrere dal 13 febbraio 2009, di coordinamento del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale" come modificato ed integrato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale", con la Legge Regionale 26 marzo 1999, n. 10.



In tale provvedimento la Giunta ha, inoltre, stabilito che le autorità competenti in materia di VIA sono la Regione e le Province, secondo i criteri di ripartizione di cui all'art. 4, commi 1 e 2 della L.R. 10/99.

A tal fine la DGR n. 327 per la tipologia di intervento in oggetto indica come ente competente la Provincia.

Il presente studio è quindi volto a definire se il progetto può avere un impatto significativo sull'ambiente ed ha lo scopo di individuare eventuali interventi che consentano un miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del contesto territoriale interessato dalla realizzazione dell'impianto.

L'approccio metodologico seguito fa riferimento alle Norme Regionali di attuazione della "Legge Regionale 26 marzo 1999, N 10", in particolare alla "Deliberazione della Giunta Regionale 11 maggio 1999, N 1624 – Modalità e criteri di attuazione delle procedure di V.I.A. Specifiche tecniche e primi sussidi operativi all'elaborazione degli studi di impatto ambientale".



Lo studio si sviluppa quindi secondo le seguenti fasi:

 SOGGETTO PROPONENTE EDILIZIA DORETTO & BUOSO S.R.L.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INSERIMENTO DI NUOVE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO IN UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI	REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER 
--	--	---

- Quadro di riferimento programmatico;
- Quadro di riferimento progettuale;
- Quadro di riferimento ambientale;
- Individuazione delle fonti d'impatto;
- Descrizione degli impatti ed eventuali misure di mitigazione;
- Valutazione conclusiva.

Il pronunciamento della Commissione VIA verrà successivamente allegato Comunicazione di inizio attività di recupero "in variante" che verrà presentata, ai sensi degli artt. 214-216 del D.Lgs. 152/2006, presso gli uffici del Settore Politiche Ambientali della Provincia di Venezia.

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE ERACLEA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE PREMESSA	DATA 09-2014 REVISIONE 0 PAGINA 10 DI 80
---	---	--

 <p>SOGGETTO PROPONENTE EDILIZIA DORETTO & BUOSO S.R.L.</p>	<p>DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO</p> <p>INSERIMENTO DI NUOVE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO IN UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI</p>	<p>REDATTORI</p> <p>ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER</p> 
---	--	---

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

<p>REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE SCORZÈ</p>	<p>DENOMINAZIONE ELABORATO</p> <p>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</p> <p>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p>DATA 09-2014 REVISIONE 0 PAGINA 11 di 80</p>
--	---	--

2. STRUMENTI NORMATIVI E DATI STATISTICI DI RIFERIMENTO

2.1. NORMATIVA NAZIONALE SUI RIFIUTI

La gestione dei rifiuti in Italia è disciplinata dalla Parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 ("Norme in materia ambientale"), cd. "Codice ambientale", in vigore dal 29 aprile 2006, emanato in recepimento delle direttive comunitarie in materia di rifiuti, rifiuti pericolosi, imballaggi e rifiuti di imballaggio. Il provvedimento ha abrogato e sostituito, tra gli altri, il D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 (cd. "Decreto Ronchi"), ma ha mantenuto in vigore (fino a nuova disciplina) tutta la normativa attuativa e regolamentare nel frattempo intervenuta.

Nello specifico la Parte quarta del Codice ambientale è dedicata ai rifiuti e alle bonifiche ("Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati"); tale Parte quarta è stata oggetto di continue e significative modifiche.

In particolare, per quanto di interesse nel caso esaminato, si prescrive che la gestione dei rifiuti debba essere effettuata conformemente ai principi di precauzione, di prevenzione, di sostenibilità, di proporzionalità, di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti, nonché del principio chi inquina paga.

La gestione dei rifiuti è effettuata secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica, nonché nel rispetto delle norme vigenti in materia di partecipazione e di accesso alle informazioni ambientali.

La gestione dei rifiuti avviene inoltre nel rispetto della seguente gerarchia:

- a) prevenzione;
- b) preparazione per il riutilizzo;
- c) riciclaggio;
- d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- e) smaltimento.

Per la tipologia d'impianto in esame, sottoposto a "procedura semplificata" ai sensi degli artt. 214-216 del D.Lgs. 152/2006, la norma tecnica di riferimento è il DM 05/02/1998 che disciplina le condizioni operative e le caratteristiche dei rifiuti e dei materiali sottoposti a trattamento. La normativa tecnica di riferimento per le attività di recupero rifiuti è ampiamente utilizzata quale guida generale; il progetto è stato elaborato nel rispetto delle disposizioni tecniche disponibili per lo specifico settore merceologico di riferimento.

Il progetto esaminato risponde in maniera efficace a tutte le disposizioni ed i principi normativi dando una risposta coerente alle esigenze di protezione ambientale ed efficienza nei processi complessivi di gestione dei rifiuti inerti da demolizione, facilitando inoltre il riutilizzo di materiali alternativi a quelli naturali derivanti da attività di cava.

2.2. NORMATIVA REGIONALE

2.2.1. LEGGE REGIONALE SUI RIFIUTI

La normativa della Regione Veneto è invece caratterizzata dalla Legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3 ("Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti") che individua le procedure di gestione e di autorizzazione degli impianti di trattamento rifiuti delegando alla Provincia territorialmente competente il compito di approvare i progetti per gli impianti di recupero.

Disposizione rilevante per il caso in questione è quella contenuta all'art. 21 che prevede la localizzazione degli impianti di trattamento rifiuti in zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici.

Come in seguito precisato il sito prescelto, pur se non coerente con le disposizioni normative, è stato definito idoneo dal Comune di Eraclea in sede di presentazione della Comunicazione di inizio attività di recupero rifiuti limitata alle sole operazioni di Messa in riserva (R13).

Con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 1773 del 28 agosto 2012 sono state definite le modalità operative per la gestione dei rifiuti da attività di costruzione e demolizione.

Scopo della norma è quello di fornire un insieme di indicazioni operative per una migliore gestione delle problematiche legate alla produzione e alla gestione dei rifiuti nel settore delle costruzioni e demolizione sia nel luogo di produzione, sia negli impianti in cui questi vengono trasformati in nuovi prodotti: tra gli altri vale la pena di ricordare l'introduzione del concetto di "demolizione selettiva" oltre alla definizione del controverso tema delle procedure di caratterizzazione analitica dei rifiuti da demolizione.

2.3. DATI DI RIFERIMENTO

Si prende a riferimento la più recente ricognizione sui flussi di rifiuti effettuata da ARPAV.

Nel 2011 la produzione di rifiuti speciali da C&D non pericolosi è stimata in circa 5,8 milioni di tonnellate. La dichiarazione MUD per i soggetti che producono i rifiuti da C&D (classe CER 17 XX XX) non pericolosi non è obbligatoria: pertanto il dato è stato stimato tramite un confronto coi rifiuti gestiti.

A livello regionale si denota un incremento della produzione di rifiuti speciali da C&D non pericolosi fra il 2003 e il 2008 e un decremento a partire dall'anno 2009, presumibilmente a causa della sfavorevole congiuntura economica che ha colpito in modo particolare il settore dell'edilizia e delle costruzioni.

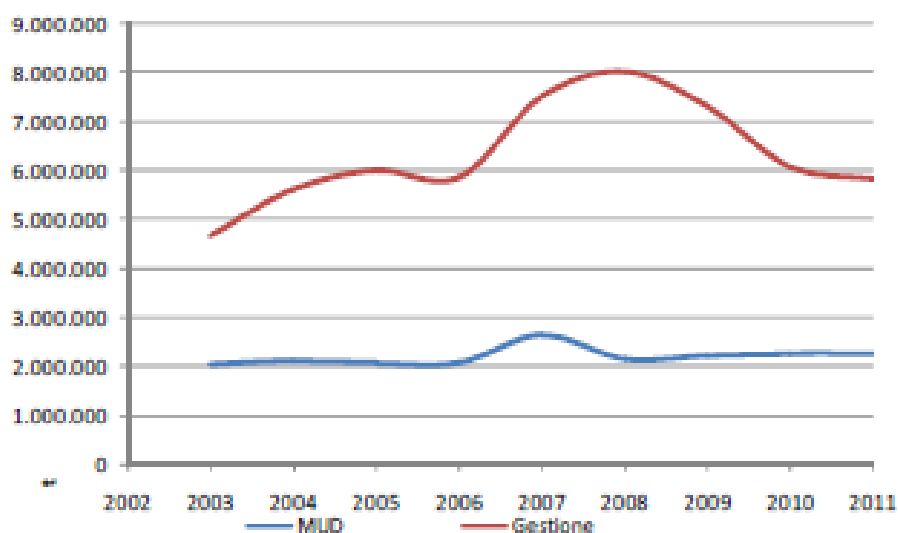


Figura 2 – Produzione dei rifiuti da C&D NP: confronto tra il dato dichiarato e il valore stimato
Anni 2003-2010 - Fonte: ARPAV - Osservatorio Regionale Rifiuti.

Negli impianti del Veneto nel 2011 il **93% dei** rifiuti speciali non pericolosi da C&D è stato avviato a **recupero di materia**: si tratta prevalentemente dei rifiuti misti dall'attività di C&D (CER 170904), che sono recuperati tramite operazioni di selezione per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, e dei rifiuti di ferro e acciaio provenienti dalla medesima attività, che sono sottoposti ad un processo di recupero finalizzato al successivo utilizzo nelle fonderie e acciaierie.

Il 6% circa è smaltito in discarica: riguarda primariamente i rifiuti di terre e rocce e, in misura minore, i rifiuti misti da attività di costruzione e demolizione che non vengono recuperati.

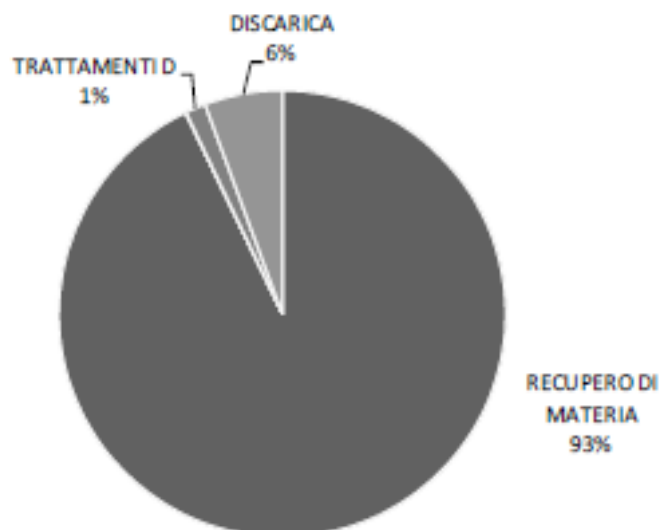


Figura 3 – Ripartizione percentuale della gestione dei RS da C&D NP delle diverse macroattività in Veneto
Anno 2011 - Fonte: ARPAV - Osservatorio Regionale Rifiuti

3. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

3.1. PREMESSA

Ai sensi dell'art. 24, comma 1 della legge regionale 11/04, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla legge regionale 29 novembre 2001, n. 35, "Nuove norme sulla programmazione", il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.

Il PTRC rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, ai sensi della L.R. 11 marzo 1986 n. 9, dalla L.R. 23 aprile 2004 n. 11, e successivamente confermata dalla L.R. 10 agosto 2006, n. 18, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici".

3.2. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO VIGENTE

La programmazione regionale si concretizza attraverso il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) quale strumento di pianificazione in collegamento funzionale con il Programma Regionale di Sviluppo di cui costituisce l'approfondimento relativamente al sistema territoriale ed ambientale.

Il PTRC è stato adottato con la DGR 7090 del 23 dicembre 1986 ed approvato con la DCR 250 del 13 dicembre 1991. Con DGR 2587 del 7 agosto 2007 è stato adottato il Documento Preliminare al nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), di cui si dirà sotto.

Il PTRC stabilisce il quadro delle direttive e dei vincoli relativi alle risorse naturali, ambientali e culturali al cui interno devono svilupparsi le proposte provenienti dai sistemi locali.

I contenuti del PTRC sono pertanto distinguibili in tre categorie:

- 1) una disciplina pianificatrice diretta – di carattere generale – del territorio regionale;
- 2) un insieme di "direttive" nei confronti dei soggetti di pianificazione urbanistica subordinata;
- 3) l'inserimento diretta di precetti cogenti, immediatamente operanti, a contenuto positivo (prescrizioni) o negativo (vincoli) rispetto alle materie disciplinate, negli strumenti di pianificazione subordinate.

Il PTRC definisce le politiche regionali orientate al conseguimento di un equilibrio ambientale generale che comporta, insieme a quella produttiva, la destinazione "sociale" delle risorse territoriali, equilibrio da realizzare mediante:

- la conservazione del suolo e la sicurezza insediativa attraverso la prevenzione attiva del dissesto idrogeologico e la ricostruzione degli ambiti degradati;
- il controllo dell'inquinamento delle risorse primarie (aria, acqua, suolo);
- la tutela e la conservazione degli ambienti naturali o prossimo naturali (risorse florofaunistiche, geologiche, zone umide, ecc.);
- la tutela e la valorizzazione dei beni storico-culturali (centri storici, monumenti isolati, documenti della cultura, della storia e della tradizione veneta, paesaggi agrari, infrastrutture e "segni" storici);
- la valorizzazione delle aree agricole anche nel loro fondamentale ruolo di equilibrio e

protezione dell'ambiente.

Gli elaborati grafici del PTRC riportano le scelte e le politiche attinenti le diverse parti del territorio. Si analizzano nel dettaglio gli elementi di interesse per l'area di progetto.

Dall'analisi degli elaborati grafici emerge che l'area di interesse fa parte di "*ambiti con buona integrità del territorio agricolo*" (Figura 4: PTRC Vigente, Tavola 3), per il quale il PTRC non prevede vincoli ostativi all'insediamento di attività.



Figura 4 – PTRC Vigente, Tavola 3.

L'area rientra parzialmente tra Ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale (artt. 19-34).

Dall'esame dell'ulteriore documentazione cartografica e normativa di piano non emergono vincoli ostativi alla realizzazione dell'intervento proposto.

Il progetto in esame risponde invece in maniera efficace a tutte le indicazioni in quanto contribuisce significativamente alla creazione di un nuovo e più funzionale assetto delle infrastrutture a servizio del recupero dei rifiuti su scala sovra-comunale, garantendo inoltre maggiori livelli di tutela e protezione dell'ambiente.

3.3. IL NUOVO PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

Le nuove istanze culturali e normative, di stampo europeo, richiedevano un approccio nuovo alla pianificazione territoriale di rango regionale che si fondasse in primo luogo sull'intreccio

tra le letture di carattere territoriale, ambientale, economico, sociale e paesaggistico del territorio e, in secondo luogo, sull'innesto delle procedure di valutazione sull'intero processo di pianificazione: per tali motivi è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della LR 23 aprile 2004, n.11.

Appare evidente come il PTRC divenga il quadro di riferimento strategico per l'integrazione di tutte quelle politiche di sviluppo che, condotte a livello regionale, nazionale ed europeo, presentino un impatto sul territorio.

Il PTRC, infatti, fornisce una rete di criteri e di indirizzi all'interno della quale la stessa Regione predispone la propria pianificazione di settore e Province e Comuni possono coerentemente elaborare i propri strumenti di programmazione socio-economica e pianificazione urbanistica e territoriale, individuando le misure e gli interventi atti a valorizzare il capitale territoriale locale e sviluppare il potenziale endogeno.

Con questo nuovo ed innovativo strumento la Regione Veneto promuove la pianificazione territoriale per la realizzazione dello "sviluppo sostenibile" e dell'uso razionale del territorio.

A livello strategico vengono definiti sei temi fondamentali a cui sono collegati gli obiettivi strategici principali; il quadro sinottico viene riportato nella tavola N. 10 - "Sistema degli obiettivi di progetto" e di seguito se ne riportano gli elementi salienti.

1) Uso del suolo

- razionalizzare l'utilizzo della risorsa suolo;
- adattare l'uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici in corso;
- gestire il rapporto urbano/rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità;
- preservare la qualità e la quantità della risorsa idrica.

2) Biodiversità

- assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche;
- salvaguardare la continuità eco sistemica;
- favorire la multifunzionalità dell'agricoltura;
- perseguire una maggior sostenibilità degli insediamenti.

3) Energia e ambiente

- promuovere l'efficienza nell'approvvigionamento e negli usi finali dell'energia e incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- migliorare le prestazioni energetiche degli edifici;
- prevenire e ridurre i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti.

4) Mobilità

- stabilire sistemi coerenti tra distribuzioni delle funzioni e organizzazione della mobilità;
- razionalizzare e potenziare la rete delle infrastrutture e migliorare la mobilità nelle diverse tipologie di trasporto;
- migliorare l'accessibilità alla città e al territorio;
- sviluppare il sistema logistico regionale;
- valorizzare la mobilità slow.

5) Sviluppo economico

- migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere della ricerca e della innovazione;
- promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico - ricreative mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari.

6) Crescita sociale e culturale

- promuovere l'inclusività sociale valorizzando le identità venete;
- favorire azioni di supporto alle politiche sociali;
- promuovere l'applicazione della convenzione europea del paesaggio;
- rendere efficiente lo sviluppo policentrico preservando l'identità territoriale regionale;
- migliorare l'abitare nelle città.

Ognuno di questi obiettivi strategici viene poi sviluppato, a livello operativo, in obiettivi operativi che vanno a concretizzarsi in specifiche azioni (che in alcuni casi sono mirate a particolari realtà quali montagna, città e paesaggio).

In riferimento al rapporto tra sistema degli obiettivi del PTRC ed il caso in esame, gli obiettivi perseguiti e le relative azioni operative da intraprendere riguardano sostanzialmente tutti i temi fondamentali.

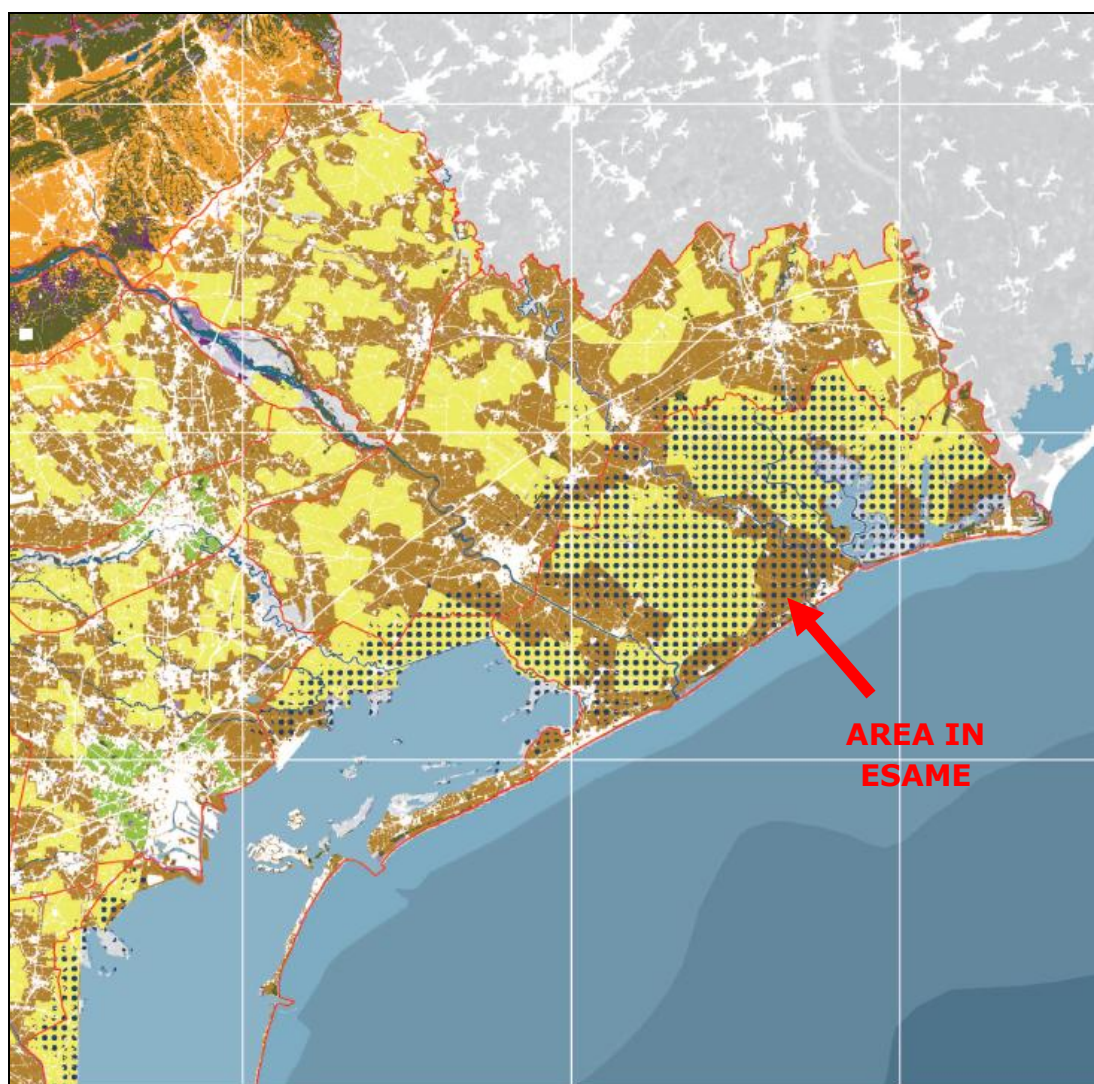




Figura 5 – PTRC Adottato, Tavola 1.

Nel nuovo PTRC, il sito d'interesse è individuato in area agropolitana (Figura 5). L'art. 9 delle Norme Tecniche prescrive una pianificazione territoriale ed urbanistica delle aree agropolitane con le seguenti finalità:

 SOGGETTO PROPONENTE EDILIZIA DORETTO & BUOSO S.R.L.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INSERIMENTO DI NUOVE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO IN UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI	REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER 
---	--	--

- a. *garantire lo sviluppo urbanistico attraverso l'esercizio non conflittuale delle attività agricole;*
- b. *individuare modelli funzionali alla organizzazione di sistemi di gestione e trattamento dei reflui zootecnici e garantire l'applicazione, nelle attività agro-zootecniche, delle migliori tecniche disponibili per ottenere il miglioramento degli effetti ambientali sul territorio;*
- c. *individuare gli ambiti territoriali in grado di sostenere la presenza degli impianti di produzione di energia rinnovabile;*
- d. *prevedere, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico naturale.*

L'intero territorio regionale è stato sottoposto ad un grande lavoro di ricognizione ed analisi, redatto secondo i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, considerando aspetti geografici, naturalistici, storico-culturali.

Questo lavoro ha portato alla redazione dell'Atlante ricognitivo degli Ambiti di paesaggio del Veneto (trentanove ambiti di paesaggio che coprono l'intero territorio regionale), finalizzato alla conoscenza delle caratteristiche del paesaggio veneto, in una ottica di processo e di monitoraggio. L'Atlante costituisce anche il quadro patrimoniale delle risorse ai fini della predisposizione del Piano Paesaggistico Regionale ai sensi del D.Lgs. 42/04.

I perimetri degli Ambiti di paesaggio individuati dal PTRC hanno valore indicativo e non costituiscono vincolo per la successiva pianificazione di dettaglio.

L'Atlante si articola in:

- a. relazione illustrativa;
- b. schede degli ambiti di paesaggio;
- c. obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica.

Le schede degli ambiti di paesaggio descrivono i caratteri, i valori naturalistico-ambientali e storico-culturali del paesaggio e le dinamiche di trasformazione che interessano ciascun ambito.

Le descrizioni contenute nelle schede portano alla definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica d'ambito.

Gli obiettivi di qualità paesaggistica contenuti nell'Atlante, in conformità alla Convenzione Europea del Paesaggio, hanno valore di indirizzo, non prescrittivo, e costituiscono quadro di riferimento per la pianificazione di dettaglio, la pianificazione provinciale, comunale e intercomunale e la pianificazione di settore.

L'area d'intervento è collocata all'interno dell'Ambito di paesaggio N. 30 "Bonifiche e lagune del Veneto Orientale". Per il sito in esame non si evidenziano obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica.

Si conclude che anche nel nuovo PTRC non si rilevano elementi di contrasto con il progetto.

3.4. IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs. 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico. Esso costituisce

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE SCORZÈ	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA 09-2014 REVISIONE 0 PAGINA 19 di 80
--	--	--

piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs. 152/2006.

La Regione Veneto ha adottato il PTA con DGR n. 4453 del 29 dicembre 2004 e lo ha approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 05 novembre 2009.

Si rileva comunque che i presidi ambientali (platea in c.a. che garantisce un'adeguata separazione tra rifiuti e matrici suolo e acqua sottostanti) e la presenza di un sistema di raccolta e depurazione dei reflui meteorici (assenti reflui di processo) fanno presupporre la mancanza di interferenze del progetto con il sistema idrico superficiale e sotterraneo.

Nel Piano di Tutela delle Acque non si rilevano elementi in contrasto con il progetto.

3.5. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione urbanistica e territoriale attraverso il quale la Provincia esercita e coordina la sua azione di governo del territorio, delineandone gli obiettivi e gli elementi fondamentali di assetto.

L'attuale Amministrazione promuove, anche attraverso il P.T.C.P., azioni di valorizzazione del territorio indirizzate alla promozione di uno "sviluppo durevole e sostenibile", e vuol essere in grado di rinnovare le proprie strategie, continuamente, e riqualificare le condizioni che sorreggono il territorio stesso.

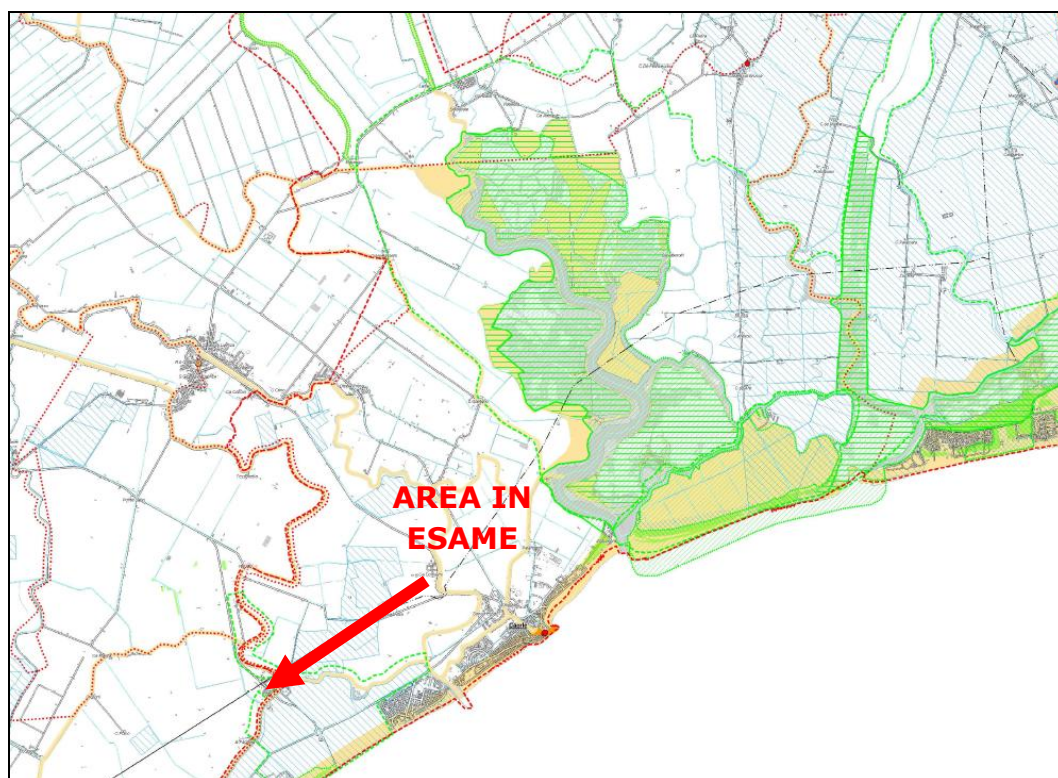


Figura 6 – PTCP , Tavola 1.1 “carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”.

Il P.T.C.P. rilancia, inoltre, il ruolo della Provincia come promotore e catalizzatore anche delle iniziative di altri soggetti e di altri livelli o settori di governo. Mettendo a punto il suo sistema la Provincia persegue in particolare gli obiettivi di:

- coordinare iniziative, altrimenti frammentate, armonizzandole tra loro e orientandole verso un disegno strategico più preciso;

- definire le priorità di intervento, selezionando le iniziative più interessanti che necessitino di promozione e sostegno.

La Regione Veneto con Delibera di Giunta Regionale n. 3359 del 30.12.2010 ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Venezia.

La Provincia di Venezia ha adeguato gli elaborati del PTCP alle prescrizioni della DGR n. 3359 di approvazione del piano stesso, recependo tali modifiche con Delibera di Consiglio Provinciale n. 47 del 05.06.2012. L'elaborazione del piano ha seguito il principio del "metodo della concertazione e partecipazione" nei confronti degli enti pubblici e territoriali e delle altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, come previsto della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004.

Il PTCP è stato redatto con una capacità prospettica sul medio e lungo periodo, al fine di favorire lo sviluppo della comunità provinciale, rendendo sostenibile e duraturo l'uso dei beni territoriali e assumendo come priorità assoluta e generale l'adeguamento al cambio climatico globale.

Dall'analisi della Tavola 1.1 del PTCP (Figura 6) relativa ai vincoli paesaggistici emerge che il sito d'interesse ricade solo parzialmente in area di vincolo fluviale.

L'area risulta inoltre solo parzialmente ricompresa tra gli Ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale (art. 21)

Dalla Tavola 3.2 del PTCP adottato (Figura 7), "Sistema ambientale", si deduce che il sito d'interesse non è posizionato in aree per le quali sono previsti progetti o prescrizioni specifiche.

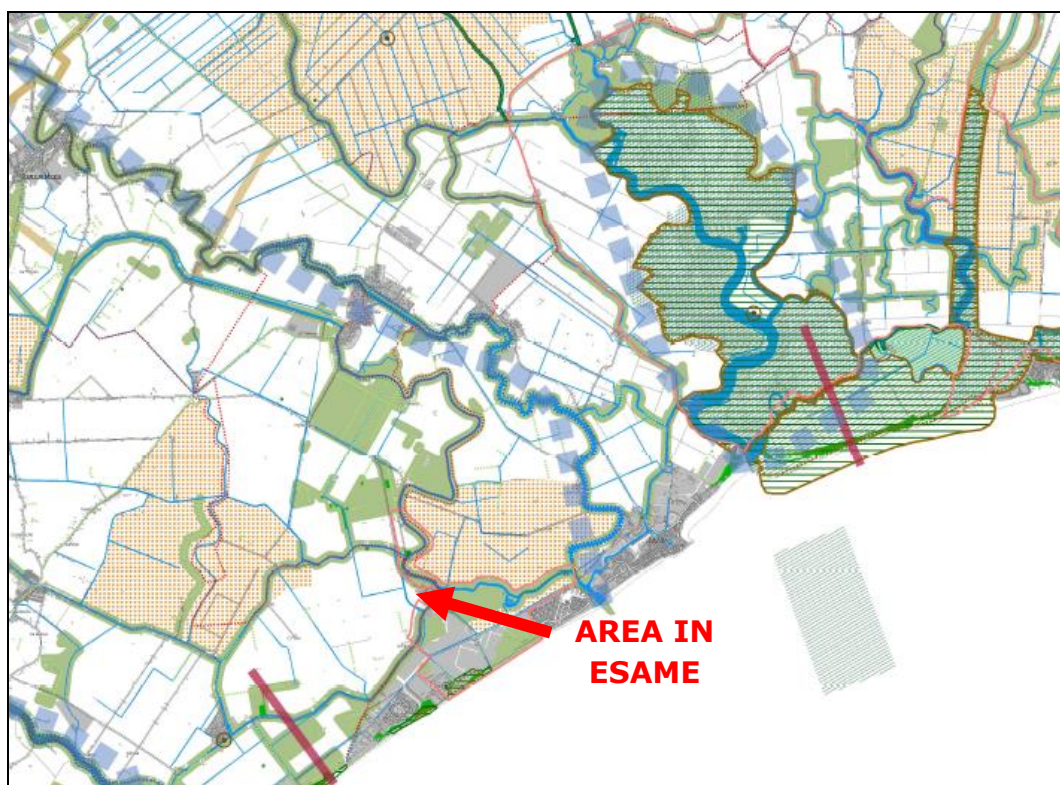


Figura 7 – PTCP, Tavola 3.1 "Sistema ambientale".

Dall'esame complessivo della documentazione del P.T.C.P. non emergono elementi ostativi alla realizzazione del progetto.

3.6. RETE NATURA 2000 E AREE NATURALI PROTETTE

L'impianto si colloca esternamente a qualsiasi sito SIC e/o ZPS.

Il sito Natura 2000 più vicino è il **SIC IT3250013 "Laguna del Mort e Pinete di Eraclea"**.

Come riportato nel formulario standard, trattasi di un sistema litoraneo costituito da una laguna di limitata estensione separata dal mare da un sottile diaframma sabbioso e collegata all'entroterra da un sistema di dune relitte. Il fondale lagunare è parzialmente coperto da praterie di fanerogame marine (*Zoostereeta marinae*) e le porzioni marginali sono colonizzate dalla tipica vegetazione alofila di barena (*Salicornietum venetae*). La fascia strettamente litoranea è occupata da frammenti della serie vegetazionale psammofila (*Salsolo-Cakiletum aegyptiacae*, *Sporobolo arenarii-Agropyretum juncei*, *Echinophoro spinosae-Ammophiletum arenariae*, *Tortulo-Scabiosetum*) mentre sul sistema di dune relitte si sviluppa una pineta di impianto a *Pinus pinea* con fascia antistante a *Juniperus communis*. Nelle bassure interdunali si rinviene sporadicamente l'*Eriantho-Schoeneto nigricantis*.

Altri siti presenti in area vasta sono il SIC IT3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento" e la Zona di Protezione Speciale IT3250042 "Valli Zignago – Perera – Franchetti – Nova" che in detto SIC è inclusa. Trattasi di zone umide salmastre di origine antropica (valli da pesca), in cui l'attività ittica estensiva ha garantito una plurisecolare conservazione ambientale. Nel sistema vallivo lagunare zone di canneto si compenetrano a tratti di vegetazione alofila-alobia e macchie boschive. Le sacche lagunari di Falconera e Porto Baseleghe ospitano le distese lagunari più aperte; soprattutto a Porto Baseleghe sono riscontrabili ampi tratti di velme e barene con limonieto e altri habitat alofili. L'ambito di Valle Vecchia ospita ripristini umidi colonizzati da vegetazione palustre (canneti e tifeti), poco distanti da ampi cordoni di pineta, separati dal mare da distese di habitat dunali della serie psammofila. Presso la foce del Tagliamento sono presenti formazioni di pineta a pino nero, con radure colonizzate da Tortulo-scabioseto. Particolarmente interessante il popolamento di orchidee; da rilevare la presenza di formazioni a lecceta presso Val Grande di Bibione. Tali siti sono molto importanti per varie specie di interesse comunitario ma ospitano anche popolazioni di specie non di interesse comunitario ma particolarmente rare in Veneto (ad esempio *Locustella luscinioides*) o nell'ambito planiziale regionale (*Milvus migrans*, *Mustela putorius*, *Zamenis longissimus*, *Vipera aspis*, ecc.).

In area vasta, seppur ricadente in ambiente marino, è inoltre presente il SIC IT3250048 "Tegnue di Porto Falconera".

L'intervento è posto a una distanza di 1.850 m dal sito Natura 2000 SIC IT3250013 "Laguna del Mort e Pinete di Eraclea".

Gli elementi chiave del SIC sono:

1. l'ambito lagunare della "Laguna del Mort";
2. gli ambiti di pineta;
3. gli ambiti con vegetazione psammofila presenti tra la foce del Fiume Piave e la Laguna del Mort.

Il Formulario standard riporta per la Laguna del Mort: "L'area propriamente lagunare è importante per migrazioni e svernamento di limicoli, anatidi, svassi e strolaghe". L'ambito lagunare vero e proprio è dunque fondamentale, nel SIC, per le specie di cui all'All. I della Direttiva 2009/147/CE e in quanto sede degli habitat lagunari di interesse comunitario: 1150 "Lagune costiere", 1310 "Vegetazione pioniera a *Salicornia* e altre specie annuali delle

zone fangose e sabbiose", 1320 "Prati a *Spartina* (*Spartinion maritimae*)", 1410 "Praterie alofile mediterranee (*Juncetalia maritimi*)", 1420 "Fruticeti mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*)", 1510* "Steppe salate mediterranee (*Limonietalia*)". Tale ambito dista dall'area di progetto circa 6.900 m.

Gli ambiti di pineta sono elementi chiave in quanto ospitanti un habitat prioritario, benchè alloctono. L'habitat prioritario 2270* "Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*", nell'alto adriatico è da ricondursi ad impianti artificiali, ad esempio su dune grigie, attuati in passato, in genere per motivi agronomici. *Pinus pinea* e *Pinus pinaster* dominano questa tipo di formazioni boschive. Da segnalare la presenza di individui isolati di *Juniperus communis*. Tali ambiti sono tuttavia non funzionali alle specie di interesse comunitario segnalate nel sito Natura 2000, con la sola eccezione di *Caprimulgus europaeus*. Tale ambito dista dall'area di progetto circa 2.050 m.

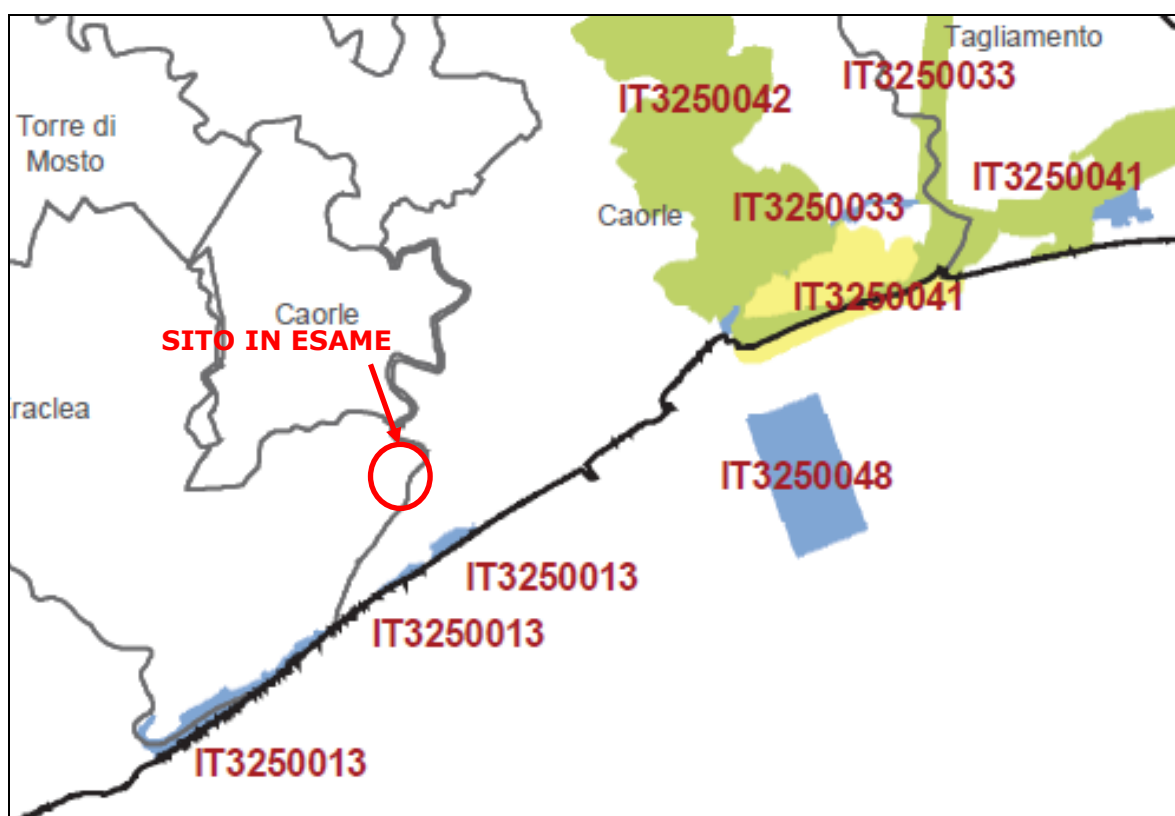


Figura 8 – Siti Natura 2000 più vicini al sito in esame.

L'area presente tra la foce del Fiume Piave e la Laguna del Mort è tra le più interessanti, dal punto di vista vegetazionale, del SIC. Quest'area ospita vari habitat, talora presenti in mosaico piuttosto che in formazioni omogenee. Anche in questa zona purtroppo nel passato è stata inserita una pineta di natura alloctona, formata essenzialmente da *Pinus pinea*. Tale formazione nemorale ha poi spontaneamente ampliato la sua estensione tramite disseminazione naturale, sia verso il mare, andando a sottrarre preziose superfici al Tortulo-Scabioseto (habitat 2130* "Dune costiere fisse a vegetazione erbacea ("dune grigie")) ma anche alle praterie dominate dalla canna di ravenna (habitat 6420 "Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*"), poste più all'interno. Compare in questa parte del SIC anche una formazione forestale, per buona parte decidua e

di limitata estensione, formata essenzialmente da *Populus alba*, a cui sono associati *Tamarix gallica*, *Quercus ilex*, *Crataegus monogyna*, *Asparagus acutifolius*, ecc. Tale ambito dista dall'area di progetto circa 8.650 m.

Per quanto concerne il SIC IT3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento" e la Zona di Protezione Speciale IT3250042 "Valli Zignago – Perera – Franchetti – Nova" che in detto SIC è inclusa, inseriti nel complesso vallivo-lagunare di Caorle-Bibione, entrambi distano dall'area di progetto circa 7.650 m; gli elementi chiave dei siti sono:

1. le valli da pesca;
2. i canali e le sacche lagunari (di Falconera e Porto Baseleghe);
3. i ripristini palustri (Valle Vecchia);
4. le pinete litoranee;
5. I tratti di ambiente dunale con tipologie vegetali tipiche della serie psammofila.

Le valli da pesca (Zignago, Perera, Franchetti, Nova sono quelle della ZPS e quelle del SIC più vicine all'ambito di progetto) ospitano gli habitat lagunari 1150 "Lagune costiere", 1310 "Vegetazione pioniera a *Salicornia* e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose", 1420 "Fruticeti mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*)", 1510* "Steppe salate mediterranee (*Limonietalia*)".e sono habitat di svariate specie di cui All. I della Direttiva "Uccelli" 2009/147/CE (*Phalacrocorax pygmeus*, *Himantopus himantopus*, *Recurvirostra avosetta*, *Sterna hirundo*, *Sternula albifrons*, ecc.); sono sicuramente l'elemento chiave più importante di questi siti Natura 2000. Tale ambito dista dall'area di progetto circa 7.800 m.

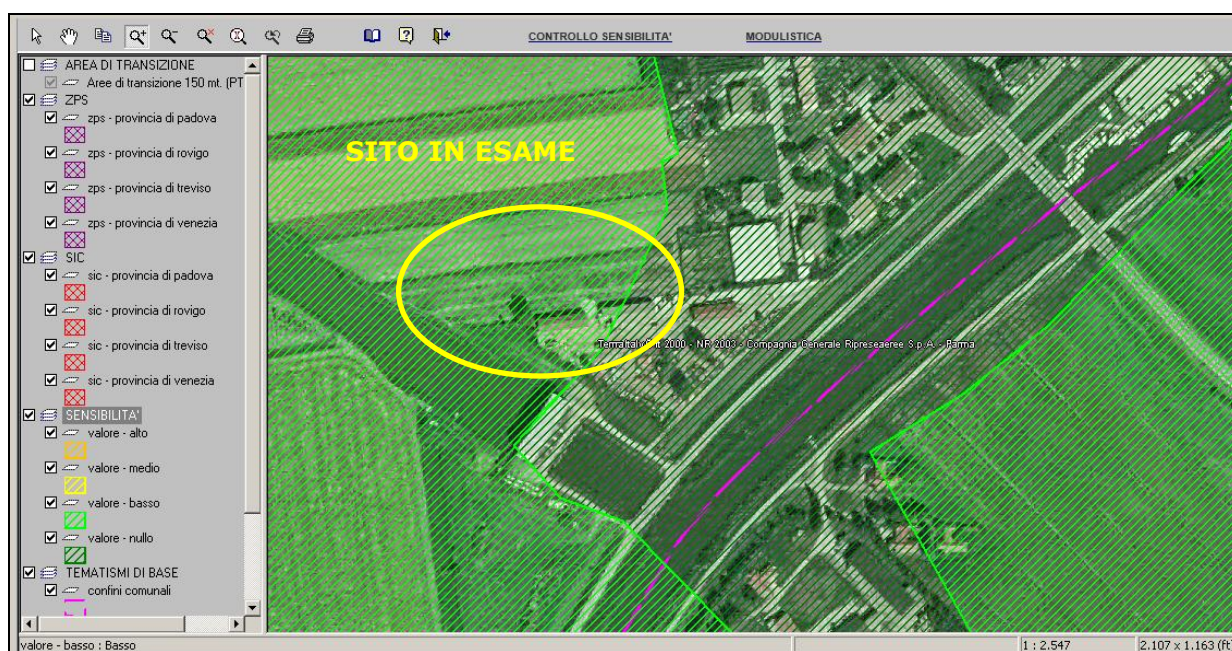




Figura 9 – Ubicazione del sito in esame rispetto le aree a diversa sensibilità per il procedimento di Vinca.

I canali e le sacche lagunari sono sede di habitat di specie di interesse comunitario (lungo il Canale Nicesolo nidifica *Ardea purpurea* ad esempio); le sacche lagunari ospitano anche alcuni habitat lagunari già citati per le valli da pesca, a cui si aggiungono significative distese di 1140 "Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea" (in particolare a Porto Baseleghe). Tale ambito dista dall'area di progetto circa 7.550 m.

I ripristini palustri di Valle Vecchia sono molto importanti per le specie di interesse

 SOGGETTO PROPONENTE EDILIZIA DORETTO & BUOSO S.R.L.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INSERIMENTO DI NUOVE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO IN UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI	REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER 
---	--	--

comunitario. Ospitano contingenti nidificanti di *Aythya nyroca*, *Ardea purpurea*, *Circus aeruginosus*, sono sito di sosta e/o svernamento per altre specie (es. *Porzana parva*, *Acrocephalus melanopogon*, ecc.) e sito di caccia per specie che nidificano nelle valli da pesca (ad esempio *Sternula albifrons*). Tale ambito dista dall'area di progetto circa 8.900 m. Le pineta litoranee di questi siti, costituita dall'habitat prioritario 2270* "Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*", è habitat di specie per *Caprimulgus europaeus*. Tale ambito dista dall'area di progetto circa 8.600 m.

Gli ambiti dunali di Caorle e Bibione ospitano importanti habitat della serie psammofila quali Tortulo-Scabioseto (habitat 2130* "Dune costiere fisse a vegetazione erbacea ("dune grigie")"), praterie con canna di ravenna (habitat 6420 "Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*"), ammovileto (2120 "Dune mobili del cordone litoraneo con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)") e "Depressioni umide interdunali" (codice 2190). Tale ambito dista dall'area di progetto circa 8.400 m.

Il SIC marino IT3250048 "Tegnue di Porto Falconera" racchiude un ambito con particolari caratteristiche geomorfologiche, le "tegnue", le quali – proprio in virtù dei particolari popolamenti biotici che ospitano – sono l'elemento chiave del sito Natura 2000. Il sito è ubicato in mare, a una distanza in linea d'aria di circa 9.400 m.

La posizione geografica dell'area di intervento rispetto i siti Natura 2000 sopra descritti è evidenziata in apposita rappresentazione cartografica (Figura 8).

In Figura 9 si evidenzia l'ubicazione del sito di progetto rispetto le aree a diversa sensibilità per il procedimento di Vinca (cfr. piattaforma cartografica dedicata della Provincia di Venezia, <http://www.ambiente.provincia.venezia.it/progetti/vinca/web/asp/frame.html>). Le aree in verde scuro hanno un valore di sensibilità "nullo", le aree in verde chiaro, dove ricade l'impianto, hanno un valore di sensibilità "basso", quelle in giallo valore "medio" e quelle in arancione valore "alto".

3.7. IL PIANO DI ASSETTO TERRITORIALE

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale.

Il Piano è stato adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale di Eraclea nr. 64 del 27 ottobre 2010 e successivamente riadottato, per le parti oggetto di modifica, con deliberazione del Consiglio Comunale nr. 74 del 25 novembre 2010.

La Giunta Provinciale con delibera nr. 10 del 24 gennaio 2014 ha preso atto e ratificato l'approvazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune che è avvenuta in sede di Conferenza di Servizi in data 17 gennaio 2014.

Il Piano di Assetto del Territorio costituisce il primo e fondamentale strumento con cui la pianificazione comunale viene adeguata alle disposizioni della L.R. 11/2004.

Il PAT approvato è in vigore dal 10/03/2014 (trascorsi quindici giorni pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto della D.G.P. n. 10/2014 e del provvedimento di approvazione - BUR. nr. 21 del 21 febbraio 2014).

Dall'esame della cartografia di piano (Figura 10), in coerenza con la pianificazione di livello superiore, si rileva che il sito ricade parzialmente in:

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE SCORZÈ	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA 09-2014 REVISIONE 0 PAGINA 25 di 80
--	--	--

- area di Ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale (artt. 19-34 PTRC e art. 21 del PTCP);
- area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;
- fascia di rispetto (100 mt) di corsi d'acqua ai sensi del comma 1, lettera g) dell'art. 41 della L.R. 11/2004.

Il sito viene inoltre classificato come *area idonea a condizione* di tipo B ed E.

Dall'esame delle Norme Tecniche non emergono elementi ostativi all'intervento in esame (anche in considerazione del fatto che non verranno eseguite opere di alcune tipo a servizio dell'impianto nella nuova configurazione di progetto).

Neppure dal Piano degli Interventi emergono elementi ostativi alla realizzazione del progetto.

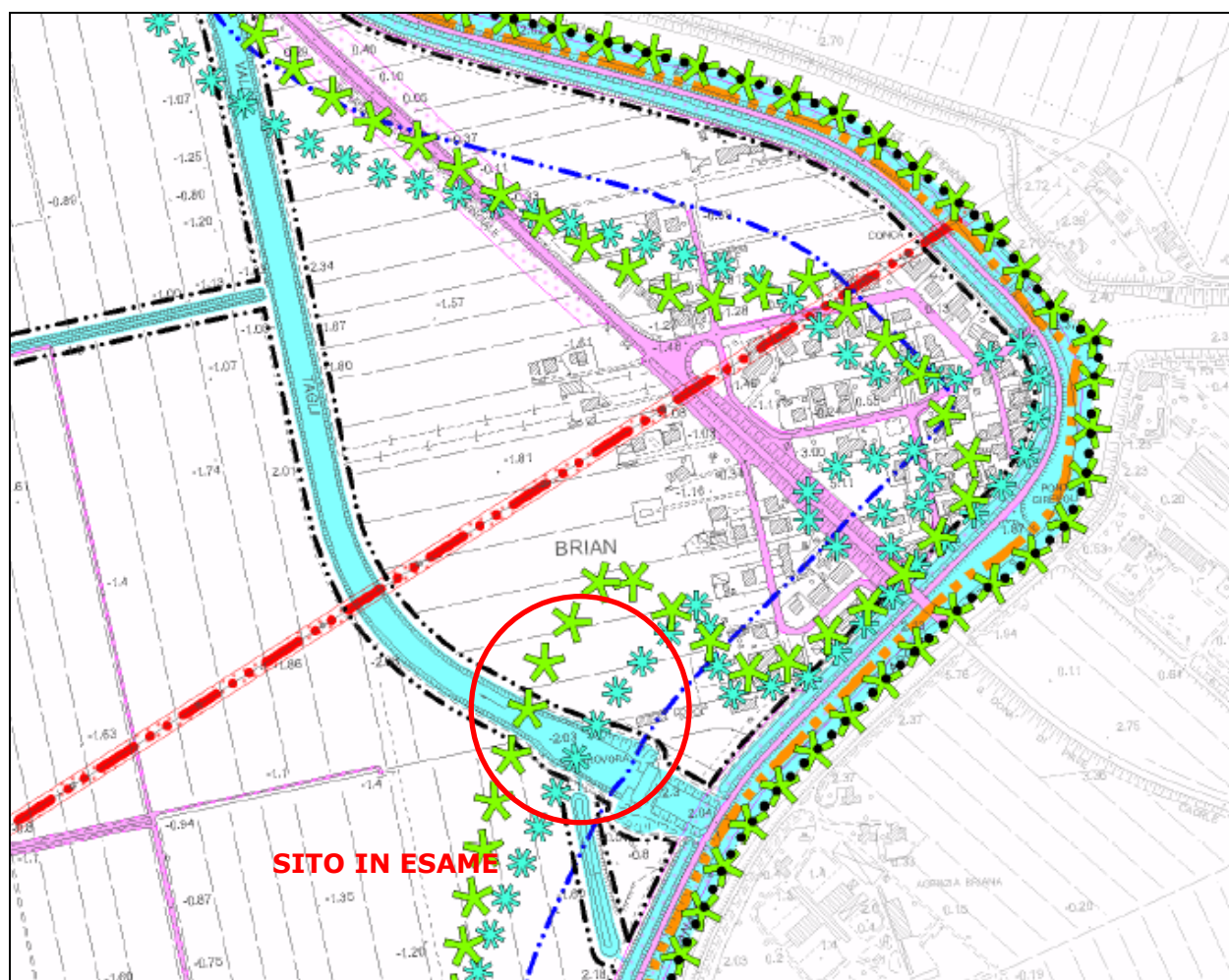


Figura 10– PAT del Comune di Eraclea (Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale).

3.8. IL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Il Comune di Eraclea si è dotato di Piano di Classificazione acustica del territorio, stabilendo i valori massimi dei livelli sonori tollerabili nelle diverse zone secondo i dettami del DPCM

1/3/1991, L.26/10/1995 n.447, DPCM 14/11/1997.

Si riportano di seguito, in Tabella 1 e Tabella 2, i limiti di immissione ed emissione, in orario diurno e notturno, delle varie Classi.

L'area oggetto di intervento ricade all'interno del piano di classificazione acustica in zona di classe III (Figura 11).

Tuttavia l'area risulta prossima ad altre caratterizzate da limiti più restrittivi ed in particolare porzioni di territorio in classe II.

Nella specifica "Documentazione previsionale di impatto acustico" i risultati dell'analisi relativa allo stato di progetto confermano il generale superamento dei limiti previsti dal piano di classificazione acustica, e della normativa vigente in materia, in corrispondenza dei recettori prossimi individuati.

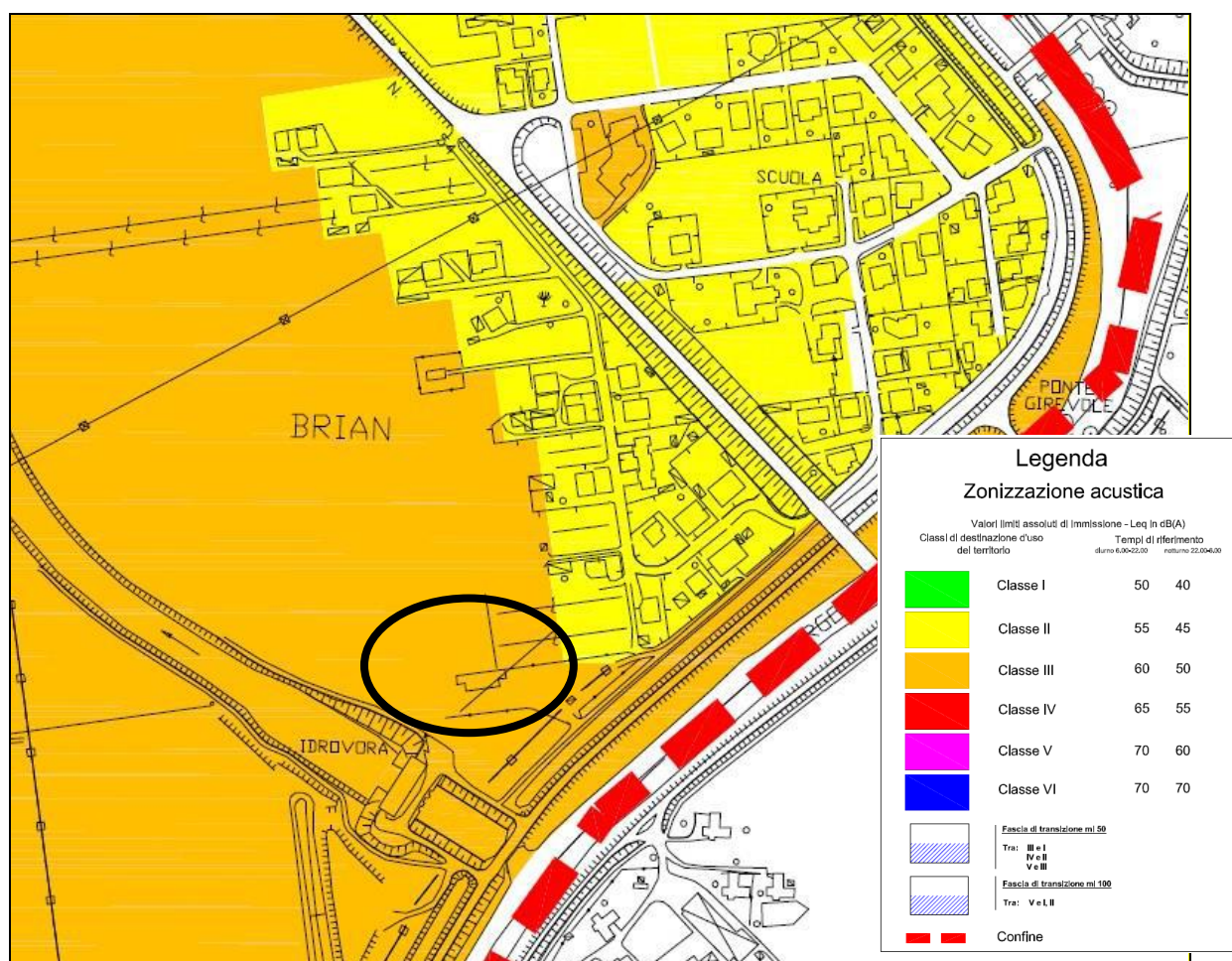


Figura 11 – Estratto della classificazione acustica comunale aggiornata

Tuttavia, considerato il carattere temporaneo dell'utilizzo dell'impianto stesso, stabilito in massimo 5 giorni lavorativi all'anno, distribuiti in due periodi, così come affermato dalla ditta committente, e nel periodo di riferimento diurno dalle ore 08.00 alle 12.00, e dalle 14.30 alle 18.30, tale lavorazione può essere assimilabile ad attività di cantiere, e sottoposta pertanto a richiesta di deroga ai limiti previsti dalla normativa vigente.

In particolare, è stata determinata a livello previsionale una esposizione in corrispondenza del recettore prossimo contenuta entro i 66 dB(A), situazione valutata in assenza di cumuli

per lo stoccaggio (situazione maggiormente cautelativa); si ritiene come tale livello possa essere considerato il limite di esposizione massimo durante l'attività di cantiere prevista, misurato in corrispondenza del recettore più prossimo a 1 metro dalla facciata più esposta. A tal proposito, in merito alla durata temporale, agli orari di utilizzo e ai limiti di riferimento in corrispondenza del recettore individuato, si fa riferimento alla richiesta di deroga presentata dalla ditta Doretto & Buoso S.r.l., e alla successiva deroga concessa dal Comune di Eraclea (rif. Prot. n.10817, vedasi allegato), rilasciata in data 04/06/2014.

Tabella 1 – Valori limite di Immissione leq in dB(A) (DPCM 14/11/87 – tab. C).



CLASSI	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	DIURNO (06.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-06.00)
I Aree particolarmente protette	50	40
II Aree prevalentemente residenziali	55	45
III Aree di tipo misto	60	50
IV Aree ad intensa attività umana	65	55
V Aree prevalentemente industriali	70	60
VI Aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella 2 – Valori limite di Emissione leq in dB(A) (DPCM 14/11/87 – tab. B).

CLASSI	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	DIURNO (06.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-06.00)
I Aree particolarmente protette	45	35
II Aree prevalentemente residenziali	50	40
III Aree di tipo misto	55	45
IV Aree ad intensa attività umana	60	50
V Aree prevalentemente industriali	65	55
VI Aree esclusivamente industriali	65	65

3.9. CONCLUSIONI

Dall'analisi della cartografia degli strumenti urbanistici non si evidenzia la presenza di alcun vincolo, né si sono riscontrate ulteriori prescrizioni della pianificazione vigente di ordine locale e sovra-comunale, che risultino in conflitto con le caratteristiche dell'intervento.

 <p>SOGGETTO PROPONENTE EDILIZIA DORETTO & BUOSO S.R.L.</p>	<p>DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO</p> <p>INSERIMENTO DI NUOVE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO IN UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI</p>	<p>REDATTORI</p> <p>ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER</p> 
---	--	---

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

<p>REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE ERACLEA</p>	<p>DENOMINAZIONE ELABORATO</p> <p>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</p> <p>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE</p>	<p>DATA 09-2014 REVISIONE 0 PAGINA 29 DI 80</p>
---	---	--

4. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO

4.1. FINALITÀ E CONTENUTI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Il Quadro di Riferimento Progettuale comprende:

- la descrizione dello stato di fatto;
- la descrizione del progetto;
- la valutazione della coerenza del progetto.

Una trattazione più approfondita è contenuta nell'Elaborato A – Relazione progetto preliminare.

4.2. DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO E DELLE ATTIVITÀ AZIENDALI

Il Proponente gestisce all'interno del proprio stabilimento sito in Via Turati n. 57 – Brian di Eraclea (VE) un impianto per il recupero di rifiuti inerti da demolizione operante in regime di procedura semplificata (Iscrizione al Registro Provinciale N. 497): vengono svolte esclusivamente operazioni di messa in riserva (R13) con potenzialità massima pari a 2.990 tonnellate/anno; lo stoccaggio massimo istantaneo è pari a 1.965 tonnellate.

All'interno dell'impianto medesimo vengono conferiti rifiuti provenienti da cantieri di titolarità del Proponente medesimo e pertanto si prevede di trattare esclusivamente rifiuti propri.

L'area di intervento è identificata catastalmente come segue:

- Foglio 56;
- Mappali 265 – 409 (ex 172).

Per effettuare le attività di recupero si intende mettere a disposizione un'area costituita da un piazzale esterno pavimentato con materiale inerte steso e rullato (con un grado di costipazione tale da garantire la separazione tra il terreno naturale sottostante ed i rifiuti); la superficie occupata è pari a circa mq 2.500.

Si mettono inoltre a disposizione strutture già esistenti consistenti in:

- n.1 accesso controllato in ingresso per la regolamentazione del flusso in entrata all'impianto;
- n.1 pesa a fossa posta in ingresso all'impianto per la quantificazione dei rifiuti;
- n.1 locale adibito ad uffici amministrativi e servizi igienici.

L'impianto di recupero, ricavato all'interno della proprietà, ha forma rettangolare e risulta confinante con le altre strutture a servizio dell'attività (magazzini, depositi e uffici) e viabilità di servizio. Per l'inquadramento generale e di dettaglio del sito si rimanda alle Tavole allegate.

L'attività svolta si articola secondo due differenti ambiti operativi:

1. raccolta e trasporto di rifiuti provenienti dalle proprie demolizioni e dai propri cantieri edili;
2. messa in riserva di rifiuti da costruzioni e demolizioni.

Le attività di cui al punto 1 sono attualmente svolte in ottemperanza alla normativa specifica di settore (iscrizione all'ANGA N. VE/008237).

Le attività di cui al punto 2 sono invece svolte in regime di comunicazione ai sensi degli artt. 214 – 216 del DLGS 152/2006.

5. STATO DI PROGETTO

5.1. OBIETTIVI E CRITERI PROGETTUALI

In fase di progettazione si è cercato di organizzare le lavorazioni così da pervenire, da un lato, ad una distribuzione funzionale e coerente delle diverse aree operative e, dall'altro lato, ad una minimizzazione degli impatti prodotti sul territorio circostante e ad un maggior controllo degli stessi.

5.2. DESCRIZIONE DEL PROCESSO

L'impianto si comporrà di una sequenza organica di sezioni tecnologiche ognuna delle quali è finalizzata all'intercettazione e separazione di determinate tipologie di materiali che compongono la massa di rifiuti avviati a trattamento.

La totalità dei processi è finalizzata, per quanto possibile, al raggiungimento del recupero totale del materiale trattato.

Le tipologie di rifiuti che verranno raccolte e stoccate presso l'impianto per essere sottoposte alla fase di trattamento per il successivo invio a riutilizzo sono quelle elencate nel D.M. 05/02/1998 al paragrafo 7.1 del Sub Allegato 1 – Allegato 1 ed assentite in virtù della Comunicazione di inizio attività di recupero di rifiuti presenta presso il settore Politiche ambientali della Provincia di Venezia.

Più in particolare le tipologie di rifiuti trattati sono quelle abitualmente prodotte nelle diverse attività di demolizione di manufatti edilizi di varia natura e dimensione (compresi gli scarti derivanti dalla rimozione delle pertinenze scoperte pavimentate) e vengono raccolti direttamente dal Proponente stesso presso i propri cantieri. Ciò garantisce un primo accurato controllo sulla natura dei rifiuti da avviare all'impianto.


Le caratteristiche chimico - fisiche dei rifiuti sopra individuati, anche in considerazione dei limitati quantitativi stoccati presso l'impianto, sono tali da non destare alcuna perplessità circa una loro potenziale pericolosità sia per l'ambiente che per gli operatori addetti alla gestione e movimentazione.

Obiettivo dell'impianto nella nuova configurazione sarà quello di generare materie prime costituite da una massa eterogenea di materiale di natura lapidea ed inerte a granulometria idonea.

Si precisa che le materie riutilizzabili verranno stoccate presso l'impianto in attesa della verifica di conformità dell'eluato al test di cessione secondo quanto prescritto all'Allegato 3 ad D.M. 05/02/1998 e della rispondenza alle caratteristiche ed alle specifiche di cui alle norme di settore (C.M.A. UL/2005/5205 del 15/07/2005 Allegato C). Solo al termine di dette verifiche i materiali potranno essere normalmente commercializzati e reimpiegati in cicli produttivi idonei; il trasporto verso la destinazione finale di riutilizzo avverrà con Documento di trasporto (ove si preveda l'uscita dall'area di cantiere in cui sono prodotti).

Gli eventuali rifiuti (ferrosi e non) esitati dal processo di trattamento verranno invece inviati ad idoneo impianto di recupero accompagnati da formulario di identificazione.

Dalla descrizione sopra riportata si evince dunque come le fasi di trattamento si articolino essenzialmente in tre momenti distinti e cioè nella riduzione volumetrica dei rifiuti inerti, nella vagliatura per la loro suddivisione in partite omogenee per granulometria, e nell'allontanamento delle frazioni indesiderate (quali ad esempio materiali metallici ferrosi e

 SOGGETTO PROPONENTE EDILIZIA DORETTO & BUOSO S.R.L.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INSERIMENTO DI NUOVE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO IN UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI	REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER 
--	--	---

non ferrosi, legno, plastiche ecc.) che risultano non compatibili con i cicli produttivi di destinazione ma che sono ancora suscettibili di recupero e/o valorizzazione.

L'organizzazione funzionale dell'impianto prevede pertanto la definizione di specifici ambiti operativi così definiti:

- sezione di conferimento dei rifiuti;
- sezione per la messa in riserva di rifiuti da avviare a trattamento;
- sezione di trattamento (finalizzato al recupero) dei rifiuti inerti provenienti da demolizioni;
- stoccaggio dei materiali recuperati o dei rifiuti prodotti.

In particolare si attrezzerà sui piazzali esterni un'area destinata al trattamento dei rifiuti inerti da demolizione mediante apposite apparecchiature mobili dotate di frantumatrice e nastro deferrizzatore, in cui trattare i rifiuti inerti da demolizione così da renderli idonei ad un successivo utilizzo in cantieri edili e/o stradali.

Si ribadisce che il proponente non dispone di attrezzatura propria ma provvede al noleggio (ogni qualvolta i quantitativi stoccati lo giustifichino) di apposito impianto semovente.

Al fine di garantire adeguati livelli di protezione ambientale si prevede che all'interno dell'area adibita al trattamento dei rifiuti vengano rispettate le seguenti condizioni e procedure operative:

- i rifiuti in ingresso vengono scaricati nell'apposita sezione di conferimento e qui si procede ad una loro ispezione visiva (finalizzata ad individuare frazioni non idonee) prima del successivo invio alla messa in riserva e trattamento;
- qualora i rifiuti siano di natura polverulenta e particolarmente asciutti si provvede, al fine di evitare il sollevamento e la dispersione di polveri, ad umidificare i rifiuti mediante sistema di nebulizzazione dell'acqua;
- qualora le condizioni meteorologiche comportino un forte vento si provvederà ad erigere delle apposite barriere frangivento od a sospendere le operazioni;
- la pavimentazione dell'impianto viene periodicamente ispezionata e qualora necessario ripristinata al fine di mantenerne il grado di efficienza.

L'esecuzione delle attività di trattamento dei rifiuti inerti viene quindi articolata nel pieno rispetto delle condizioni specifiche del cantiere e del contesto territoriale di riferimento e prevede la suddivisione in ben articolate fasi operative come di seguito specificato.

I rifiuti da demolizione vengono stoccati in cumulo in attesa della loro introduzione all'interno dell'impianto di frantumazione, vagliatura e deferrizzazione. Lo sviluppo sia altimetrico che planimetrico dei cumuli di stoccaggio dovrà essere tale da garantire una efficace operatività dei mezzi adibiti al caricamento dell'impianto così da garantirne una continua ed omogenea alimentazione finalizzata alla produzione di una materia prima di buona qualità sia dal punto di vista granulometrico che merceologico.

Le attività di recupero consistono essenzialmente nel caricamento dei rifiuti nella tramoggia di alimentazione dell'impianto mediante l'utilizzo di una pala meccanica: particolare importanza riveste in questa fase la scelta delle singole partite di rifiuti introdotti in quanto da essi dipende una corretta operatività dell'impianto stesso. Dalla tramoggia di carico i rifiuti passano attraverso un frantumatore che li tritura costituendo una massa di materiali di pezzatura predefinita.

Le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero sono pertanto costituite da una massa eterogenea di materiale di natura lapidea ed inerte a granulometria idonea e selezionata destinata al riutilizzo nel comparto edilizio.

Per l'effettuazione delle singole campagne di recupero si rendono necessarie le seguenti

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE ERACLEA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA 09-2014 REVISIONE 0 PAGINA 32 DI 80
---	--	--

attrezzature ausiliarie:

- mezzo meccanico di caricamento costituito essenzialmente da una pala o escavatore meccanico;
- mezzo meccanico per la movimentazione delle differenti partite di materiali in uscita dall'impianto;
- vagli e separatori in ragione delle specifiche caratteristiche del materiale in entrata ed in uscita dall'impianto.

Le attività di recupero vengono svolte mediante singole campagne effettuate con l'impiego di impianto acquisito in noleggio; ciascuna campagna avrà una durata pari a circa cinque giorni e sarà ripetuta per due volte l'anno.

L'intervento proposto richiede una riorganizzazione degli spazi di lavoro al fine di ottenere l'ottimizzazione delle procedure operative ed allontanare le sorgenti di rumore (frantumatore) dai più vicini ricettori (abitazioni).

Non si prevede un incremento di mezzi diretti verso l'impianto in quanto non varia il quantitativo di rifiuti ammessi ma si intende esclusivamente sottoporre gli stessi anche ad operazione di recupero identificata dal codice R5 (oltre che alle già autorizzate operazioni di messa in riserva R13).

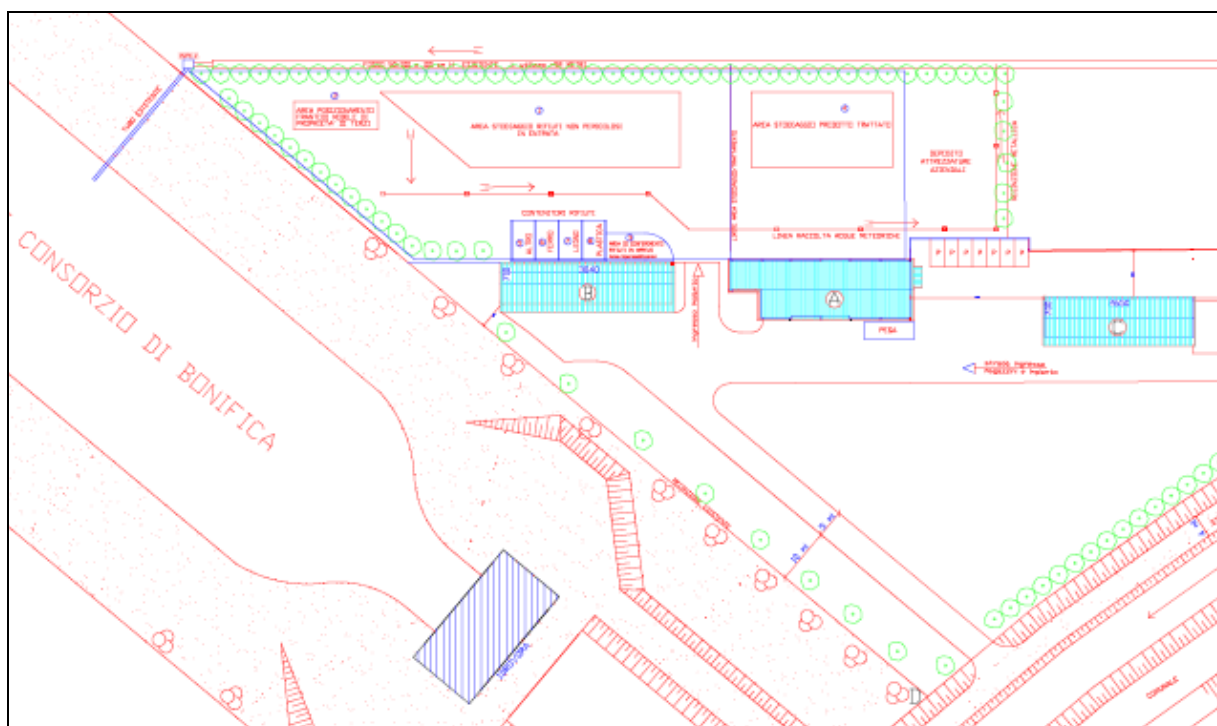


Figura 12 – Layout impianto

5.3. DISTRIBUZIONE DEGLI SPAZI

L'organizzazione degli spazi ha avuto come obiettivo, tra gli altri, quello di creare un sistema complessivo in cui la ricerca di funzionalità per le operazioni di trattamento dei rifiuti e la necessità di creare una struttura quanto più possibile rispettosa dell'ambiente circostante, concorressero ad una coerente distribuzione delle diverse attività sull'area occupata.

L'assetto dell'impianto prevede una precisa distribuzione delle superfici secondo specifiche funzioni e destinazioni.

Come descritto nell'apposita planimetria (Tavola 2) l'organizzazione degli spazi esterni tiene conto della collocazione delle aree di trattamento e della necessità di contenere i possibili impatti sul contesto territoriale di riferimento.

Tabella 3 – Individuazione ambiti funzionali

DENOMINAZIONE ZONA	DESCRIZIONE ATTIVITA' AMBITO OPERATIVO
A	Messa in riserva rifiuti a recupero - R13 -
B	Area trattamento rifiuti - R5 -
C	Area stoccaggio materie recuperate
D	Messa in riserva rifiuti prodotti - R13 -

Le zone libere serviranno per la manovra e la sosta dei mezzi in transito ed il parcheggio delle macchine operatrici. L'impianto e, inoltre, recintato con rete montata su paletti in ferro e zoccolo in ca. La scelta impiantistica è stata orientata dalla ricerca di macchinari ed attrezzature che consentissero di mantenere un'elevata flessibilità dei cicli di lavorazione così da poter modificare e ricalibrare gli stessi in funzione delle mutevoli esigenze o richieste del mercato cui l'impianto in questione fa riferimento. Tutto ciò, oltre a conferire una maggiore duttilità, consente di poter dare luogo ad attività a contenuto impatto ambientale favorendo inoltre l'ottenimento di elevati livelli di sicurezza per gli operatori addetti alle diverse fasi di lavorazione dei rifiuti.

5.4. QUANTITÀ E TIPOLOGIA DI RIFIUTI TRATTATI

L'impianto gestisce in esclusiva Messa in riserva un quantitativo di rifiuti inferiore alle 2.990 tonnellate/anno mentre lo stoccaggio istantaneo non supera le 1.965 tonnellate.

Le nuove operazioni di messa in trattamento identificate dal codice R5 non muteranno le potenzialità sopra indicate.

In regione dell'effettiva capacità di trattamento delle attrezzature impiegate si stima una potenzialità massima di trattamento pari a 400 tonnellate/giorno.

Le tipologie sono quelle elencate nel Certificato di iscrizione al Registro provinciale N. 497.

I rifiuti sopra identificati provengono da cantieri edili del Proponente medesimo.

5.5. RIFIUTI PRODOTTI DALLE OPERAZIONI DI RECUPERO

I rifiuti prodotti dalle attività di recupero, in considerazione delle tipologie di materiali che si intendono trattare ed in considerazione delle operazioni di trattamento cui questi ultimi verranno sottoposti, sono essere quelli riportati in Tabella 4.

Dal processo di trattamento, inoltre, potranno verificarsi situazioni in cui i rifiuti esitati, per loro particolari caratteristiche, non potranno essere chiaramente identificati con uno dei codici CER 19.12.XX.

A tal fine, la Ditta si riserva di poter procedere ad una più precisa identificazione del rifiuto mediante l'attribuzione del codice CER valutato più corretto, avvalendosi anche dei codici non appartenenti al capitolo 19 "Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti" nel qual caso questi non riescano a definirne correttamente le caratteristiche.

Tabella 4 – Rifiuti esitati

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE ERACLEA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA 09-2014 REVISIONE 0 PAGINA 34 di 80
---	--	--

CER	DESCRIZIONE
191201	carta e cartone
191202	metalli ferrosi
191203	metalli non ferrosi
191204	plastica e gomma
191205	vetro
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206
191208	prodotti tessili
191209	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211

5.6. GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE ED EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'impianto è inoltre dotato di rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento dei rifiuti stoccati nei piazzali esterni con successivo invio ad impianto di depurazione.

Il Proponente è autorizzato all'esercizio dello scarico di acque meteoriche in corpo idrico superficiale con Decreto dirigenziale N. 2011/139 del 29/03/2011 per il quale è stata presentata domanda di rinnovo entro i termini di legge.

Si premette che la natura dei rifiuti trattati fa escludere la possibilità di emissioni di sostanze tossiche o dannose per la salute umana.

Le operazioni di frantumazione dei rifiuti verranno comunque accompagnate da nebulizzazione dell'acqua per contrastare la propagazione di polveri.

5.7. SISTEMI DI SICUREZZA, PROTEZIONE E CONTENIMENTO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

L'impianto viene gestito in modo tale da evitare ogni contaminazione del suolo e dei corpi recettori superficiali e/o profondi (che risultano comunque adeguatamente protetti ed isolati rispetto alle aree di trattamento e deposito dei rifiuti).

Sono state allo scopo adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi e la formazione di polveri, la cui produzione verrà comunque contrastata mediante sistemi di nebulizzazione dell'acqua nelle aree di trattamento e frantumazione.

Le aree sulle quali si svolgono le operazioni di recupero sono pavimentate, dotate di sistema di raccolta di eventuali reflui meteorici e vengono convogliate ad un sistema di depurazione e scarico autorizzato.

5.8. FABBISOGNO ENERGETICO DELL'IMPIANTO

L'impianto si caratterizza per un forte impiego di attrezzature meccaniche automatizzate; per tale motivo il fabbisogno energetico risulta certamente significativo e riferito a:

- acqua per scopi igienico-sanitari (non legati al processo di trattamento dei rifiuti) e la bagnatura dei cumuli durante le fasi di trattamento e movimentazione;
- gasolio per il funzionamento dei mezzi e delle attrezzature impiegate nella movimentazione dei rifiuti (caricatori, pala gommata, frantumatore e automezzi).

Per quanto riguarda il consumo di risorse si stima il fabbisogno calcolato sulla base delle

precedenti esperienze e dei tempi di funzionamento dell'impianto e delle apparecchiature alimentate (Tabella 5).

Tabella 5 – Consumi energetici presunti

Descrizione	U.M.	Q.tà
Gasolio per attrezzature movimentazione	Lt	1.300
Acqua potabile	Mc	50

6. ANALISI DELLE SOLUZIONI ALTERNATIVE

6.1. CRITERI E METODOLOGIE DI VALUTAZIONE

Il Quadro di Riferimento Progettuale si completa con l'analisi delle soluzioni alternative al progetto proposto; tale procedura è normalmente finalizzata a vagliare le ipotesi dal punto di vista della collocazione geografica o dal punto di vista della modalità di organizzazione dell'attività (oltre alla non realizzazione dell'intervento).

In relazione al caso in questione sono state individuate le seguenti possibili soluzioni alternative:

- **Alternative di tipo strategico** che individuano sia gli interventi finalizzati a prevenire la domanda sia le misure diverse per realizzare lo stesso obiettivo;
- **Alternative di processo o strutturali** che possono essere definite nella fase di progettazione e consistono nell'esame di differenti soluzioni organizzative e nell'impiego di differenti tecnologie e materiali;
- **Alternative di localizzazione** dell'intervento che devono necessariamente scaturire da una approfondita conoscenza del territorio (in riferimento alle caratteristiche dei fattori ambientali) e dei limiti e delle potenzialità di utilizzo dello stesso;
- **Alternative di compensazione o di minimizzazione** degli effetti negativi che sono determinati in fase di redazione del progetto e permettono, attraverso la definizione di specifici interventi, di ridurre gli impatti (evidentemente negativi) non eliminabili;
- **Alternativa "zero"** che consiste nella non realizzazione del progetto;

6.2. ALTERNATIVA DI TIPO STRATEGICO

L'operatività dell'impianto è in linea con quanto stabilito dalla normativa vigente (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) che prevede che la gestione dei rifiuti avvenga nel rispetto della seguente gerarchia:



1. prevenzione;
2. preparazione per il riutilizzo;
3. riciclaggio;
4. recupero di altro tipo, per esempio per recupero di energia;
5. smaltimento.

Trattandosi di rifiuti per i quali è possibile una politica di prevenzione che purtroppo a tutt'oggi non ha sortito gli effetti sperati, il recupero e la valorizzazione delle diverse frazioni merceologiche risultano la migliore alternativa alla gestione dei rifiuti stessi.

6.3. ALTERNATIVE DI PROCESSO O STRUTTURALI

In occasione della definizione planimetrica ed organizzativa dell'impianto si sono valutate le scelte tecnologiche per migliorare l'operatività e minimizzare gli impatti sull'ambiente.

Le scelte progettuali operate appaiono adeguate a garantire l'efficienza del processo ed il contenimento di eventuali impatti nel contesto territoriale di riferimento.

 SOGGETTO PROPONENTE EDILIZIA DORETTO & BUOSO S.R.L.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INSERIMENTO DI NUOVE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO IN UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI	REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER 
--	--	---

Non si ritiene pertanto necessario procedere a variazioni del ciclo tecnologico o del layout impiantistico.

6.4. ALTERNATIVE DI LOCALIZZAZIONE

Il progetto esaminato è localizzato in un'area di proprietà del Proponente. La zona territoriale omogenea in cui ricade il sito d'interesse, ZTO "E2", non rispetta quanto indicato dall'art. 21, comma 2 della L.R. 3/2000, ma ha ottenuto un parere di compatibilità urbanistica da parte del Comune di Eraclea.

Considerando che l'impianto è già integralmente realizzato e che l'area occupata, oltre a presentare un'idoneità dal punto di vista normativo, non presenta peculiarità e valenze tale da sconsigliarne l'utilizzo, la localizzazione appare adeguata ad ospitare questo tipo d'intervento.

6.5. ALTERNATIVE DI COMPENSAZIONE E MINIMIZZAZIONE

Con il termine "misure di compensazione" si intende qualunque intervento volto a migliorare le condizioni dell'ambiente interessato ma che non riduce gli impatti dell'opera.

Sulla base del presente studio e dell'analisi dello stato di fatto, si ritiene che le opere l'opera in oggetto non comporti la necessità di individuare misure di compensazione degli impatti.



Per quanto attiene alle misure di minimizzazione degli impatti negativi si rimanda alla sezione specifica.

6.6. ALTERNATIVA "ZERO"

Tale alternativa corrisponde alla non realizzazione del progetto.

Considerando l'elevata produzione di rifiuti riciclabili nel comparto delle costruzioni, l'alternativa "zero" risulta un'opzione non ammissibile.

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE ERACLEA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA 09-2014 REVISIONE 0 PAGINA 38 DI 80
---	--	--



 SOGGETTO PROPONENTE EDILIZIA DORETTO & BUOSO S.R.L.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INSERIMENTO DI NUOVE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO IN UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI	REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER 
--	--	---

7. GIUDIZIO DI CONGRUITÀ DEL PROGETTO

La soluzione progettuale prescelta (considerati gli adeguamenti funzionali, la limitatezza temporale delle operazioni più impattanti e le deroghe ottenute), è da considerarsi idonea in quanto:

- la sua collocazione, pur non rispettando quanto indicato dall'art. 21, comma 2 della l.r. 3/2000, è stata giudicata idonea dall'Amministrazione Comunale competente in materia edilizia ed urbanistica (vedi parere del Comune di Eraclea in merito alla nuova comunicazione di attività di recupero rifiuti – Prot. 11231 del 04/06/2013);
- il progetto, connotandosi come riorganizzazione di impianto esistente, si inserisce in un'area in cui le attività di nuovo insediamento venivano svolte da ormai oltre dieci anni senza aver mai originato contestazioni delle comunità locali limitrofe;
- è la soluzione progettuale che maggiormente minimizza gli impatti ambientali;
- in riferimento alle specifiche categorie merceologiche dei rifiuti e dei circuiti di raccolta dei medesimi sono state definite le caratteristiche delle attrezzature necessarie ad espletare, in maniera efficace e rispettosa dell'ambiente, tutte le diverse fasi del ciclo di gestione ed in particolare:
 - ricezione dei rifiuti;
 - organizzazione delle modalità di stoccaggio per il successivo invio alle fasi di recupero;
 - tempi di trattamento e stoccaggio presso l'impianto;
- i processi di trattamento svolti nell'impianto rappresentano la migliore alternativa alla gestione dei rifiuti da costruzioni e demolizioni e consentono la riduzione del prelievo dei materiali in natura (attività di escavazione).

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE ERACLEA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA 09-2014 REVISIONE 0 PAGINA 39 DI 80
---	--	--

 <p>SOGGETTO PROPONENTE EDILIZIA DORETTO & BUOSO S.R.L.</p>	<p>DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO</p> <p>INSERIMENTO DI NUOVE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO IN UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI</p>	<p>REDATTORI</p> <p>ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER</p> 
---	--	---

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

<p>REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE SCORZÈ</p>	<p>DENOMINAZIONE ELABORATO</p> <p>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</p> <p>QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE</p>	<p>DATA 09-2014 REVISIONE 0 PAGINA 40 DI 80</p>
--	--	--

ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it

8. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

8.1. UBICAZIONE DELL'INTERVENTO

L'area di intervento è identificata catastalmente (Figura 13) come segue:

- Foglio 56
- Mappali 265 e 409 (ex 172)
- La superficie dell'insediamento è di circa mq 2.500.

I confini amministrativi del Comune di Eraclea sono:

- A nord con i comuni di San Donà di Piave e Torre di Mosto;
- A sud con Jesolo;
- A est con Caorle e Torre di Mosto;
- Ad ovest San Donà di Piave e Jesolo.

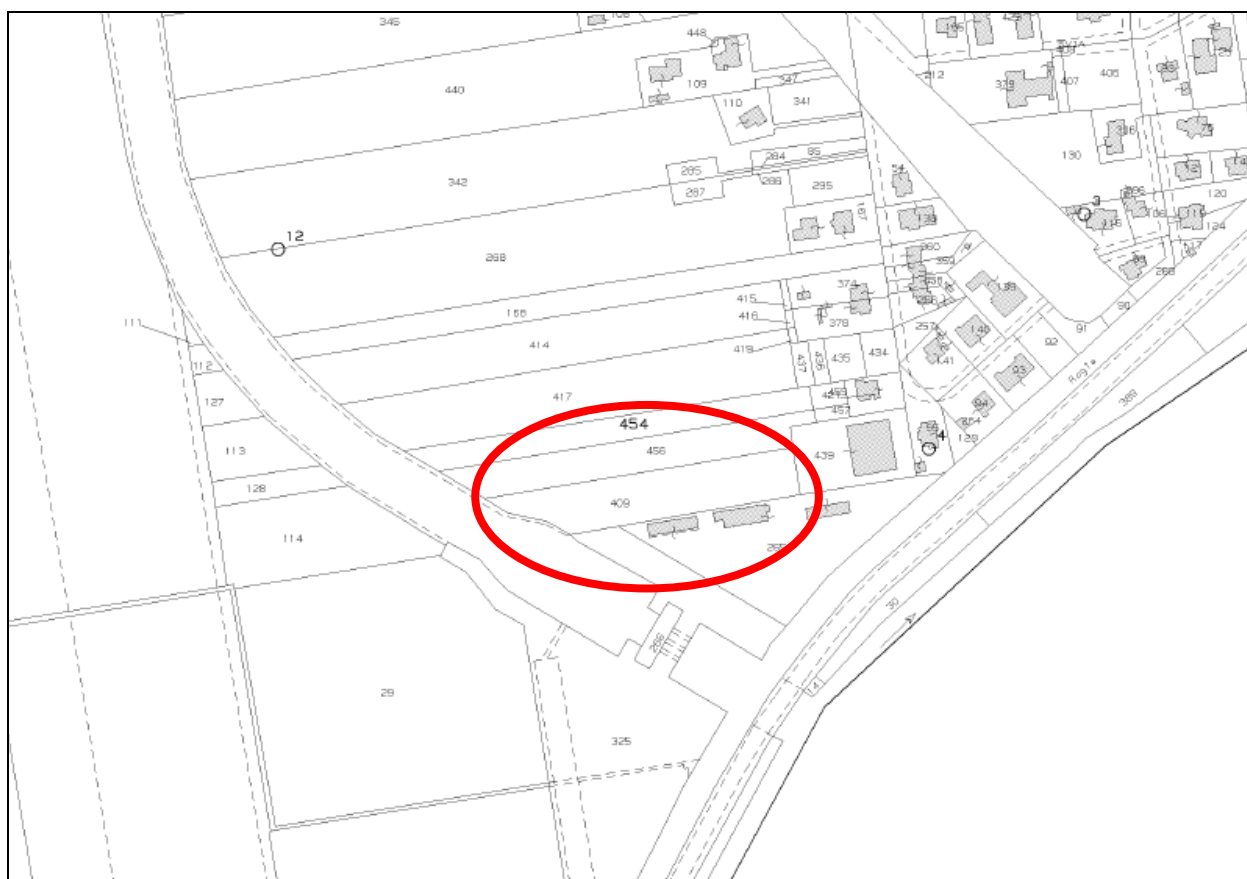


Figura 13 – Estratto di mappa catastale – Foglio 56, Mapp. 264 e 409 Comune di Eraclea.

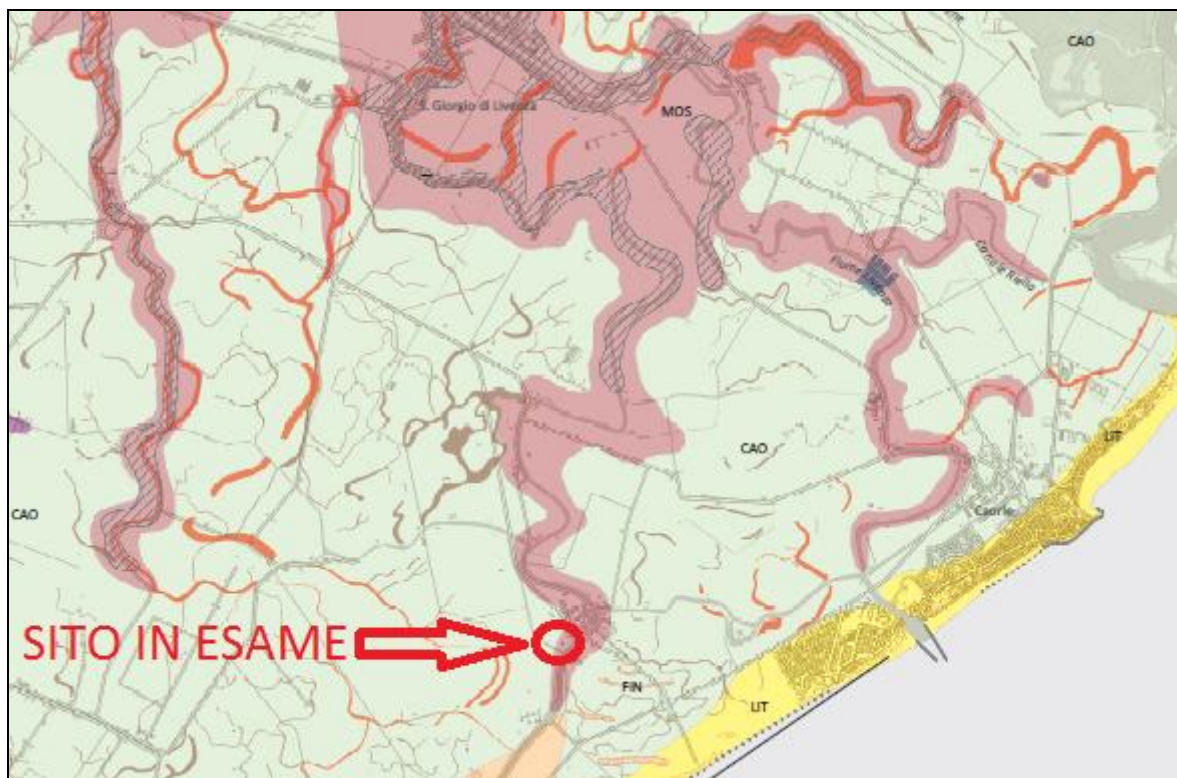
Il sito di progetto si colloca a ridosso dell'abitato di Brian, nel Comune di Eraclea.



8.2. INQUADRAMENTO GEOLOGICO, GEOMORFOLOGICO E LITOLOGICO




Secondo la macro distinzione in sovraunità del paesaggio dell'Atlante geologico della

Provincia di Venezia (Provincia di Venezia, 2011), l'abitato di Brian e la porzione territoriale che lo ospita, dunque anche l'impianto oggetto di valutazione, ricadono nella "Pianura lagunare e palustre bonificata" (cod. D3).

Nella seguente figura si riporta la posizione del sito in esame rispetto la suddivisione per Unità Geologiche (cfr. volume "Le Unità geologiche della Provincia di Venezia", a cura dal Servizio geologico e di difesa del suolo della Provincia di Venezia). Il sito in esame ricade a cavallo tra l'Unità di Caorle e quella di Torre di Mosto (entrambe dell'Olocene).



SISTEMA ALLUVIONALE DEL LIVENZA - PIAVE	
 MOS	UNITA' di TORRE DI MOSTO <i>OLOCENE sup. (V-VI secolo d.C. - Attuale)</i> Depositi alluvionali costituiti da limi sabbiosi nei settori di dosso e da limi in quelli di argine naturale distale e piana di esondazione. I depositi di canale fluviale sono caratterizzati da sabbie per spessori di 4-6 m; presenza di sabbie ghiaiose al fondo dell'alveo attuale a monte di Santo Stino di Livenza alla profondità di 6 m.
 PIA	UNITA' del PIAVON <i>OLOCENE sup. (II-I millennio a.C. - precedente al periodo romano)</i> Depositi alluvionali del ramo del Piave che confluiva nel Livenza, costituiti da limi sabbiosi e limi nei settori di argine naturale e piana di esondazione. I depositi di canale fluviale sono caratterizzati da sabbie e localmente sabbie ghiaiose.

SISTEMA LAGUNARE - PALUSTRE	
	UNITA' di CAORLE OLOCENE medio - sup. (VI millennio a.C. - Attuale) Depositi lagunari costituiti da limi argillosi, argille o limi sabbiosi poco consolidati; i canali sono riempiti da sabbie e limi sabbiosi. Localmente, sono presenti orizzonti torbosi e argilloso organici di spessore decimetrico. Presenza di molluschi lagunari frammentati e interi (<i>Cerastoderma</i> , <i>Loripes</i> , <i>Bittium</i>). Lo spessore raggiunge i 10 m presso il margine costiero e si chiude verso l'interno.
	UNITA' di MONTIRON OLOCENE sup. (I millennio a.C. - Attuale) Depositi lagunari costituiti da argille limose e limi argillosi spesso torbosi, rappresentativi di facies di fondo lagunare, piana intertidale e palude salmastra. Presenza di molluschi lagunari frammentati e interi (<i>Cerastoderma</i> , <i>Loripes</i> , <i>Bittium</i>). I depositi passano lateralmente e verticalmente a depositi deltizi dei fiumi che sfociavano in laguna. Lo spessore massimo è di circa 3 m.
	UNITA' di CEGGIA OLOCENE Depositi alluvionali costituiti da limi argillosi, limi, argille, argille organiche e torbose di ambiente palustre, legati alla stagnazione di acque superficiali. L'unità poggia sui depositi pleistocenici dell'unità di Meolo (MEO), che si trovano a debole profondità e potrebbero anche affiorare in alcune aree limitate. Lo spessore è generalmente inferiore 2 m.

DEPOSITI COSTIERI alimentati dalle alluvioni del PIAVE

Depositi costieri costituiti da sabbie fini e medio-fini, corrispondenti ad antichi cordoni litoranei. Il limite inferiore coincide con una superficie erosiva di natura marina su depositi alluvionali o lagunari. Presenza di molluschi marini (ad es. *Venus*, *Glycimeris*) interi e frammentati. Il limite superiore corrisponde alla superficie topografica, fortemente rimodellata sia dall'evoluzione naturale lagunare, sia dagli spianamenti antropici. Lo spessore dei depositi è variabile, con massimo di circa 14 m.







	a) UNITA' di TREPORTI OLOCENE sup. (XI sec. d.C. - XVI sec. d.C.)
	b) UNITA' di S. ERASMO OLOCENE sup. (VI sec. d.C. - IX sec. d.C.)
	c) UNITA' di LIO PICCOLO OLOCENE sup. (I sec. a.C. - II sec. d.C.)
	a) UNITA' di PIAVE VECCHIA OLOCENE sup. (posteriore al XIV sec. d.C.)
	b) UNITA' di JESOLO OLOCENE sup. (IV - I millennio a.C.)
	c) UNITA' di TORRE DI FINE OLOCENE medio (VI - IV millennio a.C.)

Figura 14– Estratto delle tavole allegate al volume “Le Unità Geologiche della Provincia di Venezia”, con evidenziato il sito in esame e la relativa legenda.



Si procede con una disamina delle caratteristiche di tali unità, dalle quali si desumono le caratteristiche geologiche e litologiche del sito in esame. I dati provengono dal volume: “Le Unità geologiche della Provincia di Venezia” (Provincia di Venezia, 2008).

MOS – Unità di Torre di Mosto (OLOCENE sup. V-VI secolo d.C. - Attuale)

L'unità corrisponde ai depositi del Livenza di età post-romana e, dal limite settentrionale della provincia fino all'altezza dell'abitato di Torre di Mosto, essa è presente solo all'interno degli argini del Livenza; più a valle l'unità corrisponde al dosso attualmente occupato dal fiume e ai vari rami che si staccano da esso.

Molte di tali direttrici consistono probabilmente in rami attivati per periodi brevi e lungo cui sono stati spesso costruiti dei dossi piuttosto sottili. Fra essi i più importanti sono quello esistente tra Torre di Mosto e Stretti, quello tra Boccafossa e Senzielli, quello della Livenza Morta, quello tra Ottava Presa e S. Gaetano e quello lungo la parte terminale del Livenza attuale. La porzione del dosso in cui scorre attualmente il Livenza a monte di Torre di Mosto è stata costruita in gran parte dai sedimenti trasportati dal ramo del Piave che ha percorso la direttrice del Piavon e che si unisce al Livenza presso S. Anastasio e Prà di Levada di Torre di Mosto.

I sedimenti sono prevalentemente limoso sabbiosi e limosi nei settori di argine naturale e piana d'esondazione e divengono sabbiosi, localmente anche sabbioso-ghiaiosi, in

 SOGGETTO PROPONENTE EDILIZIA DORETTO & BUOSO S.R.L.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INSERIMENTO DI NUOVE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO IN UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI	REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER 
---	--	--

corrispondenza del canale attuale e dei paleoalvei. L'alveo odierno ha una profondità compresa tra 3 e 7 m e, fino all'altezza dell'autostrada A4, è caratterizzato al fondo anche da depositi ghiaiosi con clasti che possiedono un diametro massimo di 3 cm (sondaggio 12927). In questa unità i settori caratterizzati da facies di piana d'esondazione sono particolarmente limitati e spesso quasi assenti; infatti, a valle di S. Stino, in genere si passa immediatamente da ambienti di dosso fluviale a quelli di laguna o di palude.

La superficie limite inferiore è di tipo erosiva e di natura alluvionale; nei settori distali dal dosso, essa è osservabile anche nelle sezioni messe in luce dal rifacimento delle scoline agrarie. La superficie limite superiore coincide con il top stratigrafico e topografico; i suoli sono debolmente evoluti e, solo in alcuni casi sono stati osservati orizzonti con presenza di concrezioni carbonatiche millimetriche.

Lo spessore dell'unità raggiunge probabilmente un valore massimo di 5-8 m in corrispondenza dei paleoalvei più profondi, mentre all'esterno è in media di 1-2 m e si chiude rapidamente allontanandosi dal canale.

Nel transetto n. 08 (Dosso di Livenza) si può notare come, già a brevissima distanza dall'alveo, lo spessore dei sedimenti post-LGM del Livenza (sia pre-romani che post-romani) è molto limitato; sovente la distinzione tra unità di Torre di Mosto e quella del Piavon è molto difficile. In base ai dati relativi alla petrografia delle sabbie (Bondesan et al.), il Livenza scorre al limite tra il megafan del Tagliamento e quello del Piave di Nervesa e separa quindi due bacini deposizionali. Tuttavia, la differenza tra le unità LGM di Meolo e di Lison si limita alla mineralogia dei depositi, mentre per geometria e facies esse appaiono molto simili fra loro.

L'unità ha subito un notevole cambio nella sua evoluzione per effetto degli interventi antropici rinascimentali e moderni; in particolare, nel 1654 è stata realizzata la deviazione artificiale del Livenza dal suo ramo naturale sfociante presso Porto S. Croce, ora detto Livenza Morta, a quello di Porto S. Margherita. Questa diversione artificiale ha causato l'interramento di buona parte della originaria laguna situata alle spalle dell'abitato di Caorle. In tale settore, dove affiorano sedimenti lagunari, nel primo sottosuolo sono spesso presenti anche alternanze con i sedimenti alluvionali. Presso Corbolone di San Stino, nel corso del XX secolo è stata anche realizzata la rettificazione dell'alveo del Livenza con creazione del canale Malgher, che occupa l'antico meandro del fiume. Nella cartografia CARG della Regione Veneto (Bondesan et al.) l'unità di Torre di Mosto corrisponde all'Unità di Torcello.

CAO – Unità di Caorle (OLOCENE medio - sup., VI millennio a.C. - Attuale)

L'unità di Caorle è una delle più estese della provincia e costituisce buona parte del settore compreso tra il Tagliamento e la laguna di Venezia; essa coincide quasi sempre con le aree in cui tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo erano ancora presenti zone lagunari, successivamente bonificate. Tutti gli specchi lagunari sono stati fortemente ridimensionati e in molti casi sono stati prosciugati totalmente; solo nel caso della laguna di Caorle le acque salmastre sono ancora presenti.

I sedimenti sono generalmente costituiti da limi-argillosi, argille, limi-sabbiosi e sabbie; sovente nelle sequenze sono presenti orizzonti torbosi o limoso organici decimetrici con macroresti vegetali, spesso corrispondenti a frammenti di canne palustri (*Phragmites*). Si segnalano inoltre frequenti resti di molluschi tipo *Cerastoderma glaucum*, *Loripes lacteus*, *Bittium scabrum* e *Cyclope neritea*.

Questi molluschi, fra cui il più diffuso è il *Cerastoderma*, possono essere particolarmente abbondanti nel riempimento residuale dei canali lagunari e nelle aree corrispondenti a fondi

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE SCORZÈ	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 09-2014 REVISIONE 0 PAGINA 44 DI 80
--	---	--

lagunari e al settore esterno degli argini naturali dei canali.

I depositi nello strato arativo hanno spesso un colore da grigiastro a bruno grigiastro (2,5Y 6/1-4/2), che in profondità passa poi a tonalità ridotte tipiche dei suoli idromorfi. In vari punti gli orizzonti superficiali sono completamente decarbonatati a causa dell'ambiente acido e riducente che caratterizzava i fondali lagunari; questo processo, assieme alla sommersione cui i depositi sono stati soggetti, è anche responsabile del fatto che, in molte aree, al di sotto dell'arativo i sedimenti hanno un colore grigio biancastro o anche gley. Nei carotaggi i sedimenti appaiono spesso molto omogenei e privi di laminazione per effetto della bioturbazione degli animali che vivevano sul fondo lagunare.

Il limite inferiore è costituito da una superficie erosiva sviluppata sulla pianura alluvionale o sui sistemi costieri precedenti e sopra cui si sono depositi i sedimenti lagunari. Nei settori più interni della laguna spesso i suoli della pianura preesistente possono essere stati conservati dalla trasgressione lagunare che li ha ricoperti in on lap. Il limite superiore è spesso affiorante, costituito da suoli idromorfi, talvolta con molta sostanza organica ed anche torbe (histosuoli e mollisuoli).

Nelle aree in cui sono presenti fiumi attivi come presso il Tagliamento, il Livenza e il Piave, l'unità di Caorle può essere sepolta da depositi alluvionali; nelle zone in cui si è verificata anche nell'Olocene recente la trasgressione dei depositi costieri, l'unità di Caorle è stata parzialmente erosa e poi sepolta da corpi sabbiosi litorali potenti anche 5 m; è questa la situazione riconoscibile lungo la costa tra Caorle e la foce del Piave (vedi transetto n. 54 - Caorle). Lo spessore dell'unità raggiunge il valore massimo di 10-12 m immediatamente alle spalle dei sistemi di dune costiere, come poco a nord di Caorle ed Eraclea a Mare; verso monte l'unità si chiude a cuneo.

Dove la laguna ricopriva sottilmente la pianura preesistente, dopo quasi un secolo dalla bonifica, i sedimenti lagunari sono talvolta scomparsi a causa delle arature e della degradazione della materia organica presente nei fanghi lagunari; in particolare, nei settori in cui la laguna si è sviluppata direttamente sulla pianura pleistocenica, questa oggi affiora spesso direttamente ed è facilmente riconoscibile per i caratteristici orizzonti di concrezioni carbonatiche.

Nei settori marginali della laguna di Caorle e del cosiddetto Lago della Piave, ora bonificati, in cartografia storica e moderna erano rappresentate delle paludi di acqua dolce la cui esistenza era correlata alla difficoltà di scolo delle acque; in genere il passaggio dagli ambienti palustri di acqua dolce (unità di Loncon e di Ceggia) a quelli schiettamente lagunari non era evidente e attualmente di questi settori palustri non rimangono molte tracce e i depositi sono quasi inesistenti.

A causa delle omogenee caratteristiche sedimentologiche e ambientali, l'unità ha un significato generico e raccoglie al suo interno senza differenze cronostratigrafiche e bacinali tutti i depositi lagunari esistenti tra il Tagliamento e il limite orientale della laguna di Venezia.

L'unità di Caorle corrisponde all'omonima unità nella Carta geomorfologica della bassa pianura friulana (Fontana, 2006); all'Unità di Torcello nella cartografia CARG della Regione Veneto (Tosi et al., 2007a; Bondesan et al.).



In Figura 15, si riporta un estratto della Carta dei Suoli della Provincia di Venezia (Provincia di Venezia, 2008).



TDF1	Consociazione: suoli Torre di Fine, franco limoso argillosi USDA: <i>Fluvaquentic Eutrudepts fine-silty, carbonatic, mesic</i> WRB: <i>Endogleyic Fluvisols (Hypercalcaric, Orthosiltic)</i>	Suoli a profilo Ap-Bg-Cg, moderatamente profondi, tessitura moderatamente fine, media nel substrato, estremamente calcarei, alcalini, drenaggio lento, non salini in superficie, moderatamente salini in profondità, falda profonda.
TDF1/CFO1	Complesso: suoli Torre di Fine, franco limoso argillosi USDA: <i>Fluvaquentic Eutrudepts fine-silty, carbonatic, mesic</i> WRB: <i>Endogleyic Fluvisols (Hypercalcaric, Orthosiltic)</i> suoli Ca' Fornera, franco limoso argillosi USDA: <i>Oxyaquic Eutrudepts fine-silty, carbonatic, mesic</i> WRB: <i>Endogleyic Fluvisols (Hypercalcaric, Humic, Orthosiltic)</i>	Suoli a profilo Ap-Bg-Cg, moderatamente profondi, tessitura moderatamente fine, media nel substrato, estremamente calcarei, alcalini, drenaggio lento, non salini in superficie, moderatamente salini in profondità, falda profonda. Suoli a profilo Ap-Bg-Cg, da moderatamente profondi a profondi, tessitura moderatamente fine, media in profondità, da estremamente a fortemente calcarei, alcalini, drenaggio mediocre, da non salini in superficie a moderatamente salini nel substrato, falda profonda.
CRL1/TDF1	Complesso: suoli Caorle, franco limosi USDA: <i>Oxyaquic Udifluvents coarse-silty, carbonatic, mesic</i> WRB: <i>Gleyic Fluvisols (Hypercalcaric, Orthosiltic)</i> suoli Torre di Fine, franco limoso argillosi USDA: <i>Fluvaquentic Eutrudepts fine-silty, carbonatic, mesic</i> WRB: <i>Endogleyic Fluvisols (Hypercalcaric, Orthosiltic)</i>	Suoli a profilo Ap-Cg, moderatamente profondi, tessitura media, estremamente calcarei, alcalini, drenaggio da lento a mediocre, da non salini in superficie a moderatamente salini nel substrato, falda da profonda a molto profonda. Suoli a profilo Ap-Bg-Cg, moderatamente profondi, tessitura moderatamente fine, media nel substrato, estremamente calcarei, alcalini, drenaggio lento, non salini in superficie, moderatamente salini in profondità, falda profonda.
JESI-ERA1	Associazione: suoli Jesolo, sabbiosi USDA: <i>Typic Ustipsamments carbonatic, mesic</i> WRB: <i>Haplic Arenosols (Hypercalcaric)</i> suoli Eraclea, franco limosi USDA: <i>Oxyaquic Udifluvents sandy, carbonatic, mesic</i> WRB: <i>Haplic Fluvisols (Hypercalcaric, Oxyaquic, Episiltic)</i>	Suoli a profilo Ap-C, profondi, tessitura grossolana, estremamente calcarei, alcalini in superficie e fortemente alcalini nel substrato, drenaggio rapido, non salini, falda profonda. Suoli a profilo Ap-AC-C, profondi, tessitura da media in superficie a grossolana nel substrato, estremamente calcarei, alcalini, drenaggio buono, leggermente salini in superficie, molto salini in profondità, falda profonda.

Figura 15 – Estratto della “Carta dei Suoli della Provincia di Venezia” (2008), con evidenziato il sito in esame e la relativa legenda.

Per quanto concerne l'inquadramento litologico si riporta un estratto della Relazione geologica del PAT di Comune di Eraclea.

 SOGGETTO PROPONENTE EDILIZIA DORETTO & BUOSO S.R.L.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INSERIMENTO DI NUOVE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO IN UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI	REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER 
---	--	--

Il Comune di Eraclea, per la quasi totalità del suo territorio, è caratterizzato dalla presenza nel primo metro di sottosuolo di sedimenti a granulometria fine (limi argille); tali depositi si caratterizzano per la bassa o nulla permeabilità e le scadenti caratteristiche geotecniche.

Sono presenti poi due fasce caratterizzate da sedimenti medio-fini; tali depositi si ritrovano principalmente lungo l'area litorale (sabbie litorali) e nelle zone interessate dalla presenza di dossi fluviali (fasce di territorio con un leggero rilievo) e dove compaiono paleo-alvei (sabbie fluviali), contrassegnate da energia di trasporto abbastanza elevata.

La transizione tra i diversi termini non presenta soluzioni di continuità, ma una progressiva e costante variazione della composizione granulometrica soprattutto tra i termini limosi e argillosi.

Dal punto di vista della zonazione sismica l'area oggetto di valutazione ricade in "Zona sismica 4". Nei comuni di Caorle ed Eraclea l'intensità macrosismica è < 6 (fonte: Atlante geologico della Provincia di Venezia – Provincia di Venezia, 2011).

8.3. INQUADRAMENTO IDROLOGICO

8.3.1. ACQUE SUPERFICIALI

Per quanto attiene ai caratteri idrografici il Comune di Eraclea è collocato nell'ambito di due bacini differenti: il bacino del Piave e quello del Livenza. Si riporta di seguito una breve descrizione tratta dalla Relazione geologica del PAT di Eraclea.

Il Fiume Piave, principale corso d'acqua che scorre lungo il confine con il limitrofo Comune di Jesolo, nasce nelle Alpi Orientali, alle pendici meridionali del Monte Peralba, nel Comune di Sappada. Attraversa tutta la provincia di Belluno per poi entrare in quella di Treviso e terminare il suo percorso lungo 220 km nel Mare Adriatico a nord-est di Venezia, presso il porto di Cortellazzo.

Il F. Piave, unico fiume che solca direttamente il territorio comunale, è arginato e pensile rispetto al piano campagna per tutto il tratto che interessa il territorio comunale di Eraclea fino alla foce; la profondità media del tratto è di circa 5 metri e la morfologia del fondo piuttosto accidentata con frequenti e repentini abbassamenti del fondale.

Il bacino del fiume Livenza interessa la zona ad Est verso i territori di San Stino di Livenza e Caorle. Tale fiume nasce in Friuli ai confini con il Veneto nel Comune di Polcenigo, dalle sorgenti di tipo carsico denominate "Santissima" e "Gorgazzo", poste ai piedi del versante meridionale dell'altopiano del Cansiglio. Trattasi di un corso d'acqua di tipo perenne, con un bacino di 2217 kmq, che dopo un percorso di 111 km sfocia nel Mare Adriatico presso Porto Santa Margherita nel Comune di Caorle.

Nel territorio esiste poi una rete idrografica minore, molto fitta ed estesa, legata essenzialmente alla bonifica, che presuppone tutta una serie di canali (di vario ordine e dimensione) per lo scolo naturale ed artificiale delle acque e per l'irrigazione.

Il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di numerosi canali di scolo fondamentali per la sua sopravvivenza, quali il canale Brian, il Taglio, il Canale Termine, il Canale Largon, il Canale Ramo e i canali detti Collettori di diverso grado (Primo, Secondo Terzo).

L'impianto si colloca a breve distanza dal corso del canale Revedoli e di un canale secondario ad esso collegato tramite un'idrovora (definibile comunque un tratto secondario del Revedoli stesso, di collegamento con il Canale Termine). Il Revedoli, oggi ampiamente rettificato, univa nel passato la zona di foce del Piave a Porto Santa Margherita attraverso

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE SCORZÈ	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 09-2014 REVISIONE 0 PAGINA 47 DI 80
--	---	--

un percorso a meandri oggi ancor riconoscibile che passava alle spalle del paleodelta di Torre di Fine (fonte: Atlante geologico della Provincia di Venezia – Provincia di Venezia, 2011).

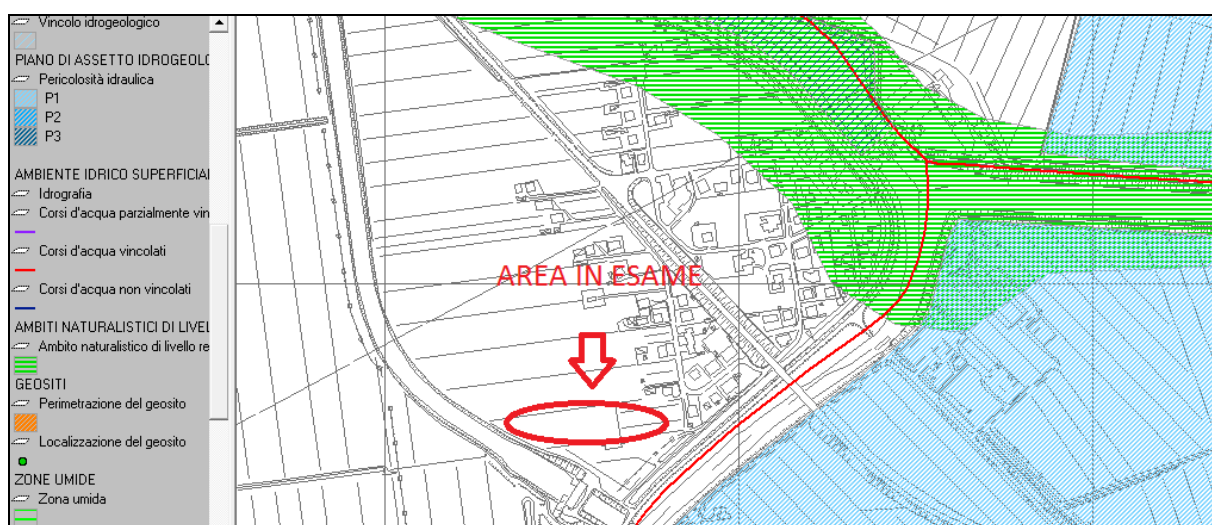


Figura 16 – Idrografia: corsi d’acqua vincolati e pericolosità idraulica (Fonte: Sita Provincia di Venezia).

Come si evince dalla figura sopra riportata i corsi d’acqua vincolati più vicini sono il Canale Revedoli e il Canale Brian.

Il sito in esame non ricade nella porzione di territorio soggetto a pericolosità idraulica: questa si estende a est del canale Revedoli mentre il sito in esame si colloca a ovest dello stesso.



8.3.2. ACQUE SOTTERRANEE

Si riporta di seguito una descrizione delle caratteristiche idrogeologiche del Comune di Eraclea desunta dalla Relazione geologica del PAT.

Il sottosuolo di questo settore di pianura è contrassegnato sommariamente da un’alternanza di strati limoso-argillosi, talora frammisti a torbe, e strati sabbiosi, determinando un sistema multifalde con acquiferi sovrapposti. In tale contesto strutturale, gli orizzonti granulari sabbiosi sono permeati da falde idriche sovente in pressione, mentre quelli fini coesivi, per la loro bassa o nulla conducibilità idraulica, costituiscono i limiti di permeabilità inferiori e/o superiori degli acquiferi stessi.

Sulla base di tale quadro, nel territorio di Eraclea la prima falda che si rinviene ha superficie piezometrica posta a debole profondità, ossia compresa tra -1 e -4 m dal piano campagna; la superficie piezometrica risulta essere di tipo freatico (in equilibrio con la pressione atmosferica) in corrispondenza delle zone più permeabili (dossi sabbiosi e zone sabbiose litorali); nella restante parte del territorio, dove la litologia di superficie è prevalentemente impermeabile (argillosa), la falda si trova invece in pressione con carattere risaliente (stabilizzazione sotto il piano campagna).

Le falde profonde, in pressione risaliente e/o artesiane, sono state censite e caratterizzate nell’ *“Indagine idrogeologica del territorio provinciale di Venezia”* condotta da Dal Prà et alii (2000). In maniera molto schematica si può indicare l’esistenza di numerose falde confinate

 SOGGETTO PROPONENTE EDILIZIA DORETTO & BUOSO S.R.L.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INSERIMENTO DI NUOVE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO IN UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI	REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER 
---	--	--

sovrapposte nei primi 500-600 metri di profondità che, in prima approssimazione, procedendo da Nord-Ovest a Sud-Est diminuiscono in spessore, granulometria, potenzialità, numero e qualità delle acque.

L'alimentazione di queste falde confinate avviene principalmente nell'alta pianura veneto-friulana, a nord della fascia delle risorgive, ove l'acquifero risulta indifferenziato.

Gli acquiferi confinati godono di un'ottima protezione naturale contro fonti di inquinamento eventualmente presenti sulla superficie del suolo nell'ambito del territorio del Comune di Eraclea e comunque in tutti i territori posti a valle della fascia delle risorgive, a causa delle potenti coperture argillose. Eventuali inquinanti possono tuttavia provenire dall'area di ricarica degli acquiferi, posta nell'Alta Pianura, ed in misura molto minore e puntuale, principalmente per le falde risalienti, in corrispondenza di pozzi di emungimento.

8.4. CLIMA

Si riportano di seguito i dati desumibili dall'inquadramento climatico illustrato nel Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera. Per quanto concerne la Pianura Veneta, si assiste ad un notevole grado di continentalità con inverni rigidi ed estati calde. Il dato più caratteristico è l'elevata umidità, specialmente sui terreni irrigui, che rende afosa l'estate e dà origine a nebbie frequenti e fitte durante l'inverno. Le precipitazioni sono distribuite abbastanza uniformemente durante l'anno, ad eccezione dell'inverno che risulta la stagione più secca: nelle stagioni intermedie prevalgono le perturbazioni atlantiche, mentre in estate vi sono temporali assai frequenti e spesso grandinigeni. Prevale in inverno una situazione di inversione termica, accentuata dalla ventosità limitata, con accumulo di aria fredda in prossimità del suolo. Sono allora favoriti l'accumulo dell'umidità che dà luogo alle nebbie e la concentrazione degli inquinanti rilasciati al suolo che arrivano di frequente a valori elevati nelle aree urbane.

Per quanto concerne le peculiarità climatiche che caratterizzano il territorio in esame, vanno ricordate la nebbia e le inversioni termiche durante l'inverno, le alte temperature estive associate ad afa e le precipitazioni temporalesche estive ed altri eventi meteorologici rilevanti.

La nebbia è un fenomeno tipico della pianura Padano-Veneta durante il semestre freddo da ottobre a marzo. Le cause del fenomeno sono da ricondurre alla particolare configurazione geografica, al grado di umidità dei bassi strati e alle tipiche configurazioni bariche su scala sinottica. Le situazioni anticicloniche, tipiche del periodo invernale e caratterizzate in genere da cielo sereno e da debole circolazione, favoriscono un intenso irraggiamento notturno accompagnato dalla formazione di inversioni termiche con base al suolo sotto le quali tende a ristagnare ed accumularsi progressivamente il vapore acqueo ed eventuali sostanze inquinanti. L'abbondanza di acque superficiali, le condizioni di ristagno dell'aria e il raffreddamento notturno favoriscono il raggiungimento di condizioni di saturazione che portano alla formazione di goccioline aerodisperse nei bassi strati e alla conseguente diminuzione della visibilità e aumento della concentrazione di inquinanti. La notevole durata della notte nel periodo invernale favorisce la formazione della nebbia (visibilità inferiore a 1 km) che può estendersi fino a circa 200-300 m d'altezza. Tale strato viene eroso per l'evaporazione indotta dalla radiazione solare diurna e spesso la nebbia scompare nelle ore centrali della giornata. Non mancano tuttavia occasioni in cui la nebbia persiste per l'intera giornata, ed anzi la notevole persistenza è una delle peculiari caratteristiche dell'area Padano-Veneta.

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE SCORZÈ	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 09-2014 REVISIONE 0 PAGINA 49 DI 80
--	---	--

Le barriere naturali dell'arco alpino a nord e a ovest e della catena appenninica a sud difendono in generale la pianura dai venti della circolazione generale e nelle aree di pianura più continentali si registra una predominanza della calma di vento e dei venti deboli. Se nel periodo invernale la debolezza dei venti e il grado di umidità delle masse d'aria presenti nei bassi strati delle aree di pianura, favoriscono la formazione della nebbia e l'aumento della concentrazione di sostanze inquinanti nei bassi strati dell'atmosfera, nel periodo estivo favoriscono condizioni di afa (atmosfera calda e umida) e di conseguente disagio fisico. L'aumento delle temperature e dell'insolazione favoriscono inoltre la crescita di pericolosi inquinanti secondari quali l'ozono.

La Pianura Veneta è particolarmente umida e in grado di umidificare abbondantemente le masse d'aria che transitano in essa. Nel periodo estivo, inoltre, i bassi strati ricevono un notevole riscaldamento da parte del suolo surriscaldato, a sua volta, dalla radiazione solare, e diventano instabili dando spesso luogo a celle temporalesche. L'attività temporalesca più intensa viene osservata quando masse d'aria fredda irrompono da nord al di sopra delle Alpi e incontrando l'aria calda e umida della Pianura Padana accentuano l'instabilità dell'atmosfera, sviluppando celle temporalesche di notevole spessore e dando luogo a temporali accompagnati spesso da grandine. Con i moti verticali connessi ai forti temporali e con l'azione di richiamo dell'aria dalla regione circostante la nube verso la base della nube stessa, possono prodursi fenomeni di tipo vorticoso come le trombe d'aria, che non sono da considerarsi rare nella nostra pianura. Queste ultime sono caratterizzate in generale da una azione ristretta, ma risultano di notevole interesse per la loro violenza.

Per quanto concerne le precipitazioni medie annue, considerando il periodo 1991-2000, la porzione di territorio presa in esame si attesta sull'ordine degli 800 mm, con circa 80 giorni medi piovosi annui nello stesso periodo.

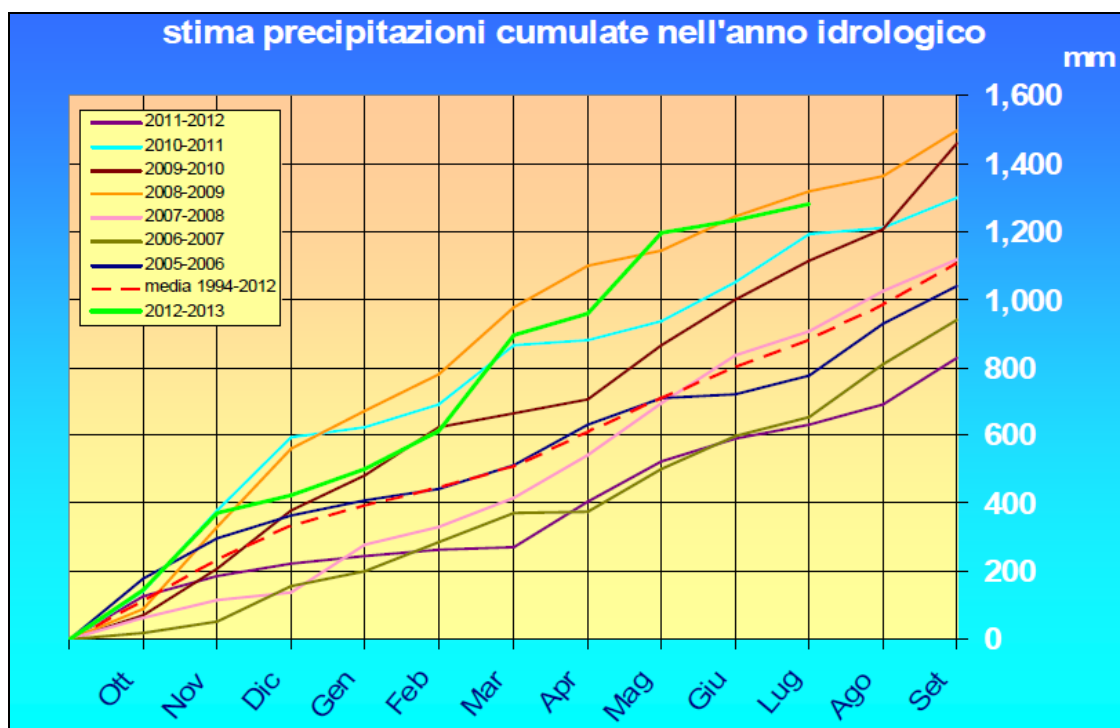


Figura 17 – Stima delle precipitazioni cumulate nell'anno idrologico per l'ambito geografico della Pianura orientale del Veneto (fonte ARPAV, Rapporto sulla Risorsa idrica al luglio 2013)

Per quanto concerne il bacino idrografico della pianura tra Livenza e Piave, in cui ricade il territorio in esame, considerando i dati ARPAV più recenti, la precipitazione cumulata stimata a luglio 2013 era di 27 mm; considerando le mensilità più piovose, il valore arriva ai 100,9 mm, ad esempio, a ottobre 2012 (fonte ARPAV – Rapporti sulla Risorsa Idrica in Veneto); da ottobre 2012 a luglio 2013 le precipitazioni cumulate nel medesimo bacino erano stimate sull'ordine dei 1.104,8 mm (fonte ARPAV – Rapporto sulla Risorsa Idrica in Veneto al luglio 2013). La medesima fonte ARPAV, considerando la stima delle precipitazioni cumulate per anno idrologico, evidenzia come il periodo 2012-2013 sia tra quelli a più elevata piovosità per l'arco temporale di riferimento 2005-2013.

Per quanto concerne le temperature, si riportano i dati generali che possono considerarsi tipici per i comuni della porzione orientale della Provincia di Venezia. Le temperature più basse si registrano nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio, mesi in cui il valore medio dei valori minimi delle minime giornaliere mensili è di circa 0,5°C. Nel periodo estivo la temperatura minima raggiunge invece i 16,5°C nei mesi di luglio e agosto. In quanto alle temperature massime, esse si raggiungono nei mesi estivi, in cui il valore medio del valore massimo delle massime giornaliere supera i 29°C nei mesi di luglio e agosto. Più significativo è il trend della media, per le quattro stazioni meteorologiche di riferimento, del valore medio delle medie giornaliere mensili, il quale fornisce un'informazione precisa sull'andamento reale delle temperature durante l'arco temporale dell'anno solare. La temperatura media più bassa si registra nel mese di gennaio (2,9°C) per poi crescere nei mesi successivi fino a raggiungere il massimo durante i mesi di luglio e agosto, con temperature intorno ai 23°C. La temperatura decresce poi dal mese di settembre fino a raggiungere i 4°C nel mese di dicembre.

Tabella 6 – Velocità del vento stazione di Portogruaro

VELOCITÀ DEL VENTO	FREQUENZA ANNUALE
0.5 ÷ 1.5 m/s	64%
1.5 ÷ 2.5 m/s	24%
2.5 ÷ 3.5 m/s	8%
>3.5 m/s	4%

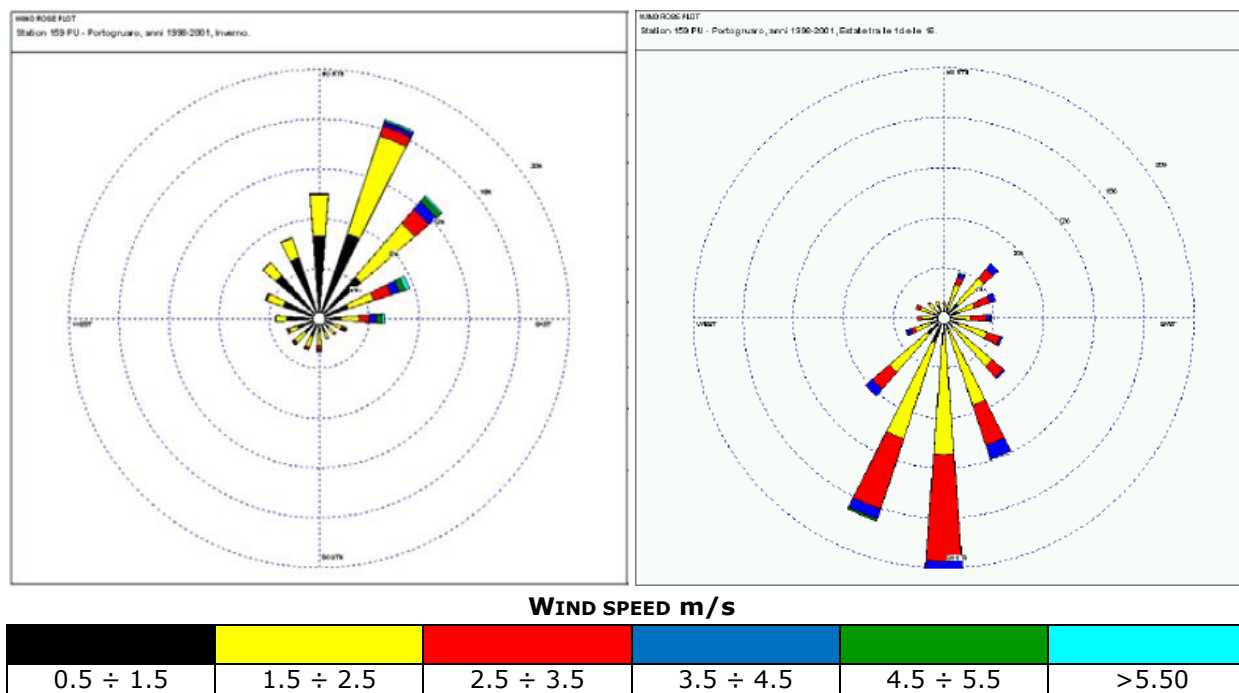




Figura 18 – Venti stazione di Portogruaro dal 1998 al 2001. A sinistra quelli invernali e a destra quelli estivi (questi ultimi dalle ore 14.00 alle 16.00)

In Tabella 6 e Figura 18 si riportano informazioni inerenti i venti nel territorio che comprende il sito di progetto, facendo riferimento del documento “Analisi di campo di vento a 10 m”, dell’ARPAV, allegato al Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’Atmosfera; la stazione considerata è quella di Portogruaro, ricadente nella porzione orientale della Provincia di Venezia, territorio in cui è ricompreso anche il Comune di Eraclea. Trattasi di una stazione non particolarmente ventosa, il cui vento proviene quasi sempre da N-N-E e da N-E, con una tendenza a provenire da nord in Inverno. Durante la stagione calda alle classi instabili possono essere associati venti con velocità di 2-3 m secondo provenienti da sud, mentre più frequentemente si hanno venti più deboli provenienti da N-E e S-E. Venti con velocità di 7 m/s possono presentarsi in primavera ed autunno, anche se con scarsa frequenza.

8.5. VALENZE AMBIENTALI ED ECOLOGICHE

Il territorio di Eraclea è in gran parte caratterizzato dal tipico paesaggio di bonifica della bassa Pianura Veneta. Accanto alle aree di sviluppo edilizio sono presenti estese zone a vocazione agricola, nelle quali sono diffusi principalmente i seminativi annuali (mais, grano, orzo, soia, barbabietola) e, secondariamente, le colture stabili o di altro genere (frutteti, soprattutto pero e melo). Da sottolineare la presenza della risicoltura presso l’Azienda “La Fagiana”, subito a ovest del sito in esame. Caratteristica distintiva di queste aree è la scarsa presenza di elementi naturalistici importanti, come zone umide a carattere lenticò, relitti boschivi maturi, appoderamenti ricchi di siepi. In questa porzione di territorio, dunque, l’ambiente esternamente gli agglomerati urbani è caratterizzato da un agroecosistema intensivo. L’azione delle bonifiche idrauliche e delle trasformazioni fondiari del passato ha cancellato l’assetto ecosistemico preesistente, dominato da estese paludi. Tuttavia non va tralasciata l’importanza dei corsi d’acqua che bagnano tale territorio: il fiume Piave in primis

 SOGGETTO PROPONENTE EDILIZIA DORETTO & BUOSO S.R.L.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INSERIMENTO DI NUOVE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO IN UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI	REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER 
---	--	--

e il Brian, il quale è contemplato nell'atlante degli ambiti di interesse naturalistico della Provincia di Venezia di Simonella (2006). Entrambi vantano un buon popolamento ittico, soprattutto il primo. Nel Piave sono presenti le classiche specie ittiche del tratto potamale, a cui si associano molte specie eurialine, dato che il Piave – in particolare nel tratto che bagna Eraclea – risente pesantemente del cuneo salino, soprattutto in estate. Compaiono varie specie di muggini, tra cui quello dorato, che si uniscono alla passera pianuzza, all'aterina, alla sempre più rara anguilla, al cavedano, ecc. Di particolare rilevanza è la presenza degli storioni: lo storione cobice, *Acipenser naccarii*, è stato oggetto di immissioni nell'ambito di un progetto LIFE. Gli ambiti golenali tuttavia risentono della gestione periodica della vegetazione di sponda, che preclude l'affermarsi delle foreste igrofile a galleria, che dovrebbero invece comparire lungo questi corsi d'acqua di pianura in condizioni naturali. Le formazioni forestali di golena del Piave sono spesso di limitata larghezza, condizionate da tagli periodici e/o dominate da robinia, la quale si sostituisce ai tratti nemorali strutturati a sostenuta presenza di essenze autoctone.

Lungo il Brian si sviluppano interessanti cortine di cannuccia di palude (*Phragmites australis*), habitat di specie per vari uccelli, come la cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*).

In area vasta merita la segnalazione del biotopo litoraneo della Laguna del Mort e Pinete di Eraclea, incluso in Natura 2000.

Negli ultimi anni sono aumentati gli interventi di miglioramento ambientale con piantumazione di boschetti con essenze autoctone, sicuramente importanti elementi di diversificazione del paesaggio agrario. Tuttavia, allo stato attuale, il numero e l'estensione complessiva di questi interventi non hanno mutato l'assetto banalizzato del contesto agricolo di Eraclea.

Il sito di progetto si colloca ai margini dell'abitato di Brian, il quale risulta immerso in un vasto comprensorio di bonifica caratterizzato da seminativi annuali intensivi, con case sparse e poco diffuse, eventualmente associate ad aziende agricole. Il reticolo idrico superficiale è ricco e costituito da canali di scolo di varie dimensioni, canaline irrigue e scoline.

Il sito di progetto, come tutti gli impianti industriali, non ospita una vegetazione particolare e naturale, e dunque una fauna selvatica degna di nota, se non le pochissime specie sinantropiche e commensali che comunemente compaiono nelle zone industriali e negli edifici. La fauna che abita i dintorni, dunque i coltivi intensivi che circondano l'area di progetto, è quella tipica delle estensioni agricole di bonifica della Pianura Veneta orientale. L'assenza di rilevanti estensioni boschive e di un cospicuo reticolo di siepi non favorisce le specie forestali. Possono comparire soltanto le specie forestali non obbligate in forte espansione, tra cui il picchio verde (*Picus viridis*) e il colombaccio (*Columba palumbus*). Le altre specie ornitiche che, con ogni probabilità, vivono come sedentarie e nidificanti nelle aree contermini a quelle di progetto, sono quelle tipiche dei contesti agricoli intensivi, quali storno (*Sturnus vulgaris*), gazza (*Pica pica*), cornacchia grigia (*Corvus cornix*), gheppio (*Falco tinnunculus*), fagiano (*Phasianus colchicus*), ecc., specie molto diffuse come nidificanti e svernanti nelle zone di bonifica di questa provincia (vedasi atlante degli uccelli nidificanti in Provincia di Venezia di Bon et al., 2000 e Atlante degli uccelli svernanti in provincia di Venezia di Stival, 1996).

Ben diversa è la situazione che si delinea poche centinaia di metri a ovest del confine di impianto. Stagionalmente gli specchi d'acqua destinati a risaia dell'Azienda "La Fagiana" ospitano importanti popolamenti di uccelli acquatici. Vi nidificano il germano reale e la pavoncella e molte sono le specie di migratori, tra cui il piro piro boschereccio. Tali aree

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE SCORZÈ	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 09-2014 REVISIONE 0 PAGINA 53 di 80
--	---	--

sono utilizzate a fine trofico anche dal gabbiano corallino, osservabile anche con centinaia di individui. Presso il Revedoli, nel tratto antistante l'azienda, nidifica l'airone rosso (Scarton et al., 2013 – Le garzaie in Veneto).

Tornando al sito in esame, per quanto concerne i mammiferi, a livello potenziale uno dei pochi mammiferi di media taglia che potrebbero comparire nella zona è la volpe, ampiamente diffusa in questa provincia, a cui potenzialmente vanno ad aggiungersi alcuni dei mammiferi tipici degli ambienti agrari e/o periurbani di questo ambito provinciale, la cui diffusione è ben documentata in letteratura (vedasi Atlante dei mammiferi del Veneto di Bon et al., 1996 e Atlante faunistico della Provincia di Venezia di Bon et al., 2004): pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*), riccio (*Erinaceus europaeus*), talpa (*Talpa europaea*), topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), campagnolo di Savi (*Microtus savii*), lepre (*Lepus europaeus*), ecc. Verosimile è la presenza delle specie sinantropiche, come il surmolotto (*Rattus norvegicus*) e il topolino domestico (*Mus domesticus*), a distribuzione pressoché capillare nel territorio regionale. Nei canali contermini si ritiene già presente la nutria (*Myocastor coypus*), già segnalata in questo comune. Presso Brian nel recente passato era stato segnalato anche il tasso (*Meles meles*).

Per quanto concerne l'erpetofauna, è verosimile la presenza – nei coltivi prossimi all'impianto e nel relativo reticolo idrico superficiale – di specie frequenti negli ambiti agricoli, come rana esculenta (*Pelophilax sink. esculentus*), raganella italiana (*Hyla intermedia*), rospo smeraldino (*Bufo viridis*) e natrice dal collare (*Natrix natrix*), la cui presenza è nota in questa porzione della Pianura Veneta (Atlante degli anfibii e dei rettili del Veneto di Bonato et al., 2007). La lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), specie sinantropa ampiamente diffusa nella nostra regione, anche negli ambiti urbani, è stata osservata nell'area industriale durante il sopralluogo di settembre.

Per quanto concerne il rapporto con gli elementi di tutela della biodiversità, il sito in esame si colloca esternamente la rete Natura 2000. Ai sensi del SITA della Provincia di Venezia l'area ricade in un livello di sensibilità tra basso e nullo rispetto la procedura di Valutazione di Incidenza.



Figura 19 – Rapporto tra il sito in esame e i livelli di sensibilità per la Valutazione di Incidenza (fonte: SITA Provincia di Venezia)

Il sito di progetto si colloca in prossimità di un lembo esterno di un corridoio ecologico di area vasta di livello provinciale (fonte SITA Provincia di Venezia). Tuttavia tale previsione non è stata riconfermata dal PAT del Comune di Eraclea.

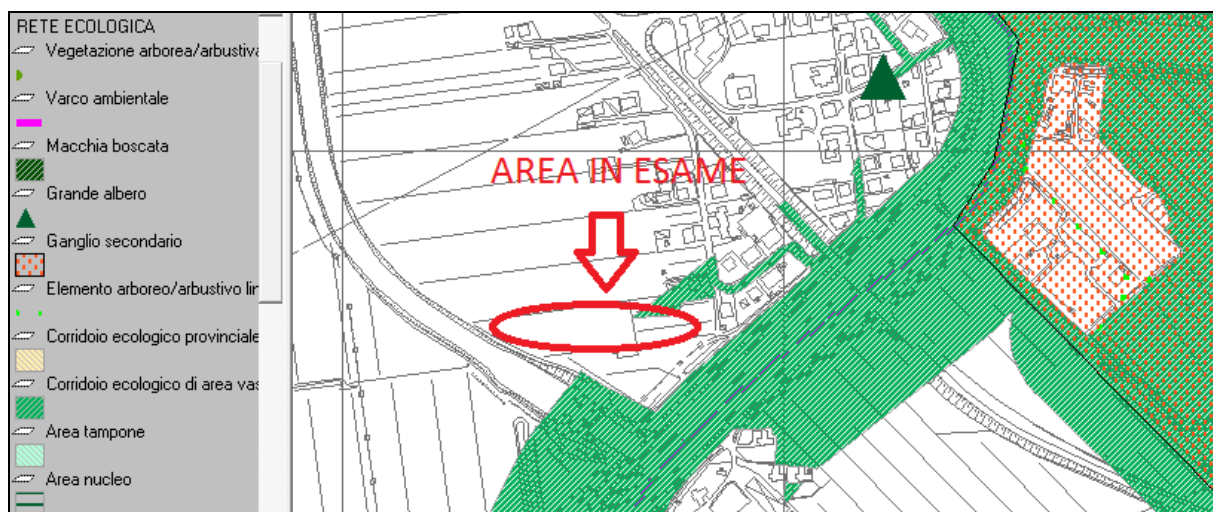


Figura 20 – Rapporto tra il sito in esame e la rete ecologica provinciale (fonte: SITA Provincia di Venezia)

Infatti, da un esame della carta delle trasformabilità del PAT di Eraclea si evince come la rete ecologica locale non comprenda il sito in esame: un'area di connessione naturalistica è presente a ovest dell'impianto, oltre il canale adiacente al confine occidentale dello stesso, canale peraltro definito corridoio ecologico secondario.

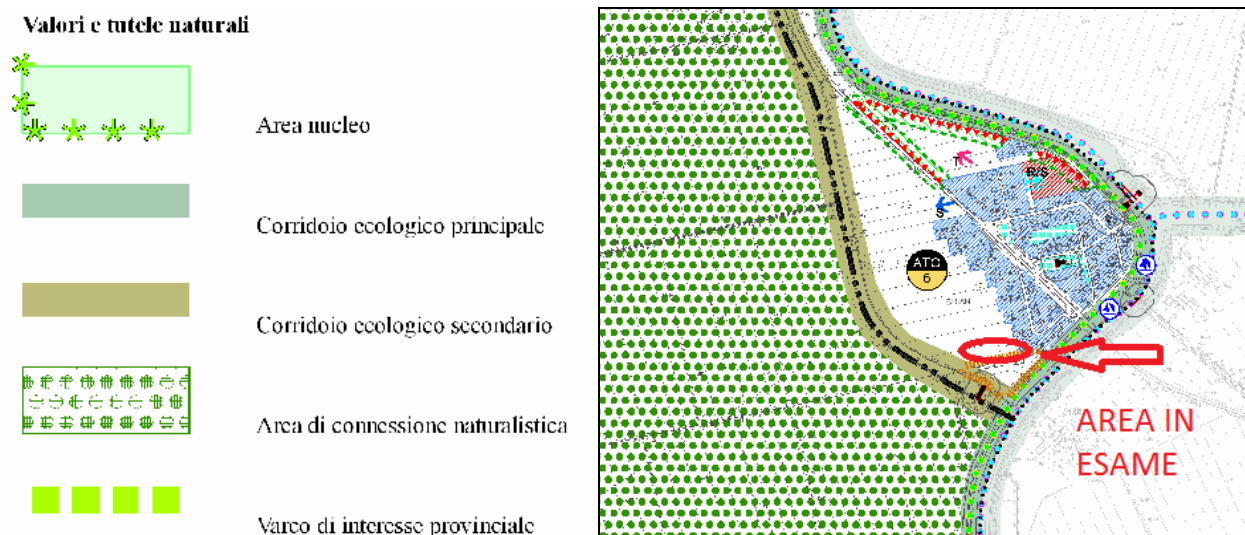


Figura 21 – Rapporto tra il sito in esame e la rete ecologica locale (fonte: Carta delle Trasformabilità del PAT del Comune di Eraclea)

Il sito in esame è esterno ad aree protette (parchi e riserve naturali), zone di ripopolamento e cattura e Oasi provinciali di tutela della fauna (fonte SITA Provincia di Venezia). Risulta altresì esterno a biotopi ed ambiti di interesse naturalistico di livello regionale, tra i quali il più vicino è il corso del canale Brian e le sue fasce contermini, che dista circa 350 m dal sito

in esame (fonte SITA Provincia di Venezia).

Il sito in esame si colloca inoltre in un ambito interessato da vincolo paesaggistico (rispetto di fascia fluviale) in relazione al vicino corso del Canale Revedoli.

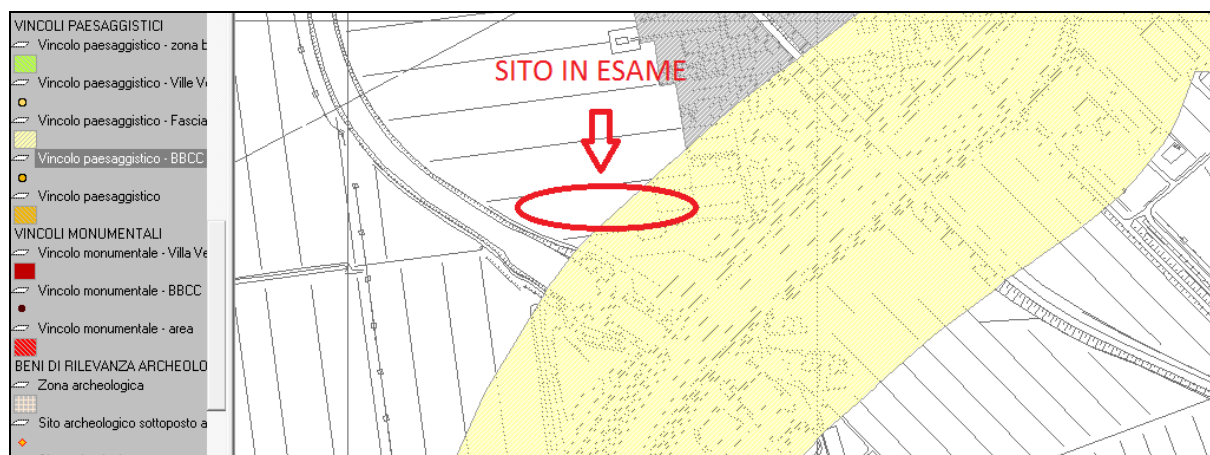


Figura 22 – Rapporto tra il sito in esame e le aree sottoposte a vincolo (fonte: SITA Provincia di Venezia)

Secondo la Carte dei vincoli e della Pianificazione territoriale del PAT di Eraclea, il sito in esame, oltre ricadere sotto il vincolo paesaggistico, è individuato in quella porzione territoriale potenzialmente destinabile ad "Ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve naturali e archeologiche e in tutela paesaggistica".

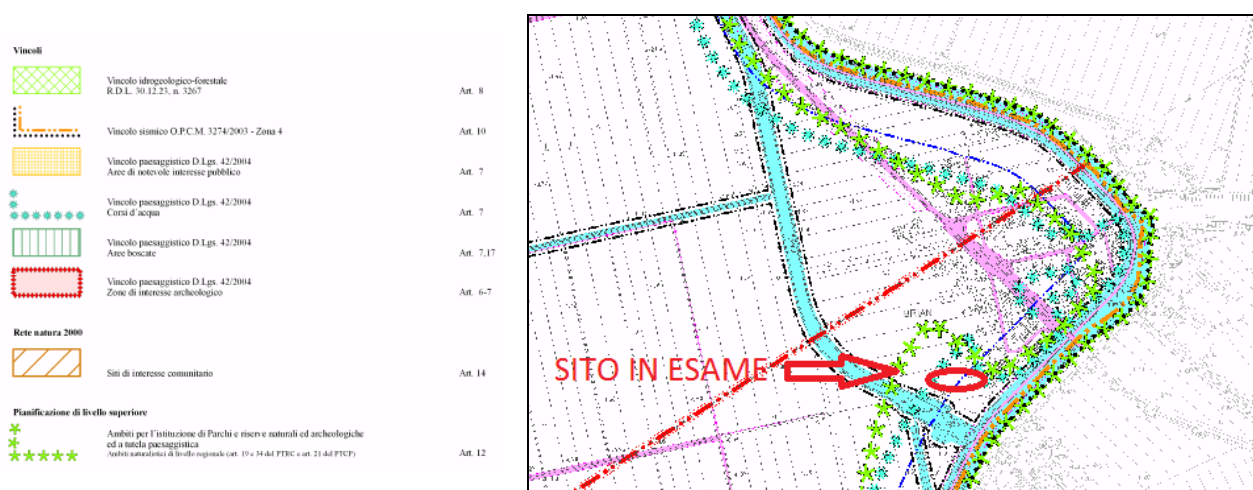


Figura 23 – Rapporto tra il sito in esame e le aree sottoposte a vincolo dal PAT di Eraclea (fonte: elaborati del PAT)

8.6. USO DEL SUOLO E SISTEMA INSEDIATIVO

Dal punto di vista dell'uso del suolo il territorio di Eraclea è dominato dall'agricoltura. Gli agglomerati urbani sono pochi e non estesi, così come secondaria è l'occupazione di superfici da parte delle zone produttive.

Nella porzione meridionale del Comune, presso la linea di costa, lo sviluppo del turismo ha portato ad un significativo aumento della cementificazione per realizzare strutture ricettive, camping e unità abitative per le vacanze. La sottrazione di suolo è stata particolarmente

significativa nella seconda metà del secolo scorso e durante l'inizio di questo.

I vincoli territoriali hanno comunque salvaguardato le estensioni di pineta, formazioni artificiali realizzate in ambiti dunali, a tratti ormai totalmente compenstrate al tessuto urbano litoraneo e attraversate da sentieristica.

Il sito in esame si colloca in una delle aree a maggior vocazione agricola del Comune,



Figura 24 – Ubicazione dell'area in esame, abitato di Brian, rete stradale e idrografia superficiale



Come si evince dalla Relazione agronomica per il PAT di Eraclea, la maggior parte dei suoli agricoli del comune, inclusi quelli contermini all'area in esame, ricadono nella classe II. Si tratta di suoli su aree lagunari bonificate, drenate artificialmente, con tessitura prevalentemente limosa, da molto a estremamente calcarei, con quote comprese tra i -3 e gli 0 m. Sono moderatamente profondi e leggermente salini.

La Superficie Comunale di Eraclea è pari a 9.535,18 ettari. Dal censimento ISTAT del 2000 la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) era di 7.559,39 ettari. Oggi la SAU è pari ad ettari 8.434,67 ossia all'88,45% della superficie totale. Nell'arco di una decina d'anni la superficie agricola è leggermente cresciuta, in controtendenza rispetto a molta parte del territorio veneto. La superficie agricola coltivata è omogeneamente distribuita su tutto il territorio: solo in corrispondenza delle frazioni vi sono delle isole non coltivate, urbanizzate, di relativamente piccole dimensioni; il fenomeno è particolarmente evidente nelle vicinanze dei principali centri del comune: Eraclea, Ponte Crepaldo, Stretti e Eraclea mare.

Dal punto di vista della utilizzazione agricola, oltre il 90% della superficie coltivata è dedicata alla coltivazione di seminativi, principalmente mais, anche se quasi 280 ettari sono dedicati alla coltivazione della vite e 160 ettari a frutteto. Minime sono le superfici ad orto e a vivaio.

La maggior parte del territorio agricolo è coltivato a mais: le caratteristiche dei suoli e le elevate estensioni rendono i seminativi la coltivazione più vocata e redditizia. Si coltiva mais per la produzione di granella da destinare principalmente all'alimentazione zootecnica, che generalmente viene conferito al Consorzio Maiscoltori Cerealicoltori di Caorle. Alcune grosse aziende con superfici superiori ai 100 ettari dispongono anche di strutture per l'essiccazione e l'immagazzinamento della granella.

E' presente una innovativa realtà che coltiva mais per la produzione di materie plastiche

 SOGGETTO PROPONENTE EDILIZIA DORETTO & BUOSO S.R.L.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INSERIMENTO DI NUOVE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO IN UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI	REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER 
---	--	--

biodegradabile (tipo mater-B).

Le coltivazioni di pregio sono abbastanza diffuse: i frutteti principalmente nella campagna a nord-est, mentre i vigneti, comunque in appezzamenti di piccole dimensioni, sono concentrati principalmente sui terreni agricoli attorno al centro urbano di Eraclea. Sono visibili inoltre piccoli appezzamenti distribuiti su tutto il territorio, con coltivazioni di colture da legno da cellulosa (pioppo nero) su aree marginali o da ardere (robinia) per l'autoconsumo.

I terreni si trovano in gran parte al di sotto del livello del mare. E' per questo necessaria la continua azione delle idrovore e del controllo e manutenzione dei manufatti e dei canali del Consorzio di Bonifica.

Le aziende agricole maggiormente diffuse si occupano della coltivazione dei cereali. Sono aziende di elevate dimensioni che coltivano superfici anche di 400-500 ettari. E' presente una importante realtà di produzione di riso presso la Tenuta La Fagiana in prossimità della località Brian a sud-est del comune. E' un'azienda con 460 ettari che ogni anno mette a riso 200 ettari circa, mentre il rimanente viene coltivato a seminativo. L'azienda copre l'intera filiera fino alla vendita al dettaglio, attraverso uno spaccio aziendale.

Altra realtà molto interessante è l'azienda Pasti, posta nell'entroterra di Eraclea Mare, che coltiva circa 500 ettari, derivanti dall'antica proprietà terriera del progenitore, Marco Aurelio Pasti, che per primo intraprese, agli inizi del Novecento, la bonifica di questa porzione del territorio di Eraclea a cui fece seguire anche la creazione della pineta.

Sono presenti inoltre alcune importanti aziende orto-frutticole, caratterizzate da elevata innovazione e capacità imprenditoriale, che gestiscono l'intera filiera, dalla produzione in campo alla commercializzazione. Esse infatti coltivano ortaggi in pieno campo e in serra oltre che colture arboree di pregio quali mele, pere, noci che provvedono a trasformare in apposite strutture presenti sul territorio. I prodotti sono venduti in buona parte direttamente tramite spacci aziendali, mentre la rimanente segue le ordinarie vie commerciali.



Alcune aziende svolgono attività di servizi all'agricoltura, principalmente lavorazioni conto terzi. L'attività agricola sul territorio comunale è condotta prevalentemente con metodo convenzionale: non sono state rilevate aziende biologiche.

Per quanto concerne il sistema insediativo, Eraclea vede la presenza di più agglomerati urbani, di modesta estensione. Si riporta una descrizione dal Rapporto Ambientale per la VAS del PAT di Eraclea.

Località Brian: è la località più antica del paese, esistente quasi sicuramente in epoca romana (ritrovamenti nella tenuta Romiati con la scoperta delle fondamenta di un grande edificio che indicano un luogo legato ai traffici del marmo). Nel 1874 fu costituito il Consorzio di difesa del Brian con l'obiettivo di dar sostegno a questa località per migliorarne i terreni. Fu realizzato un manufatto idraulico a nove luci con porte a vento, sostituito da quello attuale negli anni Trenta.

Eraclea centro: il primo nucleo nacque intorno ai primi anni del 1700 quando "Alvise" ottenne dalla Repubblica di Venezia il territorio emerso e parte di quello paludoso sulla riva destra del Piave e vi fece costruire una chiesa intitolata all'Immacolata e al Rosario. Proprio intorno a questa chiesa si formò il nucleo di Grisolerà (toponimo che deriva dall'abbondanza delle canne palustri, dette "grisoie", utilizzate dagli abitanti per creare stuoie da utilizzare per gli accessi alle valli e per i tetti dei "Casoni". Nel 1806 Grisolerà diventò comune per poi essere smembrata sotto il Regno Longobardo-Veneto degli Austriaci e ricostruito come

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE SCORZÈ	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 09-2014 REVISIONE 0 PAGINA 58 DI 80
--	---	--

 SOGGETTO PROPONENTE EDILIZIA DORETTO & BUOSO S.R.L.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INSERIMENTO DI NUOVE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO IN UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI	REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER 
---	--	--

frazione nel 1819. Grisolera venne rasa al suolo durante la Grande Guerra e il territorio fu nuovamente trasformato in laguna. I lavori di bonifica ripresero nei primi anni del '900 e nel 1920 iniziò la costruzione di una nuova chiesa; il nome Grisolera fu modificato nel 1950 in Eraclea.

Valcasoni: nota fin qualche tempo fa come "sette casoni" era abitata fin dal Medioevo, localizzata in un terreno anticamente coperto da acqua salata (come lo dimostrano i ritrovamenti di conchiglie marine e il colore delle terre). Indicata sia nella mappa del 1641 di Sebastian Bortoli, sia nella mappa del 1532 di Angelo Dal Cortivo. Il nome deriva dalla presenza dei casoni: abitazioni sporadiche costruite con le canne palustri.

Per quanto concerne la popolazione, l'analisi demografica desunta dal Rapporto Ambientale per la VAS del PAT di Eraclea permette una lettura dell'evoluzione della popolazione. L'elaborazione è stata eseguita sui dati forniti dai censimenti Istat, dai dati disponibili presso il Servizio Statistico della provincia di Venezia e della Regione Veneto e da quelli messi a disposizione dall'Ufficio Anagrafe del Comune.

I dati riferiti alla popolazione del Comune di Eraclea per il periodo 1981 - 2009 registrano un aumento della popolazione del 12%. Da una popolazione di 11.448 abitanti (1981) si arriva ad una popolazione (al 31.12.2009) di 12.844 abitanti (corrispondenti a 1.382 unità in più in 18 anni).

Per il Comune di Eraclea è in rapida crescita l'indice di vecchiaia, a testimonianza del progressivo aumento del peso della componente anziana sulla popolazione giovane. L'indice di dipendenza deriva invece dal rapporto tra i cittadini presunti

non autonomi per la loro età (oltre i 65 anni e sotto i 14 anni) e coloro che si presume debbano sostenerli (la parte rimanente della popolazione). L'indicatore di Eraclea testimonia una flessione tra il 1985 e il 1991 (aumento della capacità della parte attiva della popolazione di produrre il sostegno alla popolazione costituita dalle fasce più deboli). Dal 1995 in poi l'indicatore aumenta a dimostrazione di un aumento consistente della popolazione anziana maggiore rispetto alla popolazione in età lavorativa.

L'indice di ricambio esprime invece il rapporto tra coloro che stanno per uscire dall'età lavorativa e coloro che vi stanno per entrare. E' l'indice che registra il maggior aumento passando dal valore di 58 a quello di 118 nel 2001 e 136 nel 2010. Il superamento della soglia 100 indica che non dovrebbe esserci della forte tensione lavorativa nel prossimo futuro in quanto, dalle dinamiche demografiche, si "liberano" più posti di lavoro rispetto alla popolazione che entra nel mondo del lavoro.

L'indice di struttura prende invece in considerazione la fascia della popolazione attiva (25 - 64 anni) ed esprime sinteticamente il grado di invecchiamento di questo settore della popolazione. Per Eraclea l'indice di struttura si registra costante fino al 1995 per poi aumentare e superare la soglia 100 nel 2005 e crescere ancora fino a raggiungere il valore 122,6 nel 2010.

Considerando il sito in esame, appare evidente come lo stesso si inserisca ai margini di un piccolo agglomerato immerso nell'ambito agricolo di Eraclea. Dalla cartografia disponibile dal SITA della Provincia di Venezia, si evince come il sito di progetto sia esterno, oltre che ai centri abitati, anche storici, alle aree interessate da vincoli monumentali, ambiti di interesse archeologico, beni culturali.

Il sito in esame non interessa i seguenti elementi di vincolo culturale: beni di rilevanza archeologica, beni culturali (manufatti di pregio architettonico, mulini, casoni, parchi e giardini), centri storici. L'accesso al sito è favorito dalla mobilità urbana esistente. A breve

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE SCORZÈ	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 09-2014 REVISIONE 0 PAGINA 59 DI 80
--	---	--

distanza è presente la strada provinciale 54.

8.7. RIFIUTI

Il progetto prevede la frantumazione di rifiuti derivanti da attività di demolizione/edili per la formazione di materiale che cessa la qualifica di rifiuto, da destinare ad altre opere edili e stradali. Il trattamento di rifiuti, in questo caso, appare particolarmente virtuoso, in quanto va a generare materiale che può essere reimpiegato in luogo allo smaltimento, soprattutto evitando la richiesta e utilizzo di materiale "vergine" proveniente dalle attività di cava. Il recupero di rifiuto pertanto garantisce un minor utilizzo di inerti derivanti dall'escavazione, attività particolarmente impattante dal punto di vista ambientale.

Gli eventuali rifiuti speciali prodotti durante le attività saranno gestiti in modo conforme ai dettami della normativa ambientale.

8.8. RADIAZIONI NON IONIZZANTI

Le radiazioni non ionizzanti sono forme di radiazioni elettromagnetiche, comunemente chiamate campi elettromagnetici, che, al contrario delle radiazioni ionizzanti, non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi.

Le radiazioni non ionizzanti possono essere suddivise in:

- Campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (ELF);
- Radiofrequenze (RF);
- Microonde (MO);
- Infrarosso (IR);
- Luce visibile.

La comunità scientifica ha cominciato a studiare negli ultimi decenni i possibili effetti nocivi dei campi elettromagnetici (CEM), distinguendo tra effetti sanitari acuti, o di breve periodo, ed effetti cronici, o di lungo periodo.

Per esposizione a basse frequenze -frequenza 50 Hz- sono stati segnalati:

- effetti sul sistema visivo e sul sistema nervoso centrale;
- stimolazione di tessuti eccitabili;
- extrasistole e fibrillazione ventricolare.

Gli effetti acuti possono manifestarsi come diretta conseguenza di esposizioni al di sopra di una certa soglia, esposizioni che si possono verificare solo in particolari situazioni lavorative; i limiti di esposizione ai CEM proposti dagli organismi internazionali e recepiti anche dalla normativa italiana garantiscono con sufficiente margine di sicurezza la protezione da tali effetti.

In base alla normativa vigente, la tutela dell'ambiente si concretizza attraverso la definizione di una fascia di rispetto dall'asse centrale degli elettrodotti all'interno della quale non deve essere consentita la presenza di abitazioni e di altri luoghi di abituale prolungata permanenza. Per prolungata permanenza si può intendere un periodo superiore alla quattro ore giornaliere così come indicato dall'art.3 della bozza di D.P.C.M. "relativo ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione e agli obiettivi di qualità per la tutela della salute della popolazione nei confronti dei campi elettromagnetici generati da frequenze o da impianti fissi non contemplate dal D.M. 381/1998".

In quanto alle fonti di inquinamento elettromagnetico, la porzione territoriale su cui insiste l'abitato di Brian, come si evince dai dati cartografici del SITA della Provincia di Venezia, è

attraversata da un unico elettrodotto rilevante (potenza 132 kw), che percorre questa parte del comune con orientamento SW-NE, passando a circa 245 m dal sito di progetto; pertanto l'impianto risulta esterno alla fascia di rispetto prevista.

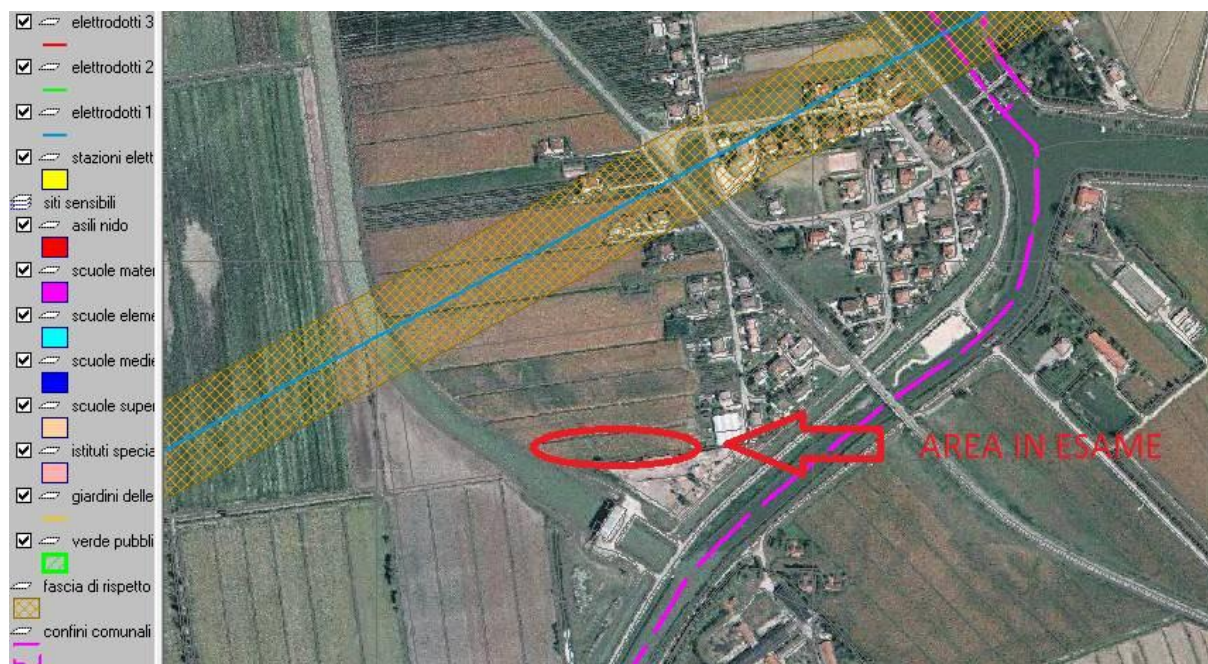


Figura 25 – Ubicazione degli elettrodotti più vicini al sito in esame

Si precisa inoltre come non siano presenti impianti di telecomunicazione nei pressi del sito di progetto. Dal Rapporto ambientale per la VAS del PAT di Eraclea si evince come nessuna antenna per la telefonia mobile sia presente presso l'abitato di Brian o comunque in prossimità dell'area in esame. Va sottolineato, infatti, come il DPCM 08/07/2003 fissi i limiti di esposizione a 20 V/m per il campo elettrico; il valore di attenzione a 6 V/m, da applicare per esposizioni in luoghi in cui la permanenza di persone sia superiore a 4 ore giornaliere; l'obiettivo di qualità a 6 v/M, da applicare all'aperto in aree e luoghi intensamente frequentati.

Per il progetto oggetto di valutazione non è previsto l'utilizzo di strumentazioni o apparati in grado di emettere radiazioni non ionizzanti.

8.9. RUMORE E VIBRAZIONI

Il Comune Eraclea è dotato di Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale, approvato con deliberazione con Delibera di Consiglio comunale n. 43 del 30/09/2011.

Zonizzazione acustica









Valori limiti assoluti di Immissione - Leq in dB(A)			
Classi di destinazione d'uso del territorio		Tempi di riferimento	
		diurno 6.00-22.00	notturno 22.00-6.00
	Classe I	50	40
	Classe II	55	45
	Classe III	60	50
	Classe IV	65	55
	Classe V	70	60
	Classe VI	70	70
	Fascia di transizione ml 50		
	Tra: III e I IV e II V e III		
	Fascia di transizione ml 100		
	Tra: V e I, II		



Figura 26 – Estratto della classificazione acustica del Piano di Zonizzazione Acustica comunale

Tabella 7 – Valori limite di Immissione leq in dB(A) (DPCM 14/11/87 – tab. C) per le classi che interessano il sito di progetto e il Comune in generale



Classi	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I Aree particolarmente protette	50	40
II Aree prevalentemente residenziali	55	45
III Aree di tipo misto	60	50
IV Aree ad intensa attività umana	65	55
V Aree prevalentemente industriali	70	60
VI Aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella 8 – Valori limite di Emissione leq in dB(A) (DPCM 14/11/87 – tab. B) per le classi che interessano il sito di progetto e il Comune in generale

Classi	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I Aree particolarmente protette	45	35
II Aree prevalentemente residenziali	50	40
III Aree di tipo misto	55	45
IV Aree ad intensa attività umana	60	50
V Aree prevalentemente industriali	65	55
VI Aree esclusivamente industriali	65	65

La Ditta ha commissionato uno studio previsionale di impatto acustico a un tecnico abilitato. Tramite rilievi strumentali e simulazioni è stata valutata la situazione acustica del sito interessato dall'installazione dell'impianto di frantumazione di inerti.

L'analisi della zonizzazione acustica vigente mostra che l'area oggetto di intervento è

 SOGGETTO PROPONENTE EDILIZIA DORETTO & BUOSO S.R.L.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INSERIMENTO DI NUOVE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO IN UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI	REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER 
--	--	---

classificata come classe III "area di tipo misto". L'area risulta tuttavia prossima ad altre poste in classe II "aree prevalentemente residenziali", con limite di immissione diurno di 55 dB(A) e notturno di 45 dB(A), entro le quali rientrano i recettori considerati nello studio.

I valori attuali di clima acustico risultano influenzati dal traffico stradale lungo le strade di contorno, poste in ogni caso a notevole distanza, oltre che dalle attività della Ditta stessa, ed impianti presenti nei pressi del lotto oggetto di intervento.

I limiti di zona imposti dal piano di classificazione acustica risultano ampiamente rispettati all'interno e in prossimità dell'ambito di intervento oltre che in corrispondenza dei recettori residenziali maggiormente prossimi individuati.

Sono state valutate tutte le nuove possibili sorgenti sonore connesse all'intervento in progetto. Non sono previste altre modifiche alle componenti impiantistiche presenti allo stato attuale, e non sono prevedibili incrementi di flussi di traffico attratti dall'installazione dall'impianto.

Fin dalle analisi preliminari emerge come la componente impiantistica prevista, e l'attività connessa al suo utilizzo, produca una rumorosità tale da poter determinare un potenziale superamento dei limiti previsti. Il livello di rumorosità prodotta da tale impianto ed attività è stato stimato mediante scheda tecnica fornita dal produttore.



I risultati dell'analisi relativa allo stato di progetto confermano il generale superamento dei limiti previsti dal piano di classificazione acustica, e della normativa vigente in materia, in corrispondenza dei recettori prossimi individuati.

Tuttavia, considerato il carattere temporaneo dell'utilizzo dell'impianto di frantumazione, stabilito in cinque giorni per campagna lavorativa, con al massimo due campagne l'anno, unicamente nel periodo di riferimento diurno dalle ore 08.00 alle 12.00, e dalle 14.30 alle 18.30, tale lavorazione può essere assimilabile ad attività di cantiere, e sottoposta pertanto a richiesta di deroga ai limiti previsti dalla normativa vigente.

In particolare, è stata determinata a livello previsionale una esposizione in corrispondenza del recettore prossimo contenuta entro i 66 dB(A), situazione valutata in assenza di cumuli per lo stoccaggio (situazione maggiormente cautelativa); si ritiene che tale livello possa essere considerato il limite di esposizione massimo durante l'attività di cantiere prevista, misurato in corrispondenza del recettore individuato (definito R2 nello studio) a 1 metro dalla facciata più esposta.

A tal proposito, in merito alla durata temporale, agli orari di utilizzo e ai limiti di riferimento in corrispondenza del recettore individuato, si fa riferimento alla richiesta di deroga presentata dalla ditta Doretto & Buoso S.r.l., e alla successiva deroga concessa dal Comune di Eraclea (rif. Prot. n.10817), rilasciata in data 04/06/2014.

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE SCORZÈ	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 09-2014 REVISIONE 0 PAGINA 63 DI 80
--	---	--

 <p>SOGGETTO PROPONENTE EDILIZIA DORETTO & BUOSO S.R.L.</p>	<p>DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO</p> <p>INSERIMENTO DI NUOVE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO IN UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI</p>	<p>REDATTORI</p> <p>ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER</p> 
---	--	---

ANALISI DEGLI IMPATTI

<p>REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE ERACLEA</p>	<p>DENOMINAZIONE ELABORATO</p> <p>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</p> <p>ANALISI DEGLI IMPATTI</p>	<p>DATA 09-2014 REVISIONE 0 PAGINA 64 DI 80</p>
---	---	--

9. METODOLOGIE DI ANALISI E DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

9.1. GENERALITÀ

In questa fase della valutazione, come prescritto dalla norma, viene operato un procedimento di screening ossia una operazione di verifica e stima dell'entità degli impatti che le azioni progettuali innescano in relazione alle componenti ambientali maggiormente coinvolte. Si fa presente che i singoli settori ambientali costituiscono realtà complesse, per le quali sono necessarie semplificazioni in grado di trasformare le informazioni da acquisire in elementi di descrizione sintetica. La fase di screening produce quindi una stima qualitativa degli effetti potenziali del progetto, non di quelli reali. La determinazione di questi ultimi e la conseguente valutazione viene effettuata sulla base di una più precisa quantificazione dell'entità degli impatti e della natura degli stessi, in relazione alle caratteristiche del contesto ed alle capacità di assorbimento delle esternalità negative.

Nel presente Studio, al fine di identificare e valutare i possibili impatti derivanti dal progetto, si procederà come segue:

1. Individuazione delle componenti ambientali e progettuali interessate dalla realizzazione dell'opera;
2. Individuazione delle fonti di pressione, o dei fattori determinanti pressione, derivanti dalle azioni di progetto potenzialmente in grado di produrre effetti sull'ambiente;
3. Individuazione degli impatti associati alle fonti di pressione;
4. valutazione degli impatti in relazione alle componenti ambientali interessate.

La Figura 27 dimostra come il sito in esame sia di fatto privo di elementi di valenza naturalistica ed ambientale (non sono comunque previste nuove opere).

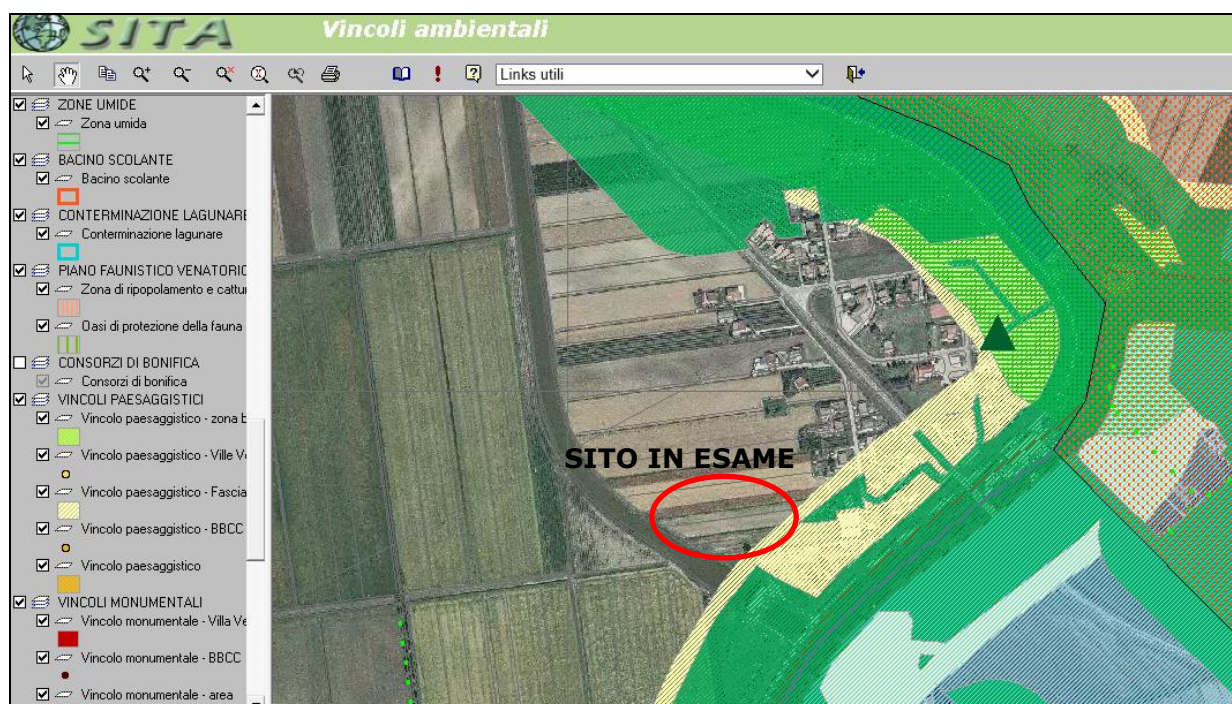


Figura 27 - Sito in esame dal SITA della Provincia di Venezia.

9.2. INDIVIDUAZIONE DELLE COMPONENTI COINVOLTE E DEGLI INDICATORI

Una volta ottenute ed organizzate tutte le informazioni relative al sito di progetto si pone la necessità di individuare le diverse componenti ambientali e progettuali interessate dalla realizzazione dell'opera, così da giungere alla determinazione e classificazione degli impatti. Più precisamente, si devono investigare ed approfondire le possibili interazioni tra l'impianto in progetto ed il sistema territoriale di riferimento con specifica attenzione ai potenziali impatti che dovessero derivare in fase di esercizio con le nuove potenzialità richieste.

Si precisa inoltre che non sono state valutate eventuali fasi di cantiere in quanto, come già indicato, non sono previsti interventi di modificazione o realizzazione di nuove strutture o sezioni tecnologiche.

A monte di questa operazione vi è il lavoro di scomposizione e selezione delle azioni elementari di progetto e degli elementi ambientali significativi per l'ambito territoriale di riferimento.

Gli indicatori selezionati devono rispondere a precise caratteristiche di:

- rappresentatività;
- accessibilità;
- affidabilità operativa.

Per questo Studio sono stati selezionati i seguenti indicatori:

- **Attività di progetto** che rappresentano gli aspetti significativi dell'opera analizzata in riferimento alle diverse fasi di "esercizio con le sole operazioni di Messa in riserva R13" ed "esercizio con le nuove operazioni di recupero R5";
- **Categorie Ambientali** che rappresentano in maniera sintetica le componenti sociali, ambientali ed economiche che caratterizzano il territorio di studio;
- **Fattori di impatto** che rappresentano le effettive interferenze sull'ambiente causate dalla realizzazione dell'opera.

Preliminarmente alla definizione dei diversi indicatori idonei alla stima degli impatti si ritiene utile operare una sintetica analisi delle principali caratteristiche dell'opera in riferimento alle possibili interazioni che la stessa potrebbe avere con le diverse matrici ambientali.

Le Attività di progetto risultano sensibilmente variate nelle due diverse configurazioni operative ed in particolare:



- interessano un impianto esistente e legittimato ricadente in prossimità di un centro abitato e quindi sensibile alle modifiche delle procedure operative;
- non comporta un aumento di traffico veicolare in quanto i volumi complessivamente non variano;
- non necessitano di adeguamenti infrastrutturali, né per il fabbisogno viabilistico, né per quello idraulico, energetico, ecc..

I due scenari si distinguono per l'inserimento di operazioni di trattamento, il che comporta:

- aumento dell'operatività collegata al trattamento dei rifiuti, inclusa la loro movimentazione con mezzi meccanici all'interno dell'insediamento;
- aumento delle volumetrie dei rifiuti e materiali in stoccaggio;
- aumento del fabbisogno energetico per esigenze impiantistiche.

Considerando le caratteristiche e le modalità operative stabilite per l'impianto di recupero, i principali problemi di impatto ambientale da affrontare potranno prevedibilmente riguardare le seguenti componenti e fattori (Categorie) ambientali:

- *Suolo e sottosuolo*
 - impatti sulla struttura del suolo derivanti dall'occupazione di superfici, dovuta al

 SOGGETTO PROPONENTE EDILIZIA DORETTO & BUOSO S.R.L.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INSERIMENTO DI NUOVE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO IN UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI	REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER 
---	--	--

permanere delle unità edilizie-infrastrutturali dell'impianto (stabili, superfici pavimentate);

- *Idrogeologia*
 - impatti sull'assetto idrogeologico dovuti al permanere di uno stato di occupazione delle superfici di impianto;
 - possibili impatti in seguito alla raccolta delle acque meteoriche, in luogo ad una precedente diffusione non convogliata.
- *Acque superficiali*
 - impatti imputabili alla raccolta delle acque meteoriche con depurazione e scarico in acque superficiali, che comporta una sottrazione di acque dall'area ma contestualmente l'allontanamento di acque di dilavamento dei rifiuti.
- *Flora, fauna (ecosistemi)*
 - impatti legati alle polveri, alle emissioni atmosferiche ed ai rumori prodotti dai macchinari e/o mezzi di trasporto o deputati alla movimentazione dei rifiuti;
 - impatti dovuti all'alterazione della struttura ecologica per il permanere della sottrazione di territorio.
- *Paesaggio*
 - impatti dovuti al permanere del fenomeno di sottrazione di terreni all'agricoltura;
 - impatto visivo dovuto alle volumetrie di rifiuto stoccate in area esterna;
- *Ambiente fisico*
 - impatti dovuti al traffico prodotto dai conferimenti dei rifiuti e dal trasporto di materie e rifiuti in uscita;
 - impatti dovuti all'utilizzo di macchinari per il trattamento dei rifiuti e all'operatività di mezzi per la movimentazione dei rifiuti in area esterna;
 - impatti rapportabili all'assetto qualitativo delle acque;
 - impatti dovuti al recupero di rifiuti in luogo ad un loro smaltimento con operazioni di maggior impatto ambientale.
- *Atmosfera*
 - impatti imputabili alle emissioni da parte dei macchinari utilizzati presso l'impianto;
 - impatti dovuti ai mezzi di trasporto e a quelli deputati alla movimentazione dei rifiuti;
- *Ambiente umano*
 - disturbo creato dal traffico veicolare;
 - disturbi creati dall'operatività dei macchinari e dei mezzi deputati alla movimentazione dei rifiuti;
 - disturbi comportati dalle volumetrie stoccate nelle superfici esterne;
 - miglioramento dell'economia locale;
 - impatti relazionabili alla sicurezza nell'ambiente di lavoro, al pubblico benessere e ai rapporti con il sistema insediativo;
 - impatti dovuti al fabbisogno energetico dell'impianto.

9.3. FATTORI DI IMPATTO

Per identificare gli impatti è importante innanzitutto procedere all'identificazione delle fonti o dei Fattori determinanti pressione derivanti dalle attività di progetto potenzialmente in grado di produrre effetti sull'ambiente. Le attività di progetto identificate sono relazionabili ad entrambi gli scenari progettuali trattati nella presente valutazione, i quali fanno

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE ERACLEA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 09-2014 REVISIONE 0 PAGINA 67 DI 80
---	--	--

riferimento alla fase di “esercizio con le sole operazioni di Messa in riserva R13” ed “esercizio con le nuove operazioni di recupero R5”. Il progetto non include una fase di cantiere, dato che non è prevista la realizzazione di nuove strutture né l’inserimento di nuove sezioni tecnologiche, né altre modifiche impiantistico-strutturali.

In Tabella 9 sono riassunte le determinanti o fattori di pressione che possono generare alterazione dello stato delle componenti ambientali nel territorio in esame.

Tabella 9 – Fattori di pressione nelle diverse fasi di esercizio dell’impianto.

FASE DI ESERCIZIO DELL’IMPIANTO – SOLA MESSA IN RISERVA R13	
Attività di progetto	Fattori di impatto/pressioni
Conferimento dei rifiuti all’impianto	Incremento traffico; Produzione rumore; Produzione polveri; Emissioni atmosferiche;
Trattamento dei rifiuti	Produzione rumori; Emissioni atmosferiche; Alterazione visiva del paesaggio; Stoccaggio di rifiuti all’aperto.
Rifiuti in uscita	Incremento traffico; Produzione rumore; Emissioni atmosferiche;
Allontanamento delle acque	Produzione reflui meteorici; Depurazione e scarico in acque superficiali.
FASE DI ESERCIZIO DELL’IMPIANTO – NUOVE OPERAZIONI DI RECUPERO R5	
Attività di progetto	Fattori di impatto/pressioni
Conferimento dei rifiuti all’impianto	Incremento traffico; Produzione rumore; Produzione polveri; Emissioni atmosferiche;
Trattamento dei rifiuti	Produzione rumori; Emissioni atmosferiche; Alterazione visiva del paesaggio; Aumento quantitativi di materiali stoccati all’esterno; Effettuazione nuove operazioni di trattamento.
Rifiuti nobilitati e scarti di trattamento in uscita	Incremento traffico; Produzione rumore; Emissioni atmosferiche; Aumento quantitativi di materiali/rifiuti stoccati; Rapporti con le attività produttive limitrofe;
Gestione delle acque meteoriche	Produzione reflui meteorici; Depurazione e scarico in acque superficiali.

In fase di esercizio con le sole operazioni di Messa in riserva R13, i principali fattori di pressione sono connessi:

- al flusso veicolare in accesso ed uscita dall’impianto;
- allo stoccaggio all’aperto dei rifiuti trattati o da trattare;
- al fabbisogno energetico.

In fase di esercizio con le nuove operazioni di recupero R5, i principali fattori di pressione sono connessi:

- all’effettuazione delle operazioni di trattamento dei rifiuti inclusa la loro movimentazione con mezzi meccanici all’interno dell’insediamento (con i relativi fattori indotti di produzione polveri e rumori);
- allo stoccaggio all’aperto dei rifiuti trattati o da trattare (relazioni con l’aumento


- volumi presenti ed assetto paesaggistico e dilavamento meteorico);
- all'aumento del fabbisogno energetico imputabile alla maggiore operatività dei macchinari.

9.4. INDIVIDUAZIONE DEGLI EFFETTI

Di seguito si è provveduto ad associare fattori d'impatto/pressioni (generabili dal progetto) precedentemente individuati agli effetti potenziali tenendo a riferimento i differenti scenari operativi (Tabella 10).

Tabella 10 – Individuazione degli impatti

FASE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO – SOLA MESSA IN RISERVA R13		
Attività di progetto	Fattori di impatto/pressioni	Effetti impatti
Conferimento dei rifiuti all'impianto	Traffico veicolare; Produzione rumore; Produzione polveri; Emissioni atmosferiche;	Inquinamento acustico
		Inquinamento atmosferico
		Disturbo al sistema insediativo urbano
		Disturbo alla fauna
Trattamento dei rifiuti	Produzione rumori; Emissioni atmosferiche diffuse; Alterazione visiva del paesaggio; Processi di recupero dei rifiuti; Deposito di rifiuti all'aperto;	Inquinamento acustico
		Inquinamento atmosferico
		Alterazione del paesaggio
		Disturbo al sistema insediativo
		Disturbo alla fauna
		Rischio per la salute dei lavoratori
		Recupero materia da rifiuti
Rifiuti in uscita	Traffico veicolare; Produzione rumore; Produzione polveri; Rapporti con le attività produttive limitrofe;	Inquinamento acustico
		Inquinamento atmosferico
		Disturbo al benessere pubblico
		Disturbo alla fauna
		Miglioramento dell'economia locale
Gestione delle acque meteoriche	Produzione reflui meteorici; Depurazione e scarico in acque superficiali.	Disturbo al sistema insediativo
		Alterazione del regime idraulico dell'area
		Mantenimento della qualità delle acque
FASE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO – NUOVE OPERAZIONI DI RECUPERO R5		
Attività di progetto	Fattori di impatto/pressioni	Effetti impatti
Conferimento dei rifiuti all'impianto	Incremento traffico; Produzione rumore; Produzione polveri; Emissioni atmosferiche;	Inquinamento acustico
		Inquinamento atmosferico
		Disturbo al sistema insediativo urbano
		Disturbo alla fauna
Trattamento dei rifiuti	Produzione rumori; Emissioni atmosferiche diffuse; Alterazione visiva del paesaggio per volumi stoccati; Processi di recupero dei rifiuti; Aumento dei quantitativi di rifiuti/materie depositati all'aperto;	Inquinamento acustico
		Inquinamento atmosferico
		Alterazione del paesaggio
		Disturbo al sistema insediativo
		Disturbo alla fauna
		Rischio per la salute dei lavoratori
		Incremento quota di rifiuti recuperati
Rifiuti in uscita	Incremento traffico; Produzione rumore; Produzione polveri; Rapporti con le attività produttive limitrofe;	Inquinamento acustico
		Inquinamento atmosferico
		Disturbo al benessere pubblico
		Disturbo alla fauna
		Miglioramento dell'economia locale
Gestione delle	Produzione reflui meteorici;	Disturbo al sistema insediativo

 SOGGETTO PROPONENTE EDILIZIA DORETTO & BUOSO S.R.L.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INSERIMENTO DI NUOVE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO IN UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI	REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER 
---	--	--

acque meteoriche	Depurazione e scarico in acque superficiali.	Alterazione del regime idraulico dell'area Modificazioni della qualità delle acque
------------------	--	---

9.5. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

Per la valutazione degli impatti si è scelto un criterio di tipo qualitativo determinando, per ciascuna possibile interazione significativa, quattro differenti gradi di giudizio:

- negativo alto;
- negativo medio;
- negativo basso;
- positivo.

È necessario innanzitutto stabilire le caratteristiche salienti degli effetti delle potenziali fonti di impatto, determinando:

- la *durata* nel tempo;
- la loro *rilevanza* distinguendo tra quelli di *lieve entità* da quelli *significativi*;
- il *bersaglio* degli effetti in base alla valenza degli elementi che vanno a colpire distinguendo quelli di scarso valore da quelli di elevato valore per il territorio interessato dall'intervento;
- il carattere di *reversibilità*.

Vengono di conseguenza determinati percorsi metodologici, che, attraverso la considerazione delle caratteristiche intrinseche dell'impatto, portano a determinarne il grado di giudizio. Si valuta, per gli impatti negativi, se la loro durata sia *permanente* o *temporanea* e successivamente si considera se la rilevanza sia *lieve* o *significativa*. La *reversibilità* o *irreversibilità* dell'impatto determineranno poi il giudizio finale.

Per la valutazione del giudizio si applicherà un percorso logico riassunto in Figura 28 che consente di stimare in maniera univoca tutte le potenziali interazioni.

Si definisce un impatto:

- assente quando non si rileva alcuna relazione diretta od indiretta;
- positivo nel caso in cui generi un miglioramento nella categoria ambientale considerata;
- negativo nel caso in cui generi un peggioramento nella categoria ambientale considerata;
- significativo quando, in relazione ai quattro parametri descrittivi, ricorrono almeno tre delle seguenti condizioni dell'effetto:
 - risulti permanente;
 - comprometta la componente bersaglio analizzata;
 - la categoria ambientale "bersaglio" abbia elevato valore;
 - sia irreversibile.
- lieve quando, in relazione ai quattro parametri descrittivi, ricorrono almeno tre delle seguenti condizioni dell'effetto:
 - risulti temporaneo;
 - non comprometta la componente bersaglio analizzata;
 - la categoria ambientale "bersaglio" abbia scarso valore;
 - sia reversibile;

Dove non si verificassero le condizioni sopra descritte (due parametri di valutazione rientrano nelle tipologie indicate come trascurabili e gli altri due in quelle indicate come sensibili) l'effetto si riterrà significativo dove comprometta la componente

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE ERACLEA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 09-2014 REVISIONE 0 PAGINA 70 DI 80
--	--	---

bersaglio analizzata, oppure lieve ove la sua rilevanza sia di scarsa entità.

- irreversibile nel caso gli effetti non scompaiano al cessare dell'attività e/o alla dismissione dell'impianto;
- reversibile nel caso gli effetti scompaiano al cessare dell'attività e/o alla dismissione dell'impianto.

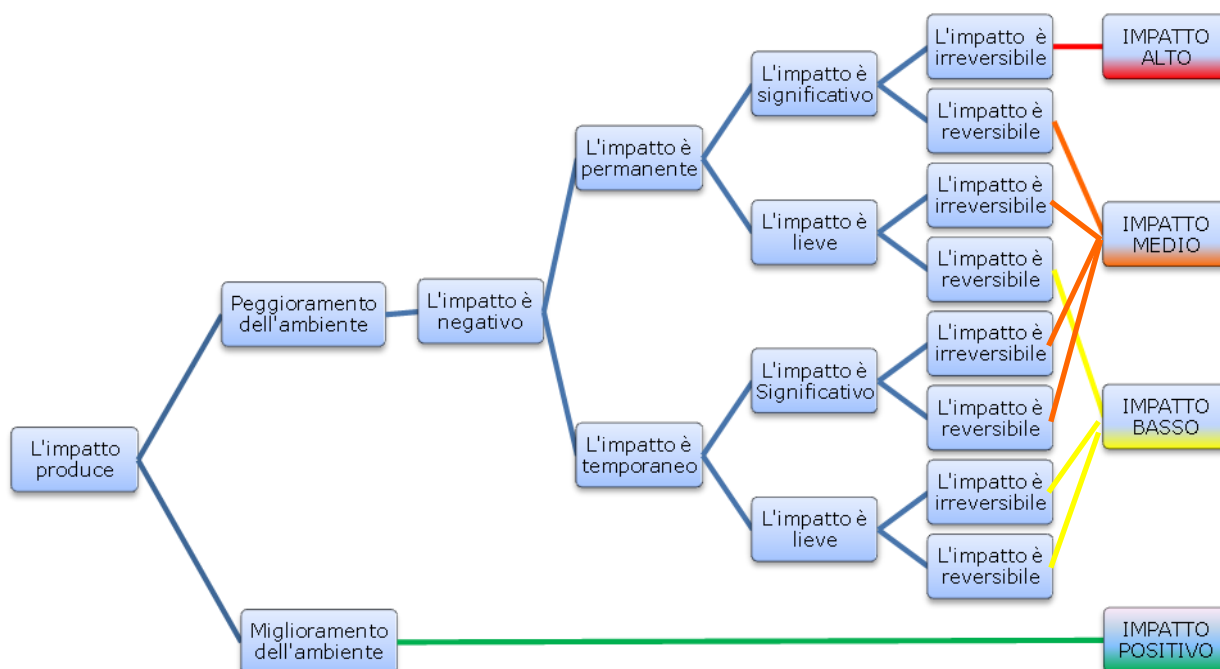


Figura 28 – Valutazione degli impatti.

Per individuare con chiarezza e in maniera sintetica gli impatti, positivi e negativi, sono state predisposte delle matrici che identificano le relazioni esistenti nei diversi scenari operativi, tra le componenti ambientali significativamente coinvolte ed i potenziali effetti delle pressioni originate dal progetto.

I giudizi di impatto all'interno delle matrici sono indicati come segue:

	Impatto alto
	Impatto medio
	Impatto basso/trascurabile
	Impatto positivo
	Impatto assente

9.5.1. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI IN FASE DI ESERCIZIO – SOLA MESSA IN RISERVA R13

In Tabella 11 si riporta la matrice di valutazione degli impatti in relazione alle componenti ambientali significativamente coinvolte durante la fase di esercizio con le sole operazioni di Messa in riserva R13.

Come sottolineato in precedenza, il progetto non include una fase di cantiere, dato che non è prevista la realizzazione di nuove strutture né l'inserimento di nuove sezioni tecnologiche. Gli scenari progettuali trattati nella presente valutazione fanno riferimento alla fase di

“esercizio con le sole operazioni di Messa in riserva R13” ed “esercizio con le nuove operazioni di recupero R5”.

Tabella 11 – Matrice di valutazione degli impatti: Fase di esercizio – sole operazioni di Messa in riserva R13.



Attività di progetto	Categorie ambientali										Effetti impatti
	Suolo e sottosuolo	Idrogeologia	Acque superficiali	Flora	Fauna	Paesaggio	Ambiente fisico	Atmosfera	Ambiente umano	Fabbisogno energetico	
Conferimento dei rifiuti all'impianto											Inquinamento acustico
											Inquinamento atmosferico
											Disturbo al sistema insediativo urbano
											Disturbo alla fauna
Trattamento dei rifiuti (inclusi stoccaggio e movimentazione interna)											Inquinamento acustico
											Inquinamento atmosferico
											Alterazione del paesaggio
											Disturbo al sistema insediativo
											Disturbo alla fauna
											Rischio per la salute dei lavoratori
Rifiuti in uscita											Inquinamento acustico
											Inquinamento atmosferico
											Disturbo al benessere pubblico
											Disturbo alla fauna
											Disturbo al sistema insediativo urbano
											Miglioramento dell'economia locale
Gestione delle acque meteoriche											Disturbo al sistema insediativo
											Alterazione del regime idraulico dell'area
											Mantenimento della qualità delle acque

Per quanto concerne lo stato di fatto attualmente autorizzato, relativo allo scenario con le sole operazioni di Messa in riserva R13, si possono identificare delle macro-attività di impianto, generatrici di impatti (negativi).

Gli impatti dovuti alla fase di conferimento dei rifiuti sono quelli relativi alle influenze dei flussi veicolari: rumore, emissioni di polveri ed altro inquinamento atmosferico diffuso, relazioni negative con il sistema insediativo dovute al traffico.

La fase di stoccaggio dei rifiuti all'aperto, comporta la produzione di rumore, emissioni di inquinamento atmosferico, alterazioni dell'assetto paesaggistico dovute ai cumuli di stoccaggio.

Gli impatti dovuti al movimento di mezzi in uscita per il trasporto del rifiuto stoccato comportano emissioni di polveri ed altro inquinamento atmosferico diffuso, nonché relazioni

 SOGGETTO PROPONENTE EDILIZIA DORETTO & BUOSO S.R.L.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INSERIMENTO DI NUOVE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO IN UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI	REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER 
---	--	--

negative con il sistema insediativo dovute al traffico.

La gestione delle acque meteoriche cadenti sulle superfici scoperte comporta il convogliamento e depurazione delle acque, con immissione delle stesse in acque superficiali. Per quanto concerne lo stato di fatto attualmente autorizzato, relativo lo scenario con le sole operazioni di Messa in riserva R13, in generale i livelli di impatto previsti sono bassi. Si rammenta che l'impianto è collocato tra un piccolo centro urbano e un ambito a coltivi intensivi dove, ovviamente, il livello di diversità biologica non può che dimostrarsi particolarmente basso, caratterizzato da specie ben adattate ai fattori di pressione tipicamente presenti nelle zone urbanizzate o nelle campagne intensive, dove le alterazioni antropiche dettano i lineamenti delle comunità biologiche. Si tratta pertanto di specie floristiche ruderali e/o invasive, talora alloctone, e di specie animali estremamente euriecie, sinantropiche e spesso alloctone. Le superfici attorno all'area produttiva che ospita l'impianto sono caratterizzate da agricoltura intensiva su aree di bonifica, in cui l'ambiente agrario appare banalizzato dal punto di vista fisionomico-strutturale e pesantemente influenzato dalla attività umane, dunque con livelli di biodiversità molto bassi. Tali situazioni, dentro e fuori l'area produttiva che ospita l'impianto, si traducono nell'assenza di valenze florofaunistiche ed ecosistemiche rilevanti, quindi nella mancanza di ricettori sensibili di elevato interesse conservazionistico potenziali bersagli degli effetti delle attività in impianto.

Comunità faunistiche di pregio, in particolare la componente avifauna, si rinvencono stagionalmente (nel periodo che prevede l'allagamento delle superfici deputate alla risicoltura) nella vicina Azienda "La Fagiana". Tuttavia i campi allagati stagionalmente in genere sono ubicati a distanze maggiori ai 500 m rispetto il sito di impianto, pertanto gli effetti negativi imputabili al progetto derivanti dalle interferenze antropiche che generalmente incidono di più sull'avifauna, soprattutto in periodo riproduttivo, quali rumore e presenza di persone, non possono causare impatti rilevanti sul patrimonio ornitico.

Si evidenzia come la categoria ambientale "suolo e sottosuolo" non risulti significativamente influenzata dalle opere di progetto, mentre per le componenti "idrogeologia" ed "acque superficiali" si raggiungono unicamente livelli di impatto bassi, in considerazione dello scarico in acque superficiali, peraltro già dotato di autorizzazione.

La categoria ambientale "flora", come detto di valore conservazionistico da scarso a nullo in tale area, può subire impatti di valore basso in relazione alle emissioni atmosferiche prodotte dai mezzi impegnati nel conferimento dei rifiuti e nel trasporto del rifiuto nobilitato in uscita. Lo stesso si può dire per la componente "fauna", relativamente alle aree contermini all'impianto, influenzabile inoltre dalla semplice presenza di uomini e mezzi in opera e dall'inquinamento acustico, con livelli di impatto comunque di carattere basso.

La categoria ambientale "paesaggio" può subire interferenze, con livello di impatto medio, dovute agli stoccaggi dei rifiuti in area scoperta.

La categoria ambientale "ambiente fisico" può subire impatti in relazione all'inquinamento acustico, a quello atmosferico e alla gestione delle acque meteoriche, in ogni caso di livello basso.

La categoria ambientale "atmosfera" subisce impatti bassi in considerazione delle emissioni prodotte dal traffico veicolare e dalle operazioni di recupero, che producono inquinamento atmosferico e relazioni negative con il sistema insediativo.

Livelli bassi di impatto sono prevedibili anche per "l'ambiente umano".

L'unica situazione in cui si stima un impatto negativo superiore al valore basso è quello del paesaggio, considerato di media entità, ma che possiede tuttavia il carattere di reversibilità o di temporaneità.

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE ERACLEA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 09-2014 REVISIONE 0 PAGINA 73 di 80
---	--	--


9.5.2. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI IN FASE DI ESERCIZIO – NUOVE OPERAZIONI DI RECUPERO R5

In Tabella 12 si riporta la matrice di valutazione degli impatti in relazione alle componenti ambientali significativamente coinvolte durante la fase di esercizio con le nuove operazioni di recupero R5.

Tabella 12 – Matrice di valutazione degli impatti: Fase di esercizio – nuove operazioni di recupero R5.

Attività di progetto	Categorie ambientali										Effetti impatti
	Suolo e sottosuolo	Idrogeologia	Acque superficiali	Flora	Fauna	Paesaggio	Ambiente fisico	Atmosfera	Ambiente umano	Fabbisogno energetico	
Conferimento dei rifiuti all'impianto											Inquinamento acustico
											Inquinamento atmosferico
											Disturbo al sistema insediativo urbano
											Disturbo alla fauna
Trattamento dei rifiuti (inclusi stoccaggio, frantumazione e movimentazione interna)											Inquinamento acustico
											Inquinamento atmosferico
											Alterazione del paesaggio
											Disturbo al sistema insediativo
											Disturbo alla fauna
											Rischio per la salute dei lavoratori
											Incremento quota rifiuti recuperati
Rifiuti in uscita											Inquinamento acustico
											Inquinamento atmosferico
											Disturbo al benessere pubblico
											Disturbo alla fauna
											Disturbo al sistema insediativo urbano
											Miglioramento dell'economia locale
Gestione delle acque meteoriche											Disturbo al sistema insediativo
											Alterazione del regime idraulico dell'area
											Modificazioni della qualità delle acque

Nello scenario afferente la nuova fase di esercizio si possono identificare le medesime macro-attività di impianto, generatrici di impatti (positivi o negativi), che caratterizzano la fase di esercizio con la sola messa in riserva con l'aggiunta dell'attività di trattamento dei rifiuti. Le tipologie di impatto sono molto simili nei due scenari e cambia soprattutto la magnitudo degli impatti stessi.

 SOGGETTO PROPONENTE EDILIZIA DORETTO & BUOSO S.R.L.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INSERIMENTO DI NUOVE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO IN UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI	REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER 
---	--	--

Infatti non risulta prevedibile un significativo aumento del traffico veicolare, relativo tanto al conferimento dei rifiuti quanto al trasporto del materiale che cessa la qualifica di rifiuto in uscita ed analoga sarà la gestione delle acque meteoriche.

Saranno le nuove operazioni di trattamento dei rifiuti (R5 con frantumazione) e le attività collegate (stoccaggio e movimentazione interna) ad apportare gli impatti maggiori, impatti che comunque devono ritenersi temporanei (max 10 giorni anno di frantumazione).

Valgono comunque le medesime premesse riportate nella trattazione degli impatti relativi l'altro scenario (sole operazioni di Messa in riserva R13). Il progetto si inserisce in un impianto di recupero rifiuti esistente. La diversità biologica presente nella zona produttiva è del tutto trascurabile, e il livello qualitativo della stessa è basso anche nelle superfici agricole contermini, estremamente semplificate dal punto di vista ecologico.

Le aree più ricche dal punto di vista faunistico, le risaie dell'Azienda "La Fagiana", sono poste a centinaia di metri dal sito in esame e pertanto tutelate proprio dall'elemento "distanza dalla fonte di perturbazione".

Elementi sensibili in area vasta sono quelli legati all'ambiente umano, dato che l'impianto si colloca a ridosso dell'abitato di Brian.

Come si vede dalla matrice sopra riportata le operazioni di trattamento saranno fonte di impatti di livello medio su flora, fauna, paesaggio, ambiente fisico, atmosfera, ambiente umano. In particolare le emissioni acustiche del frantoio sono da considerarsi l'elemento più incisivo in questo senso.

Va comunque sottolineato che la temporaneità delle opere di frantumazione concede una chiave di lettura più chiara e meno vincolata ai rapporti matematici intrinseci alla metodologia di analisi considerata. Proprio in virtù di tale temporaneità è stata concessa una deroga comunale per il superamento dei limiti di zonizzazione acustica comunale.

Il limitato numero di giorni di attività non comporterà influenze negative irreparabili sul patrimonio floro-faunistico, dato che le specie presenti nelle superfici contermini sono fortemente adattabili ai fattori di pressione di carattere antropico e che le biocenosi delle aree contermini sono costituite, oltre che estremamente semplificate, da specie perlopiù dotate di un forte grado di adattabilità agli ambienti alterati dalle attività umane. Pertanto, nel caso in esame, le capacità tolleranza e di resilienza delle comunità biologiche sono da considerarsi elevate.

Vanno invece evidenziati gli impatti positivi attribuibili alla generazione di materiale che cessa la qualifica di rifiuto, il quale può essere utilizzato al posto di materiali inerti da cava, la cui estrazione comporta impatti ben più rilevanti se facciamo riferimento ad una scala che consideri l'intero territorio regionale.

Per il resto si può notare che gli impatti prevedibili, tutti di valore basso, sono all'incirca i medesimi dello scenario valutato in precedenza.



9.6. IMPATTI CUMULATIVI

Gli impatti cumulativi derivano dagli effetti dell'azione simultanea degli interventi di trasformazione previsti da un progetto o più progetti. Tali impatti possono combinarsi in maniera additiva o interattiva.

Si tratta di effetti riferiti alla progressiva degradazione ambientale derivante da una serie di attività realizzate in tutta un'area o regione, anche se ogni intervento, preso singolarmente, potrebbe non provocare impatti significativi.

Da un punto di vista qualitativo, in considerazione alle analisi fin'ora svolte, si può

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE ERACLEA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 09-2014 REVISIONE 0 PAGINA 75 DI 80
---	--	--

 SOGGETTO PROPONENTE EDILIZIA DORETTO & BUOSO S.R.L.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INSERIMENTO DI NUOVE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO IN UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI	REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER 
---	--	--

considerare che gli interventi previsti dal progetto siano tali da non combinarsi tra loro in maniera additiva e/o sinergica e determinare impatti significativi di maggiore entità.

Nella valutazione degli impatti cumulativi bisogna però considerare anche l'esercizio di altre attività svolte nell'area di riferimento. Si deve inoltre tenere in debita considerazione la presenza della Strada Provinciale N. 54 e della strada che costeggia il canale Revedoli, che servono la zona di Eraclea-Caorle e presentano un flusso veicolare normalmente scorrevole (anche se nel periodo estivo lo stesso aumenta per effetto degli spostamenti turistici soprattutto lungo la SP 54). A tal fine, di seguito vengono riportate delle brevi considerazioni sulle combinazioni dei vari impatti creati dal potenziamento dell'impianto in esame in relazione all'assetto attuale dell'area nel suo complesso ed alle relazioni con il contesto territoriale di riferimento.

Suolo

L'inserimento di nuove operazioni di trattamento (frantumazione) comporta un limitato impatto sull'assetto generale delle aree contermini per effetto dell'esecuzione delle singole campagne (stimati in massimo 2 campagne/anno). Non viene pertanto pregiudicato l'equilibrio complessivo dell'area anche in considerazione della collocazione in area defilata della nuova sezione di trattamento.

Acque superficiali

L'impianto non comporta peggioramenti qualitativi e/o quantitativi dei reflui immessi nell'ambiente.

Flora

L'impatto sulla flora risulta estremamente limitato in considerazione della scarsa qualità ecosistemica tipica dell'area in esame; le aree agricole intensive circostanti si caratterizzano per una forte semplificazione del sistema naturale e delle fitocenosi ad esso collegate. Considerando entrambi gli scenari di progetto, le attività di impianto, in azione singola o cumulativa, valutando anche eventuali effetti congiunti derivanti dal traffico veicolare nelle due infrastrutture stradali sopra richiamate, o da altre attività antropiche (in primis quelle agricole), ragionevolmente non si possono ritenere in grado di alterare negativamente l'assetto vegetazionale delle aree contermini l'impianto.

Fauna

L'impatto sulla fauna risulta estremamente limitato anche in considerazione della scarsa qualità ecosistemica tipica dell'area in esame, considerando inoltre che le aree faunisticamente più importanti sono collocate a varie centinaia di metri (risaie). Anche in questo caso, considerando entrambi gli scenari di progetto, le attività di impianto, in azione singola o cumulativa, valutando anche eventuali effetti congiunti derivanti dal traffico veicolare o da altre attività antropiche, ragionevolmente non si possono ritenere in grado di arrecare impatti significativi negativi alla componente fauna.



Paesaggio

Gli impatti cumulativi non si considerano significativi in considerazione del fatto che non si mutano i quantitativi (e quindi in volumi fuori terra) di rifiuti gestiti nell'impianto. L'esecuzione delle singole campagne di trattamento sarà estremamente limitata del tempo ed organizzata in modo da non arrecare impatti irreversibili).

Ambiente fisico

I livelli di pressione sonora non si sono rivelati compatibili con la zonizzazione acustica comunale ed è stata per questo ottenuta specifica deroga (dall'Amministrazione Comunale di Eraclea) al superamento dei limiti dati dalla zonizzazione acustica.

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE ERACLEA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 09-2014 REVISIONE 0 PAGINA 76 DI 80
---	--	--

 SOGGETTO PROPONENTE EDILIZIA DORETTO & BUOSO S.R.L.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INSERIMENTO DI NUOVE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO IN UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI	REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER 
--	--	---



Atmosfera

Si considera che le emissioni atmosferiche derivanti dall'incremento di potenzialità possano comportare variazioni di concentrazioni di polveri in rapporto alla situazione esistente: gli impatti cumulativi non si considerano comunque significativi anche per effetto della nebulizzazione dell'acqua nelle aree di trattamento.

Ambiente umano

Per le considerazioni fin'ora fatte, anche per l'ambiente umano la combinazione degli impatti dell'impianto, delle altre attività agricole ed insediative e del traffico veicolare in transito non si considerano significativi.

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE ERACLEA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 09-2014 REVISIONE 0 PAGINA 77 DI 80
---	--	--

 SOGGETTO PROPONENTE EDILIZIA DORETTO & BUOSO S.R.L.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INSERIMENTO DI NUOVE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO IN UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI	REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER 
--	--	---



10. MISURE DI MITIGAZIONE

In sede di definizione del progetto preliminare sono state suggerite ed adottate tutte le soluzioni tese a minimizzare gli impatti (come ad esempio la collocazione del frantumatore in area distante dalle abitazioni).

Si ritengono condivisibili le prescrizioni del Comune di Eraclea che in sede di legittimazione edilizia ed urbanistica dell'avvio dell'attività di recupero rifiuti (Nota Prot. 11231 del 04/06/2013) ha richiamato le prescrizioni della Soprintendenza di cui al parere Prot. N. 13973/2010 del 16/06/2010.


Non si ritiene necessario prescrivere ulteriori interventi di compensazione o mitigazione.

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE ERACLEA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 09-2014 REVISIONE 0 PAGINA 78 DI 80
---	--	--

 <p>SOGGETTO PROPONENTE EDILIZIA DORETTO & BUOSO S.R.L.</p>	<p>DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO</p> <p>INSERIMENTO DI NUOVE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO IN UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI</p>	<p>REDATTORI</p> <p>ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER</p> 
---	---	--

CONCLUSIONI

<p>REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE ERACLEA</p>	<p>DENOMINAZIONE ELABORATO</p> <p>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</p> <p>CONCLUSIONI</p>	<p>DATA 09-2014 REVISIONE 0 PAGINA 79 DI 80</p>
<p>ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 479166 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it</p>		

 SOGGETTO PROPONENTE EDILIZIA DORETTO & BUOSO S.R.L.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INSERIMENTO DI NUOVE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO IN UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI	REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER 
--	--	---

11. CONSIDERAZIONI FINALI

Il progetto di “**Incremento di potenzialità di un impianto di recupero rifiuti**” non comporterà interventi tali da sottrarre porzioni di ecosistema.

L'intervento, pur se non perfettamente coerente con la pianificazione territoriale locale, ha comunque ottenuto il benessere urbanistico del Comune di Eraclea e la deroga al superamento dei limiti di rumorosità.

Poiché l'insediamento avrà una estensione limitata e verrà realizzato in un sito privo di peculiarità ambientali ed ai margini di un'area già antropizzata, non ridurrà la diversità ambientale e, in particolare, il numero di specie vegetali ed animali presenti.

In particolare, si può escludere con ragionevole certezza scientifica che dalla realizzazione del progettato impianto possano verificarsi effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000 (come dichiarato nell'Asseverazione di non incidenza). Analogamente non interferisce con i corridoi ecologici limitrofi in quanto, considerando le caratteristiche di progetto ed i relativi impatti, non si ravvisano possibilità di perturbazione alle biocenosi di pregio (individuabili nelle risaie dell'azienda “La Fagiana”).

Ogni altro effetto negativo sul sistema territoriale di riferimento viene limitato con un'accorta gestione e mediante i presidi ambientali di cui è dotato l'impianto.

Pur essendo rilevati alcuni impatti negativi sull'ambiente, comunque inevitabili e temporanei, nel suo insieme l'impianto produrrà una serie notevole di vantaggi e di utilità per l'ambiente anche a livello territoriale (riutilizzo di materiali inerti riciclati in alternativa a quelli in natura), che permetteranno di superare gli aspetti negativi.

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE ERACLEA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE CONCLUSIONI	DATA 09-2014 REVISIONE 0 PAGINA 80 DI 80
---	--	--